Inamoramento de Paris e Viena.

COMINCIA LA ELEGANTE ET BELLA HISTORIA DE GLI NOBILISSIMI AMANTI PARIS ET VIENA.

El tempo che uiueua Carlo Re di Franza era Dolfino de Viena uno chiamato per nome Misser Gotofredo di Lanzuni proximo parente del dito Re Carlo ilquale era homo molto sapiētissimo e uirtuoso. Nisuna cosa facea nel reame senza suo consiglio. Et el dicto Dolfino hauea p sua mogliere la figliola del Cōte de Fiādra chiamata Madona Diana laqual fu dal suo nascimento fin ala sua etade di tāta belleza chi fu degna del nome di quella bella stella: alaq̄le seguiua ogni uirtu di belleze & bōtade. Questo misser Gotofredo & Madona Diana sua mogliere stetero annai sette che nō posseano hauer figlioli: de laqual cosa ne stauano molto adolorati chel suo reame douesse remanire senza herede. Et per questo molte fiate faceano oratiōe a Dio che a lui piacesse farli tanta gratia che auanti la sua morte se uedesseno hauer qualche figliolo. Et lo piatoso Dio elquale non abandona alcuno chi deuotamēte torna alui pregēdo di bon core: Volse exaudire le sue preghiere. Et nō stette troppo tempo che Madona Diana fu grauida & al tempo debito parturi una bellissima figliola: de laqual fu facta gran festa & triūphi assai per tutto el suo paese del suo nascimento & baptizata li puose nome Viena in memoria che colui chi la tora o hauera per mogliere sara Re e signore dela Cita de Viena & del suo reame. Questa garzona figliola del Dolfino fu data a baila ad una gentil dona chiamata Isabella: laq̄l la douesse nutricare: & amaestrare in ogni gētil costūe I lo ꝓprio palazo e camera del signore Dolfino: & q̄sta baila haueua una figliola che haueua do āni piu che Viena chi lei tenea i sua cōpagnia & crescēdo queste garzone luna apresso laltra se portauano grādissimo amore. Siādo Viena in eta de anni sette incomincio a imparare lettere & in anni dodexe uene in tanta perfectione che sapea legere e intēdere tutti li libri & historie de Romāi & altre scripture de sancti ꝓpheti: & anche sonare istrumēti: & ballare e cātare & era tanto bella & gratiosa che in tutta la frāza nō se diceua altro se nō de le zentileze & uirtu de Viena. Onde da molti signori & baroni de la frāza & Spagnia & inghilterra si era domādata in maridazo. Era in quel tēpo in la Cita de Viena uno nobile barōe elq̄le si era molto richo di castelle nel pae

se del signor Dolfino: elquale haueua nome Miser Iacomo & non hauea altro che uno solo figliolo & mai piu nõ hauea habuto mogliere: elq̃le se chiama Paris. Era q̃sto miser Iacomo amado grãdemẽte dal signor Dolfino & nõ facea alcuna cosa ĩ gouernare el suo reame senza il suo benigno cõsiglio. Crescẽdo Paris ĩ eta de anni octo fu mãdato ala schola ad ĩparare lettere. poi fu mãdato ĩ studio & in ãni sedexe nõ attẽdeua se nõ solamẽte ha tenere caualli: falconi: astori: & ĩ giostrare & fare tutte q̃lle cose che e dè buono exercito alli gẽtilhomini: tenẽdo nobilissima uita practicãdo sempre cõ li piu nobili baroni de Frãza. Et era tãto piacẽte gratioso & acostumato: che tutta gẽte desideraua hauere la sua cõpagnia. Et sopra tuti li'altri hauea grãdissima & secreta amista cõ uno schudero chiamato Odoardo: elq̃le era dela cita de Viena e gẽtil homo & tuti dui de uno tẽpo: & tãto amore era tra loro quãto fosseno stati fratelli carnali nõ andaua mai uno senza laltro: sempre in compagnia a feste & giostre ĩ Frãza in Barbãt & in ogni altro luoco & sempre acq̃stauano honore fama & uictoria. Questo Odoardo sapea sonar de molti ĩstrumẽti & era inamorato de una dõna del cõtado de Barbant. Ma Paris nõ hauea portato amore a dõna del mõdo: saluo che uno anno haueua dato el suo amore a Viena figliola del signore Dolfino. Et a lui li parea che de hora in hora li crescesse piu lo suo amore. Ma cõe psona prudẽte se sforzaua de scazare da lui simile fantasia: cognoscẽdo ch̃ la cõditiõe nõ era eq̃le a poterla mai hauere p sua mogliere & portaua secretamẽte q̃sto suo amore solamẽte nel core sospiraua molte. fiate dicẽdo cõ Odoardo del suo amore chel portaua a Viena: pgãdolo li piacesse darli q̃lche cõsiglio & remedio: pche nõ era sufficiẽte a poder resistere ale forze damor. Et sopra tute le cose del mõdo nõ uoleua ch̃ psona uiuẽte se potesse accorgere ne cognoscere che portasse amore a Viena: excepto el suo caro fidelissimo cõpagno Odoardo in elq̃le tuti li soi secreti haueua remesso. Auẽga che molte uolte Paris hauesse deliberato nõ piu seguire q̃sto amore: & dare luogho a tanti affanni. Ma quãto piu cercaua nela mẽte sua abãdonare. Viena tãto piu li crescieua lamore uerso di lei: & credẽdo amorzare il fuoco azõzeua piu legne. Et p q̃sto staua ĩ amari dolori menãdo la sua uita molto aspra nõ hauẽdo alcuno riposo ne bene saluo qñ era col suo cõpagno Odoardo: & piu fiate ãdãdo de nocte soto la camera doue Viena dormiua cãtauano suauemẽte alchune cãzonete & balette damore sonãdo alchuni ĩstrumẽti cõ dolce & suaue melodie. Onde Miser lo Dolfino Madona Diana & Viena ne prẽdiano tãto piacer & dilecto che nessuno altro ĩstrumẽto nõ uoleano oldire. Et p q̃sto lo Dolfino facea fare molte feste ordinando che tuti li sonatori de ogni ĩstrumẽto li douesse uegnire. Et ordina

ta la festa li uenne molti sonatori de uarii instrumenti sforzandosi tutti de
farsi honore. Et cosi oldẽdol e Dolfino sonare nõ li piaceua niẽte a cõpara-
tione de q̃lli che molte uolte hauia oldito sonar de nocte. Et turbato alquã
to el Dolfino disse. io uoglio al tuto sapere chi sono q̃lli che uẽgono de no
cte. a sonare soto el mio palazo: & nõ possendo p̃sentire che fusseno si p̃eso
dar piacere a sua figliola Viena p altra uia: & cosi ogni zorni facea far festa
e ballare e sonare: & alcune fiate ãdauano a cazare osellare dãdo tutti li pia
ceri che allui fusseno possibile: ma niẽte giouaua che a sua figliola nõ pia-
ceua altro dilecto: Et pur piu uolte Viena diceua cõ la sua nutrice Isabella
Come puo esser che quasi ogni nocte uegnir qui si marauigliosi cãti & in
strumẽti: ma come dõna pura & innocẽte: che anchora nõ haueua sentito
che cosa fusse amore. Ma pur li piaceua: cognoscẽdo che p suo amore li era
facti cotãti soni: & stãdo piu uolte in q̃sti pẽsieri tuta se cõsumaua de uoler
sauer chi fusse coloro che cosi nobilmente sonauano. Et Misser lo Dolfi-
no fece mettere diexe homini in posta armati: liquali douessino stare attẽ-
ti & quando che lhoro hauessino cõpito de sonare li douesseno assaltare &
pigliarli: o p amore o per forza menarli dinanzi a lui. Et uenuta la nocte se
quente Paris con Odoardo & uno suo ragazo che portaua li instrumenti:
andono segondo usanza sotto la camera de misser lo Dolfino sonãdo piu
marauegliosamente che mai hauessino facto. Compiuto el suo sonare &
uolẽdosi partire per andar a casa sua q̃sti homini armati ãdono a modo de
amici uerso loro salutãdoli: e fulli rẽduto il saluto cortesemente nõ restãdo
pero sempre de caminare uerso il suo camino. Disse q̃lli armati. O gẽtilho
mini el fa bisogno che uegnati da Misser lo Dolfino. Risposeno loro di-
cẽdo. Aspectate qui un pocho che p̃sto ui daremo risposta. Et Paris parlan
do cõ Odoardo disse. tu uedi ben a che põto nui siamo cõducti: & molto
piu me dole che p mi debi hauer dispiacere. Ma pria uoglio morire che eẽr
menato dinãci a misser lo Dolfino: mai nõ li andaro cõ la uita. priegote cħ
presto me debi dire il tuo parere: & cosi ne cõuien reseruare il nostro zarzo
ne quãto nui medemi: perche altramẽte nui saremo discoperti rispose odo
ardo dicẽdo o Paris piglia pur partito ch a te pare che sia utile chio mai nõ
me partiro dal tuo comãdamẽto: e quello che sara di te sara di me si che nõ
dubitare fa pur arditamẽte q̃llo che te piace. Paris oldẽdo la risposta che li-
beramẽte nõ douesse temere quãto dala sua pte. disse a q̃lli diexe homini be
nignamente: o signori & fratelli nui ui pregamo: caramẽte che per uostra
cortesia ui piaqua lassarne andare che nui siamo sempre in honore e piace
& comãdi de miser lo Dolfino: siche lassiatene seguir al nostro camin: & dis
seno al suo ragazo che andasse inanci cautamẽte adcio che nõ fusseno co-
gnosciuti pur seguendo la sua uia. Questi diexe homini se miseno dinan
ci aloro & disseno el fa bisogno o per amore o per forza senza altro che ue

gniati da Misser lo Dolfino. Et in questo parlare missero le mane ale spa de: & dādosi molti colpi luna & laltra pte senza alcūa remissione ma Paris & Odoardo che sapeano molto ben zugar de spada nō hebeno alcuno ma le dela persona: & cosi scamporno da loro essendo la mazor parte de quelli homini armati feridi & morti liquali andono la matina con la sua grande uergogna dinanci a Miser lo Dolfino: mostrādoli le ferite che haueano so pra la persona. Onde uedendo el Dolfino comando che la nocte sequente andasseno uinticinque homini armati acio che non potesseno scampare: ma non li ualse niente a far questo prouedimēto perche mai piu non uol seno tornare a cantare tenendo suo facto secreto: fin a tanto che la fortuna li prouedesse di darli a loco & tempo qualche bono soccorso.

ORa lassiamo di questo dir & torniamo a Madona Viena laq̄l semp̄ staua in amari dolori & pesieri: cōsiderādo che pur erano facte q̄ste cose p suo amore & p le psone gētile & ualorose. Et di q̄sti si facti in amoramēti piu uolte ne parlaua cō la sua cara baila Isabella p̄gādola dolce mēte che li uolesse dare q̄lche cōforto ale sue pene. Nō stete tropo tēpo che Viena fu percossa da le sagitte damore in tal modo che giorni e nocte sta ua in amari & dolorosi pēsieri nō posseua nel suo cor itrare alcuno cōforto ne piacere. pēsando chi fusse colui che p suo amore hauesse tāte uolte sona to cosi dolcemēte soto la sua camera: & alei pareua cēto āni che nō hauesse audito sonare e cātare pche a lei nō pareua ch̄ altro remedio fusse al suo do lore: & nō pēsaua in altra cosa. Ora lassiamo q̄sto dire & torniamo a Paris. Paris che mai nō staua alegro ne cōsolato nō pigliādo piu alcuno cōforto per dar qualche recreatiōe al suo afflicto & appassionato core: fece amista de cō lo uescouo dela terra: loq̄le era tenuto homo de grāde sanctitade. Et p che Paris era molto uirtuoso li prese grādissimo amore: in modo che a que sto Vescouo nō pareua poder uiuer senza la sua compagnia: & cosi Paris passaua la sua uita cō molti affanni al meglio che posseua. Or uedendo lo Dolfino che uiena staua sempre malēconiosa nō sapiādo la causa del suo dolore staua anchora lui nō senza affanni. Et cōsiderando lui nō hauere al tro piacere al mōdo che q̄sta sua figliola pēso di uoler far che Viena pigli asse qualche piacere & cōforto: ordino di fare una bellissima festa con uno torniamento: parēdoli che da tutte le parte del suo reame & altri loghi do uesseno uenire molti nobili baroni & caualieri per acq̄stare lhonore el pre sio & amor de cosi gētil dona. onde Viena intese lordine dato per il suo pa dre in fare cosi solēne festa li piaque assai: pēsando & dicēdo cō la sua cara cōpagna Isabella Nō puo esser chio per qualche modo a q̄sta festa non co gnosca colui elquale si dolcemēte e stato causa chio pouera garzoneta nō sapendo anchora che cosa fusse le sintile damore: & hor sentendole parme una noua & inorme fantasia: i modo ch̄ piu uolte me saria grata la morte

FActo questo apparechiamento fu mandato per tutta la Franza: Inghelterra & altri paesi. Che colui ilqual uolesse giostrar per amore de dõna uenga in la cita de Viena el primo di de mazo: conciosia cosa che Viena figliola del Dolfino meteua uno scudo christalino lauorato de bellissimi intagli: & piu ualorosamente portaua sue arme nel torniamento hauera una bellissima girlanda facta per le mane di Viena. Et saputo questo in Franza & Inghelterra: uene da molte parte de nobili caualieri Conti e Marchesi: & altri baroni liquali tutti sforzandosi luno per inuidia di laltro di & nocte sempre studiando sutilmente il facto suo. Et cosi anchora faceano alcuni altri: liquali ciascaduno sforzandosi de prouedersi de boni cauali & armadure per acquistare honore & la gracia & amore de Madona Viena laqual fin a quello di era stata molto dolorosa non sapendo persona del mõdo la causa: sperando pur che forse Idio li faria gratia di cognoscere colui che per suo amore sonaua si dolcemente. Et lassiato tutte le malenconie incomincio a star di buona uoglia & adornarse di belle uestimente con oro e perle non ponendo el suo desiderio in altro che adobare la sua persona. Hora uenuto il tempo & il giorno de la festa li uene de molti caualieri e baroni & altri nobili scuderi tra liqual gli era alchuni di Franza & & Inghelterra liquali portauano grandissimo amore a Viena perche era tanta gratiosa & piacente: ma ora uoglio che lassiamo di questo dire & torniamo a Paris.

PAris staua in grãdissimo pẽsiero se lui douea andare a quella festa o nõ. Et ando a trouare el suo caro cõpagno. Odoardo che li dicesse el suo parere. Odoardo li respose dicẽdoli p ogni modo uoglio che tu li uadi & molto lo conforto prometandoli de farli bona compagnia & mai non labandonera. Questo parlare piaque molto a Paris: & quanto piu secretamente puote se misse in ordine. Et acio che per li soi caualli non fusse cognosciuto ne trouo de li altri: cosi per Odoardo: coperti di bianco: & bene armati andono al di ordinato al torniameato: & li era uenuto uno chiamato Borbon: chera nepote dil re di Franza homo di grande presio. Et uno altro figliolo dil re de Inghelterra: & uno Antonio fratello del Conte Danaldo. Ei laltro si fu Anselmo Nepote del Conte di prouenza. Corado figliolo del Marchese de Mõferato. & Aluise figliolo del Duca Dathenes. Tutti questi sei baroni erano uenuti per amore de Miser Dolfino e piu per amore de sua figliola. Viena. Alqle cadauno di lor li portauano grãdissimo amore per le sue gentileze e belleze sperãdo anchora de acqstare la gratia & ancora li sono assai altri caualieri liquali nõ se scriueano il nome.

ORa uolendo incominciare lo grande triumpho di la festa gli erano uenuti de molti sonatori e de uarii instrumenti che sonauano nobilmente. Et da poi lo sonare alcuni altri cãtando balleze e can-

zone amorose tanto suauemente che a tuti parea essere in paradiso: & Viena si ascoltaua con grandissimo piacere e dilecto. ma pur a lei non parea chi quello sonare e cantare li fosse agrato e di suo contento quanto ereno quelli che piu uolte hauea udito soto la sua camera. Et stando lei in amari suspiri come dona inamorata non possseua intrare nela mente sua alcun conforto. Desiderando di sapere chi fusse colui che piu uolte haueua sonato e cantato per suo amore. A duëga che da molti fusse riguardata e balestrata con sagitte amorose: & lei de quelle cosse niente curaua.

Ora cominciato il torniamento poco stāte uēne Paris & Odoardo uenuti in sul campo con li caualli coperti di biancho con bellissimi adornamenti darmadure relucente como lo sole. Si che a tutta gēte piaceua molto a uederli. & cadauno diceua. Veramente questi haueranō lhonore e tutti erano cognosciuti ale loro insegne se non Paris e Odoardo che haueuano ogni cosa biācha ma Odoardo era molto apresiato perche se portaua molto bene de sua persona chel parea uno Hector di troia dandosi di gran colpi luno con laltro. Et cosi faceua Paris chel parea uno dragone ferendo grauemente in cotal modo che li caualieri non poteano resistere cōtra lui nō sapiando lor chil fosse e uoluntiera lauerian saputo.

Ora torniamo a Viena laqual parlando con la soa cara compagna Isabella dicendoli. Che ti pare de questi caualieri: cognoscitu alchuni de questi caualieri. & qual ti pare che sia piu ualente. Respose Isabella dicendo ami pare quello caualiero che porta quello corno doro con quello lione azuro in campo dargento lui cōbatte molto per tuo amore. Disse Viena io nō posso iudicare iustamente ma secondo lo mio intellecto molto piu se acosta ala mia uolunta quello caualiero tuto coperto di bianco chi nō porta alcuna insegna. Et quello torniamento e bagordo duro in fino al uespero che tutti erano stanchi se nō Paris chera piu fresco duna rosa: si che tutti diceuano che quello caualiero da la insegna biancha meritaua dauer lhonore e lo pretio. Et Paris ando dal Dolfino in cōpagnia de Odoardo & Viena figliola del Dolfino con le soe mane li diede lo scudo e la girlanda e subito Paris se parti secretamente e andono a desarmarse in quello ꝑprio locho doue serano armati. Et poi andono a casa sua nō demōstrando alchuna cosa dal suo fato. Et cōpito lo torniamento a tutti fu dato grande laude e facto ali caualieri grandissimo honore. Ma pur lo dolfino si desideraua de uolere sapere e cognoscere colui che hauea habuto lo honore del torniamento: e cosi anchora li altri caualieri e baroni. Perche quando loro sarano neli soi paesi nō saperano dire quando serano domandati chi sara stato colui che habia habuto lhonore del torniamento. Et a dire che la uera habuto uno caualiero nō cognosciuto questo sara a noi pur alquanto grande uergogna. perho loro nō stauano senza melanconia. Et ritorna

ti li cauallieri neli suoi paesi adimandati che fusse stato uincitore. Respōdeano chera uno caualier incognito: ilquale hauuto il pretio se partì cautamēte che de lui e del suo cōpagno nō sà possuto sapere chi lor fosseno.

POi tra lor siādo ne lor paesi cadauno porto il nome dele belleze costumi e gentileze de Viena e dela sua prudentia: & per tutta la Frāza & Inghilterra portaua lhonor de tutte le altre dōne. Alcuni altri diceuano che in quello tēpo portaua lo auanto una donna chiamata madona Floria fiola de Misser Ioanne de Normandia. Alcuni altri diciano chera Madona Costāza sorella del Re de Inghelterra a quel tempo de marauegliosa belleza. Et di questo parlare fu facto grādissimo contrasto ma in fine fo dato lo honore a Madona Viena figliola del Dolfino. ora compite queste feste con grandissimi triumphi e piaceri: e tuti fece fare lo Dolfino per amore dela sua figliola Viena per dargli conforto e che stesse piu consolata che non hauea facto infin a quel giorno.

ORa stādo Viena giorni e nocte piena la sua mente de uarii pensieri non li posseua consolare pensando senza dubio che quello caualiero ilqle haueua hauto lhonore del torniamento fosse quello che si dolcemente lauesse fato sentire le fiamme damore. Et chiamata la sua cara compagna Isabella e dissegli. Certo ami pare secondo el mio iuditio che colui cha portato lhonore dela festa e a habuto lo scudo e la girlanda sia ancora portato con lui lo mio amore. Et certamente colui e quello che si dolcemēte sonaua e cātaua soto la mia camera. Questo nō po fallire chel nō sia homo de grande presio e ualori: mai non hauero alcuno bene ne consolatione in fina chio non lo cognoscero e persona del mondo non me uedera stare cōsolata. Vnde io ti prego sorella mia Isabella che presto me uoglio dir lo tuo parere. Isabella li disse per cōfortarla che anchora lei per suo amore amaua grandemente quella tal persona che in suo honore era tanto affaticato. Viena oldendo il parlare de Isabella li piaque molto e rimase piu consolata assai.

TOrniamo a Paris elquale hauendo hauuto el presio del torniamento haue grande conforto e piu piacere hauea assai di quello scudo e girlanda lequale cose lui teneua e gouernaua con grādissima diligētia sperādo anchora per quelle dare qualche remedio al suo apassionato core. Et ben che lui cognoscesse molti scuderi essere inamorati di lei: pur haueua bona speranza mediante la gratia de dio: alquale facea spesso oratione se ricomādādo ala sua benigna clemētia. Et per hauer alcuno refrigerio & nō stare tāto adolorato prese grande amistade con lo uescouo dela cita. e molto practicaua & usaua con lui. & in tutti li suoi facti se consigliaua & diceua li tutti li suoi secreti saluo di questo suo amore che mai non uolse dire a persona nata excepto a Odoardo suo fidelissimo compagno.

L Assiamo hora Paris: & torniamo a Miser Iacomo suo padre: elquale uedẽdolo ogni giorno practicare cõ quello uescouo: & nõ pigliare piu alcuno solazo ne piacere hauea lui & sua madre di q̃sto uno grandissimo dolore: intãto che nõ possendo piu sofrir li disseo fiol mio io nõ so la casone per laqual tu stai cusi turbato: tu nõ prẽdi piu alcuno piacere come era de tuo costume de andar in lõtani paesi per acq̃star fama & honore al mõdo. Doue son le tue feste giostre & solazi che se faceano in casa nostra. Et la gẽte nõ ha altro che dire se nõ de questa tua cõpagnia che preso cõ questo uescouo. Et pero fiolo mio te prego che uogli descaciare da te ogni tristitia e dolore: e prẽdi cõforto: & nõ uoler esser causa dela mia morte. Io nõ ho altro fiolo e piu nõ aspecto: & da altri nõ pretẽdo hauere socorso se no da te. ormai nõ posso piu uiuere longamente: la greue infirmita li puochi apiaceri chio mi uedo hauer per te me demostrano la uicina morte laqual io mal uolẽtieri nõ debo prendere. pero che longamente uiuuto sono & dele sue ragione ho piu tosto preso che ella dele mie. Et hora fue chio nõ credete uedere q̃llo che ho ueduto. pero q̃lhora la uiene lietamẽte la debo receuere. Onde fiolo mio p̃gote nõ lassar perire la fama del nostro antiquo sangue: & nõ uoler morire auãti il tẽpo. Tu sei pur giouene & la etade tua ti demostra de potere peruegnire a meglior fine chel prĩcipio non dimostra. A ti nõ mãcha alcuna cosa: & se nõ te muoue la pieta de mi tuo uechio p̃re habi al mãcho q̃lche cõpassione ala tua misera m̃re: laq̃l deli suoi ochi ha facto due fontane damare lachryme. Tu sai bẽche lhõ e tãto misero q̃to lui se fa o reputa. Per tãto uogli tẽperare il tuo dolore. & nõ uoler auãti tempo esser causa dela tua morte anci ringratiare sempre idio elquale tha facto herede di tãta roba: quanto tu aspecti drieto de mi como tu poi uedere.

P Aris respose benignamẽte ale parole del padre pregandolo dolcemente che nõ uolesse prẽdere per lui si dolorosa uita: & quãto il fu possibile li dete bono cõforto. Pur la sua mẽte staua sem p̃ occupata menãdo durissima uita in tal mõ chel patre & la madre ne portauano grãdissimo dolore. Et como hauemo deto auãti: era remasto i Frãza grãde cõtrasto e cãzone dele belleze de q̃lle tre dõne: Onde uẽne a casa che Ioanne figliolo del cõte di fiãdra uene a parole. & poi in corrozo cõ Ioãne fratello del Re de Boemia in tal modo che missero mane ale spade ferẽdosi duramẽte p tal mõ che nõ era alchun che tra loro potesse far acordo saluo che uno di loro hauesse cõsentito alaltro la belleza de la dõna. Et p̃ q̃sto descese molte questione in tal modo che se leuo presto cinq̃ caualieri: dicẽdo che in tutte le cose erano apparechiati a p̃uare cõ le arme che la fiola del Duca de Normãdia chiamata per nome Floria era la piu bella donna di Franza Et cõtra questi leuossi altri cinq̃ caualieri uolẽdosi obligare mãtenere che Costanza sorella del Re de Inghelterra era la piu bella dõna che se trouas-

se nel suo paese. Et molte altri se obligauano per madonna Viena fiola del Dolfino. Et procedendo questa riza tra tanti nobili caualieri: ciascadu no desideraua essere ala proua. Et come il Re di Franza hebe inteso la cosa gli parse una pericolosa & noua casone de cõmouere uno grande rumore. Et acio che nõ seguisse tanto male de questione subito mando uno suo messo a tutti quelli caualieri. che presentito la lor differentia li preghaua che li piacesse cometerla alui ꝓmetendogli che daria sententia iusta in tal modo che tutti feriano cõtenti. Oldendo li caualieri el parlare del Re di Eranza li piaque molto: & furono tuti cõtenti chel desse la sententia. Et per lui examinato molto sotilmẽte questa differentia nella mente sua a far cosa che grata fusse a tutti. Et infine hebe deliberato far a questo modo mãdar per tuta la franza che cadauno caualiero o barone che habia animo de uoler mantener lhonore della belleza de alcuna de queste tre dõne: cioe Floria fiola del conte de Normandia: o uero Costanza sorella dil Re de Inghelterra: o uero de Viena figliola del Dolfino de Viena: si deba essere con sue arme caualli & altre cose necessarie a caualieri de giostra infin a quindexe di del mese de Septembrio cioe lo giorno de la natiuitade di nostra dona in la cita de parise. Conciosia cosa che li doueua prouar per arme de cognoscere la bella & prudentia di quelle tre donne. Et colui elquale se portara meglio in la giostra hauera lhonore dela festa: & sara uincitore de la questione. Et q̃lla donna per laqual sara mantenuto per suo amore tanto triumpho hauera lo pretio & lhonore: & portara lo uanto della belleza delle piu belle donne de Franza ouer de Inghelterra: ouer de Fiandra senza questione & sopra tutto lamore & gratia dele dicte donne.

FAto q̃sto ordine lo re de fráza mãdo ꝑ li parẽti de q̃lle tre dõne che douesseno uenire a uedere q̃lla determinatione & cadauna de q̃lle tre dõne douesseno mãdare una bella zoglia: acioche colui che hauera lhonore della giostra si deba portare quella insegna della uictoria. Cadauna di q̃lle tre dõne se sforzauano a tuto suo podere de mãdarli una piu bella zoglia che fusse possibile a pẽsare. Onde lo Re Dinghelterra mando per sua sorella una bellissima e rica corona tutta fornita de perle & pietre ꝑtiose laq̃le ualeua uno grãde thesoro. El duca di Normandia li mando una soprauesta de cauallo tuta recamata a falconi tutti di perle. Et oltra di q̃sto li mãdo anchora per sua figliola una bellissima girlanda laquale era molto richa & di grande ualore. Et lo Dolfino mãdo per sua figliola Viena uno capello francescho cargato de perle & bellissime zoglie che la cõtessa de Fiandra li hauea mãdato: laq̃l era sua ameda che era di grãde ualore.

ALcuni giorni auanti la festa se uedea q̃lli caualieri & baroni con sue arme & caualli per prouare sue ꝑsone. & per acquistare tanto honore desiderando de portare tanto triompho nel suo paese. Et diuul-

gata questa nuoua per ogni parte li uene tanta moltitudine de gente de
gna Ingheltetra e Franza. che tutta la cita de Parise era piena. Et in quel tẽ
po se diceua che non era persona che mai hauesse ueduta tanta nobile
compagnia de caualieri & Baroni. Liquali amaistrauano li suoi caualli
nel ferire: adoperauano molto sotilmente el suo spirito & intellecto per
mantenere cadauno la soa questione con uictoria. Et la gente diuersamen
te parlauano dicendo communamente. Costanza de Ingheltetra haueta
lhonore sperando cadauno desser uincitore: & portare tanto triumpho nel
suo paese.

Dendo Paris tanto nobile apparechiamento staua in grande pen
siero se li doueua andare o non. Et stando cosi con lanimo apassio
nato li parse per alchuno modo de non douere andare: dicendo che
questa tal cosa non era da far palesamẽte per molti respecti anci piu coper
tamente fusse possibile incognito: acioche nissuno non lo cognscesse. Et
chiamãdo Odoardo li disse quello li pareua de fare non monstrando pero
hauere uoglia di andarli Odoardo gli respose dicendo. O paris se caso fos
se che tu non andasti a questa festa: & che nessuno non hauesse lhonore: tu
sempre in uita tua portaresti dolore de nõ esserli stato. Et se Viena hauesse
lhonore per altri tu poi essere certo che lei donare tuto el suo amore sapian
do & cognoscendo chi fusse colui che per lei ha facto tãta ꝓdeza per aqsta
re la sua gratia. Et pero fratello carissimo io te cõsiglio e cõforto che tu uo
gli andare secretamẽte. Et queste parole diceua Odoardo. perche molto se
fidaua nela gagliardia de Paris: & perche in molti luoghi era stato uincito
re: & pero nõ dubitaua che cosi saria de hauere sua intẽtione & uictoria. Et
finalmẽte li disse se pur non li uoi andare li andaro mi. Che per certo io nõ
intendo che Viena sia abãdonata da noi. Ascoltaua Paris Odoardo: o quã
to conforto prese del suo parlare che tutto se struzeua de andarli. Ma pur si
mulando disse Viena hauera de buoni caualieri & baroni che defenderan
no molto bene el suo honore & questa sua questione.

Acto Paris deliberatione de andarli apparechiandosi darme: caual
li & altre cosse necessarie: se puose nobelmente in ordene & molto se
cretamente. Lo Re de Frãza fece far sopra la piaza molti bellissimi
adornamenti doue la sua persona & altri caualieri & suo baroni & gẽtil dõ
ne doueano stare: & lui in mezo di quelle coperto di panno doro. Ma niu
na di quelle tre donne non doueano esser a ueder la festa. Lo Re di Franza
ordino che fusse facte tre bellissime bandere. Vna in campo biancho con
lettere doro che diceuano: Viena figliola del Re Gotofredo Dolfino de
Viena. Laltra era in campo azuro con lettere doro che diceano Floria fio
la del conte di Normandia. La terza era in cãpo uerde con lettere doro che
diceano Costanza sorella del re dinghelterra.

POi fece partire il campo in tre parte:& in cadauna fece mettere una de quelle tre bandere in uno lato de la piaza per tre giorni auanti la festa.io non potria contare la grande moltitudine de gēte cherano uenute da ogni parte:solamente per uedere qual de q̄lle tre donne hauera tanto honore & reputatione.Et cosi ordinato tutte le cose che niuna cosa non li manchaua.

AL tēpo deputato uene tuti li baroni e caualieri ala cita de parise: che mai nō fo ueduti tāti nobili Signori:& tuti erano alogiati a la corte & ben gouernati.La matina sequēte del torniamēto fu posto nome di q̄lle tre dōne sopra le bādiere cō le zoglie. Facto q̄sto el re di frāza mōtō suso ī tribunale.& parlo ad alta uoce:dicēdo che cadauno giostradore se debia metter soto la bādere de chi lui uol mātenire lo nore di la dōna nui uolēo & comādemo che q̄sta giostra sia da hō cortese.pche uoi sete parēte p̄gādoui che tuti uogliati essere ualēti:& mātenere lhonore de le uostre dōne.che ben possete dir cō uerita che uoi cōbatete per le piu gratiose & belle dōne del mōdo.Et colui che romagnira in sul cāpo uincitore de tāti caualieri hauera lamore di q̄lla tal dōna cō queste tre bādere cō le gioe che sono disopra.Et quella donna dela quale hauera mātenuto la q̄stiōe.daremo la sentētia che la sia la piu bella & gratiosa de tutte le altre:Et bādo la testa chi uora contrastare a q̄sto Et madona la regina li donara una bella corona in segno de uictoria. Facto q̄sto el re comādo che la bādera de Floria fusse la prima: Poi q̄lla di Costāza.Et lultima fusse q̄lla di Viena & cosi fu portata la bādera de Floria sopra uno bellissimo destrero tuto coperto de pāno doro acompagnata da molti caualeri e baroni.Et lo primo che intro in cāpo fu Ioanne figlio del duca de fiandra.Filippo de Barbant nepote del Re de Franza Corado figliol del duca de Bergogna. Ponto figliolo del duca de prouenza.Alberto fratello del duca de Guascogna.Belinzero fratello del marchese de Saluzo.Et zufredo di picardia tutti haueano li caualli coperti de pāno doro & de sete cō belle soprauestę & cimeri lauorati con zoglie & perle molto ricamēte.Poi uene la bādera de Costanza de Inghilterra sotto laquale era zanon fratello dil re de boemia Gotofredo di guascogna nepote del Re Antonio Loris del duca de lorena Sanson del Lionis & Carlo de lanzon con li soi cauali coperti di seta con girlāde facte de rose & fiori de molti colori & altre belle cose assai:

POi uena la bādera de Viena sotto laquale era pricipalmēte Hērico fiolo del duca de Borbon. Odoardo de Inghilterra Antonio fratello del cōte danaldo.Absolō nepote del cōte de p̄ueza Corado fiolo del Marchese de Monferato. Aluise fiolo del duca Dathenes Ioanne duca de Normandia Paris & Odoardo suo carissimo

cōpagno. Et cadauno sta ua sotto sua bādera ordinatamente. Et poi fa cta la mostra chē certamēte era una mirabile cosa a ueder tāta cōpagnia de caualieri & baroni cosi bene in pōto. Miser lo dolfino cō el padre de Paris stauano a uedere & molto se cōfortauano de hauer honor. Vedē do che dala pte de Viena sua figliola erā uenuti molti caualieri a cōbate te p suo amor staua di bōa uoglia. Et dato el sono dela trōbeta chiamā do li caualieri ala giostra. Primamēte uene sul cāpo Ioanne figliolo del duca di Fiādra per aspectare chi fusse colui che uolesse andare lui aferi re. Et subito mosso zanon fratello dil re de Boemia liquali ferendosi cō le lanze per tal modo che Ioanne ando per terra. Poi uene Philippo de Borbon elqle fo simelmēte abatuto per terra. Poi uene. Antonio fratel lo dil cōte Analdo & poi Corado fiolo del duca di Bergogna qsti qtto funo abatuti duramēte per zanon. Poi uene il figliolo del Re de inghil terra & feri zanon cō tāta forza che li rōpi uno brazo & mādolo per ter ra molto astornito. Poi uene Odoardo cōpagno de Paris & abbate set te di quelli caualieri luno dreto laltro. Et uēdēdo Paris che la cosa anda ua per bona uia li uene uoglia di uolere zostrare cō Gotofredo de Pi cardia & andoli incōtra cō tāta furia che tutti dui cō li suoi caualli ando no per terra. Onde parse a tutta la gēte che luno ni laltro hauesse hauto alcuno auātazo: & fu deliberato che rimōtasseno tutti doi a cauallo: & tornasseno unaltra uolta a zostrare. Paris desideroso de acqstare honor fu molto cōtēto: pche niēte dubitaua. Ma Gotofredo nō facea grā stīa de tornare piu a giostrare: ma li suoi parēti lo cōfortauano dādoli bona sperāza che saria uincitore. Et Paris che nō era cognosciuto nō era al cuno che pcurasse ne dicesse parola p lui. Ma al re di Frāza parea chel fusse uincitore & pareuali far cōtra cōsciētia a cōportare che fusse facto oltrazo a qllo caualiero ben che nō sauesse piu oltra de sua cōditiōe ma pur ne larmezare li demostraua esser hō de grāde ualore & nō era alcu no che piu ualorosamēte hauesse giostrato de lui. Et chiamato uno suo dōzello li mando a dire chē li uoleua dar lo honore dela giostra: ma pur uolēdo ancora p sua cortesia far alcuna botte: uolea che fusse ī suo arbi trio. A qste parole respose Paris dicēdo che la belleza de Viena non si daua cosi legiermēte. Et che p amore de Viena era sempre aparechiato a defendere il suo honore in tutte le parte del mōdo: & uolere giostrare tāte uolte quante fusse in piacere al Re de Franza: & morire mille fiate al giorno se possibile fusse per mātenire la more & gratia de Viena.

Oldēdo lo Dolfino el parlare del caualiero disse. Veramente co stui porta grādissimo amore a mia fiola Viena: uolentiera uo ria sauer dela sua cōditione: acioche per suoi affanni degnamē te fusse da me in alchuna chosa meritato. Paris secretamente cambio

cauallo ilqual Odoardo li haueua aparechiato e mōto suso:& disse che unaltra uolta uolea giostrare p amore de Viena:& Gotofredo posto ī ordene uene cōtra Paris cō gran furore:& Paris con la lāza el buto da cauallo. Et siādo su lhora del uespero fu deliberato per el Re de Franza che essendo stata la giostra tropo lōga che tuti qlli che restauano a cōbatere douessено essere la matina sequēte sul cāpo. Et nō restaua dala pte de Viena se nō Paris & da la parte de Floria nō restaua se non Alberto figliolo del Marchese de Saluzo & Piero figliolo del cōte de prouenza Et da la parte de Costanza non restaua se non Ioanne duca de Barbant homo molto ualoroso. Ora uegnando la matina incominciata la giostra cadauno uene in cāpo ordinatamēte. Paris che anchora lui nō dormia adoperaua sua possanza & forteza per amore dela sua chara dōna cōbattēdo & ferēdo cotanto ualorosamēte che finalmente abate da cauallo tuti li baroni & caualieri. chi ferito & chi guasto ī tal modo che Paris romase uincitore. & porto el uanto de li nobeli caualieri de Frāza. Paris fu menato denāti al re de frāza. & cō grādissimo triōpho li fu dato le tre zoglie di quelle tre donne. & le bādere con lonore de tutta la festa. Paris cō Odoardo se partino secretamēte de la cita caualcādo di e nocte tāto che zōseno ala cita de Viena. & ītrati in casa sua steteno molti giorni a riposarse auāti che alcuni sapesse como le cose erāo passate.

TOrniamo a Viena laquale aspectaua cō grandissimo desiderio di sapere quale fusse quella dōna che hauesse hauuto tāto honore che una hora li parea milli anni. Et passati alcuni giorni li baroni furono gionti in Viena tuti discōsolati che nō haueueno portato lhonore & molto piu si doleuano che nō sapeuano chi fosse quello caualiero che si nobilmēte haueua giostrato & hauuto lo presio cō tanto honore & festa. El Re di Frāza elqual portaua grādissimo amore al Dolfino ando da lui cō grāde festa:& cosi Madona la Regina allegrādosi in sieme cō el Dolfino: che Viena sua figliola haueua auuto & portato el uāto & lonore de la piu bella & gratiosa dōna de tutta la Franza. Et mandoli a donare una bellissima corona di grande presio: dicēdo al Dolfino cosi come Viena hauea hauuto cōpita uictoria: cosi uoleua che hauesse soprano nome de belleze: & degnamente meritaua esser chiamata dōna de tuti li honori.

EL Dolfino se parti dal Re di Frāza cō piaceri & cōsolatione assai & caminando agionse alla sua cita de Viena. Et intrato nel suo palazo subito ando a trouare la sua amantissima & cara figliola abraciandola li disse. Vui haueti hauuto lhonore & lo presio dela piu bella donna de tutta la Franza & che questo sia il uero io uo portato una corona laquale ui manda a donare madona la regina di Frāza

per segno di uictoria.& hauiti hauti molti aduersarii e contrarii cōbat titori:ma in la fine boni defensori:& in grande pericolo seti stato: per-che essendo quasi fornita la giostra & uenuta a tāto che da cadauna de le parte de quelle tre donne non era se non uno cauialiero per cadauna liquali erano tutti ualenti. Et in tal modo fu combatuto che dala nostra parte non rimase se non uno caualiero ilquale ha conqstato & uinto tu-ti li altri caualieri per uostro amore. Auisandoue chel uenne su la gio-stra ascosamēte che non e stato cognosciuto & ha portato con lui le zo-glie le bādere le girlāde & lhonore dela festa. Si che figliola cara uoi nō sapete a chi rēdere gratie di tāto beneficio & honore. Ma priego laltis-simo idio remuneratore de tutti li beni lo debia meritare di tante fati-che quante lui ha portate per conseruare il uostro honore che certamē te non puo esser che non sia nato de gentil sangue.& tute queste cose & altre assai disse Miser lo Dolfino a Viena a sua cara figliola: lequale se-riano troppo longhe a contarle.

Uiena laqual ascoltaua con grande intelligentia el parlare de suo padre pensando nela mente sua chi potesse essere quello caua-liero tanto gentile & cortese che per amore de lei hauesse porta-to tanti grauosi periculi. Ma passato quel giorno non monstrando pūcto del suo dolore pur aspectādo la nocte: laqual e madre di pensieri p poder scoprire alquanto di suoi affanni con la sua cara & secreta com-pagna Isabella li disse. O amātissima sorella io nō so che mi far: io amo & uaria imaginatione reimpi lo pecto mio io non posso con intiera fa uella exprimere el mio dolore: ilqual credo cħ piu me sia manifesto nel uiso che nel parlare idio me dia presto quello conforto chio desidero p che se tropo durasse sento la uita consumarse nele amorose fiāme pre-ghoue che presto me uogli porgere aiuto acio chio dolorosa non peris-ca in tanti amari tormenti. Tu sai Isabella che molte uolte io tho dicto chio sono amata cordialmente dal piu ualoroso caualiero di frāza cer-tamente costui e quello che si dolcemente sonaua soto la mia camera. & per me esser messo in tāto pericolo. Adio piacha chio non sia ingra-ta dil suo amore che gran peccato faria a non amare colui che suma-mente ama mi: Aduenga chio cognosca mi medesima esser causa del mio male.& essendo cosi zoueneta e pura douesse cosi presto sentire le sagitte damore: & chiamando soccorso ala mia passione diceua: o dio da more da aiuto al mio afflicto cuore. Oldendo Isabella li rispose in que-sta forma dicendo.

Madona mia Viena pregoui che uoi medema ui uogliate con fortare perche molto piu e da sperare quando la fortuna se mo stra turbata. che quando falsamente ride ad alcuno prendi con

forto & nõ uoler morire per colui, del quale anchora nõ sai il nome: & ma nessuna cosa piu desiderata che qlla che ipossibile. Vui seti prudẽtissima: & sono certa che intẽdiati meglio la substãtia del mio parlare chio nõ so exprimere. Et perho nõ ue uoglio piu attediare col mio parlare. idio porza aiuto al uostro adolorato cuore: & questo uostro amore habia buono fine.

Viena per le parole de Isabella prese alquãto di cõforto: ma passato alcuni zorni ritorno in mazore pẽsiero che mai fusse stando sempre in pianti e suspirãdo nõ mostraua questo suo dolore & amore se nõ ad Isabella. Lassiamo de Viena & diremo de Misser Iacomo padre de Paris siando stato Misser Iacomo padre de Paris in compagnia de Misser lo Dolfino a parise. & ben che quella festa fusse facta per far piacere a Misser lo Dolfino & a Viena nientedimeno haueua grandissimo dolore: parendoli chel suo figliolo Paris haueua molto manchato del suo honore hauẽdo ueduto tanti nobili chaualieri a quella cosi magna & triumphante festa che mai non fu ueduto la piu bella pensando che se Paris li fusse stato forse haueria hauuto lhonore: come gia piu uolte hauea hauuto. Et anchora mazor era el suo dolore perche uedea che Paris nõ practicaua piu cõ persone gentile: in darsi qualche dilecto & piaceri: anci sempre staua con quello uescouo non estimando piu le cose del mondo.

PAris hauea piu despiacere dele melãconie che suo padre portaua p lui che non era la passione dela sua psona ma qlla di Viena passaua tutto cõfortando suo padre dandoli bona speranza che al tutto hauea deliberato farli apiacere. Ma in effecto uincto da lamore de Viena seguia quello piu che mai. Vedẽdo el padre de Paris che nissuna cosa nõ giouaua al suo dolor. mãdo per Odoardo al ql lui disse secretamẽte qste parole.

ODoardo amãtissimo mio: & da mi amato quanto bon figliolo come per effecto: tu hai sempre poduto cognoscere: chio mai nõ feci alcuna differentia tra te e Paris mio figliolo. Et cognoscendo lo grandissimo amore & carita chel te porta. A mi pare non esser persona al mõdo che possa dare piu remedio al mio angoscioso & apassionato uiuere quanto tu. Et pero me buto nele tue braze chio te sia recomandato. Tu sai chio porto grande dolore che paris nõ uole piu attendere a cose gentile come soleua. Lassa stentar de fame falconi astori & cani: non facendo piu cura dele cose mondane: Et perche sono certo che tu sai li soi secreti io prẽdo baldeza & fidutia in te come bono figliolo che a questo pũto me uogli soccorrere: & sono certo che lo farai. io te cognosco prudente: & pero non te dico altro. Nele tue mane & nela fortuna me remeto.

ODoardo intese molto bene il parlare facto per Misser Iacomo: & li promisse che per certo li faria el suo podere & che stesse di bona uoglia. Et partito ando a trouare Paris & dissegli in questo modo.

Atis fratello cariſſimo io ho alchũne coſe adire de lequal ami pare eſſer debitore de auiſarti: e quando faceſſe altramente me pareria grandemente manchare del mio honore uerſo ti. Et quando chio pur diceſſe alchuna coſa che a ti grata non fuſſe pregoti me perdoni. Che perfecto amor a queſto mi muoue e non malitia. io uedo e intendo eſſer facto per ti molto ragionamento per tua caſone tra la gente: e dicono che tu ſei uenuto unaltro homo e cambiato molto. Che non ſe poſſeua dire altro che dele tue uirtu e prodeze: & hora ſei reputato de uil conditione: practicando ſempre con religioſi. Quanto queſto ſia graue a tuo padre de portarlo patientemente. Conſiderando lui non hauer ſe non ti ſolo figliolo: e nõ piu aſpectando penſilo ti che pur ſauio ſei. Tu de penſare che nele aduerſitade e fatiche le perſone prudente ſe cognoſceno. Unde io ti prego p quello affectuoſo amore che ſempre mai monſtrato che tu te uogli retrare da queſto tuo amore e fantaſia: e ponere lo tuo intellecto a fare coſe gentiſe: ſi come ſempre e ſtato de tuo coſtume. Tu uedi anchora lo tuo uechiatello padre attriſtato per ti tanto: ilqual ha portato e porta anchora per ti cotanti dolori. Chiamando continuamente la morte per ſuo refrigerio e ti ſolo eſſer caſone dogni ſua tribulatione e anguſtia. Et di q̃ſto tal peccato ſempre ne ſera facto memoria nel mondo ti eſſer ſtato homicidiale del tuo charo padre per amore de una dõna. Anchora tu ſai la tua conditione nõ eſſere equale alla ſua: e nõ eſſer poſſibile che tu poſſi hauere tua intentione cõ legitimo matrimonio ma piu preſto potereſti incorrere in graueſſ dolori e perditione di tẽpo e la tua uita ſtẽtare perpetualmẽte in tal modo che mai nõ uoreſti eſſer ſtato al mõdo. Et como tu ſai anchora Viena nõ ſa alcuna coſa che tu li porti amore e q̃ãdo ben lei lo ſapeſſe nõ ſe degnaria pur de guardarti nõ che uolerte per ſuo amãte. Et q̃ãdo aueniſſe cħ la te moſtraſſe o faceſſe alchuno guardo damore cõ chiera alegra e uolto pelegrino: come molte uolte ſe ſano fare moſtrãdo el biãcho per lo negro tu credereſti eſſere a cauallo e ſereſti da longi del tuo uiazo piu de cento miglia. Et queſto ho io approuato molte fiate cõ mio grãde dãno. Io per mia parte dico e cõfeſſo nõ eſſer in dõna alcuna bõta ne uirtu. Ma prĩcipio mezo e fine dogni male. Mirabile coſa ſe uede ogni giorno di loro che fra tante moltitudine de dõne nõ atrouaſſe una perfecta: in loro nõ e fede niſſuna bonta. Anci ſono piene de falſitade e lo ſuo parlare pieno dingãni. E triſto colui che ĩcappa nele ſue rete. e guai a mi che piu uolte ſono ſtato ingãnato da loro. Elle ſono armadure de lo eterno nimico de lhumana generatiõe. La doue egli nõ puo uincere cõ ſoi aſſalti. Et egli incõtinẽte ali paſſati mali pone una di loro: acio chel ſuo intendimento nõ li uenga fallito. Et piu oltra te dico cħ tutto lo ſuo dilecto ſie che q̃ãdo lor ſe pono lodare e auãtare de hauer tradito qualche pouerello e fidele amante e tirato ben adalto cõ le ſue falſe luſen

ghe. Alhora elle hano tuto lo suo piacere e dilecto. e poi lo lassano per uno altro piu tristo assai di questo tu sai chio dico lo uero. E quando poi di cotal inganno e fallimento tu serai acorto pensando che una giouencella donna te habia tradito con soi falsi sembianti mostrandoti de amarte e hauere poi solazo de hauerte agabato. Ora che uorra tu possa dire si che lassa stare e ristrena questo tuo appetito. Che foco de cielo possa descēdere che tutte le lieua da terra. Che uoi tu chio piu te dica. Nō sai tu che anche Salomone cū cosi sauio da lor ingannato. Et pero nō te dico questo in desprefio dele dōne che pur se ne troua alcune de buone & de grande regimento di casa: ma non sono in tuta perfectione. Et pero fratello carissimo pregote non uoler seguitar dreto questa tal fantasia per amore del tuo caro padre e dela tua cara madre. Laqual per ti a facto deli ochi soi doe fontane de amare lachryme. Et piu chara li saria la morte chel uiuere. Vnde per amor mio tene prego assai. E sono certo lo farai: perche cosi facendo te ne seguita honore laude e bon uiuere ala tua casa.

HAuendo Paris inteso lo parlare de Odoardo loquale lui molto bene li piaque e respose dicendo fratello e compagno amantissimo infinite gratie ti rendo del buono amaestramēto. Si che comanda quel che te piace e chio mai non piro a tutto quello che ordinarai: e non mi partiro mai dala tua dolce compagnia in laquale cōsiste ogni mio bene e speranza e mio gouerno e consiglio con aiuto in quelle cose che me occorrerano. Volendoti esser sempre obligato di tanta humanita quāto uerso mi a usato che se io mille uolte la uita per ti el zorno nō me parera satisfare una minima parte de tanto beneficio quanto che al presente nel tuo parlare tu mai demonstrato. Et a dio piaqua chio mai di tal amaestramento non sia ingrato.

OA poi questo parlare disse Odoardo. O Paris mio. Io ti uoglio adimandare una gratia e sio fusse tropo arrogante imputalo ati medesimo che cosi tu hai usato li toi amici aliquali nō si diebe negare alcuna cosa io ho pensato che noi andiamo in Barbant che eglie ormai sete mesi chio nō uidi la mia amorosa como tu sai. Si che essendoti in piacere uoria che li andassemo e li faremo qualche festa e passaremo cosi oltra nostra uita per uno pezo. Poi faremo altra deliberatione secondo chel tempo ne amaistrera. Vnde io uoria che sopra di q̄sto tu me dicessi lo tuo parere. Che senza lo tuo gratioso e benigno cōseglio nō fato questo ne altro.

AQuesto parlare rispose Paris dicendo Odoardo amantissimo mio Parmi comprendere secondo lo tuo parlare hauere pocha fidutia in mi in domandare. Sapi e sia certo che nō in Barbante ma in capo del mondo andaria per tuo amore fra noi non fa bisogno usare tropo ꝓferta fa pur rasone che nui siamo doi corpi e una aia e basta assai questo

Paris e odoardo senza tropo tardare ordinato caualli famegli e ar madure e altre cose necessarie: facédo a sapere ali soi paréti e amici la sua andata. Paris diede le chiaue de la sua camera a sua madre pregádola per quáto amore li portaua che la nõ fusse dalcuno infin ala sua tornada. Et cosi la madre li pmesse di fare. Partito Paris cõ lo suo compagno Odoardo cõ grádissimo piacere e triũpho caualcando tãto che azõseno in Barbant. Et li facédosi de nobile feste e giostre. Paris per amor de Odoardo acquisto lhonore de tutti li caualieri e amore e gratia de tutte le dõne. E bẽ che Paris hauesse tanti honori e piaceri per amor de Odoardo pur dentro dal suo core staua molto tristo nõ demonstrando de far piu stima ne conto alcuno de Viena. Ma cõtinuamente la mente con lo core li tiraua giorni e nocte a tornare a uedere Viena che unora li pareua milli anni. Et piu uolte fra lui dicendo. O uiena amor mio dolcissimo quando sera quello giorno chio ti possa uedere. Oime cħ se io tropo tardasse: sento lanima fare partira dal doloroso corpo. Io dubito che io nõ potro a tãto ardente amore esser patiẽte a sofrire tanta doglia quanto io sento. odio damore a che ponto mai conducto o Viena amor mio a dio piacesse che tu sapesti li mie angossie che nõ eẽdo piu duro de uno diamãte haueresti de mi q̃lche pietade. io dico che piu fiate laia certo da mi fara ptita: senza dubio ptita saria se nõ fosse stata la sperãza de reuederla. Et demorãdo in q̃sti amari pẽsieri molti giorni. Aduẽne che misser Iacomo mádo una lettera al suo figliolo Paris notificãdoli cõe lui era fortemẽte agrauato de una terribel febre: p laq̃l li medici dubitauão molto de la sua uita. Ma tramutato q̃lla febre in terzana. Vnde el fu fora de piculo. Et cosi siãdo stato misser Iacomo ĩfermo molti giorni. lo Dolfino ãdo a uisitarlo. de laq̃l uisitatiõe li parse eẽr liberato. e nõ hauer piu male. tãto fu lo cõforto cħ haue ragionãdo ĩsieme de molte historie

Partito Misser lo Dolfino e tornato a casa sua disse a sua figliola Viena che la faria ben de andare auisitare Misser Iacomo. Vnde che lei rispose che molto uolentiera li andaria. Et uno giorno di festa aparechiata con molte done ando a uisitare misser Iacomo chera padre de Paris. Et Viena fu receuuta da lui e dala sua dona con grandissimo apiacere. Vnde Viena domãdo misser Iacomo: q̃l fusse stata la casone dela sua infirmitade. respose esser stata in bona parte la cõditione del suo fiolo Paris. Parendoli hauer lassato li costumi gentili e attẽdeua a cosa de religione. Et che questo era a lui uno graue dolore: & madona Viena lo cõforto molto che hauesse bona patientia e insegnoli alchuni remedii. & poi li disse cħ del suo figliolo Paris non era de hauere se non bona speranza perche era molto in gratia de misser lo Dolfino & hauendo ragionato de piu cose cõ grandissimo apiacere de Misser Iacomo disse poi se li piaceua de uoler uedere lo suo pallazo. Respose Viena chera molto cõtenta. & prima li fu mo

strato una bellissima sala bene adornata: e poi andorno in una camera grã de con armadure dẽtro de piu rasone & altre simile cose assai. Et poi entro in una sala doue erano falconi: astori: & altri osseli & cose de andare a cazare: le quale tute cose piaceuano grandemẽte a Viena: Poi madona Diana madre de Paris tolse le chiaue che lui hauea lassato de la sua camera & apersela & come furono aperti tuti li balcõi tuta quanta relucea de grande splẽdore con uno bello e triumphante lecto: che certamẽte non era piu richo quello del Re de franza: ne cosi bene adornato. Era in quella camera de molte stanghe carichate de armadure & coperte da caualli: & apresso quella ne era unaltra guardacamera con drapi doro e di seta lauorati a tutti fornimenti da giostrare & da caualieri. Queste done si guardauão quelle tal cose per una grande marauilia con grandissimo apiacere in tal modo che nõ se poteuano saciare uedendo tante mirabile cose. Et maximamente Viena. laquale disse contra de Isabella. Eglie da fare magiore stima de questo scudier Paris chio non pensaua. A questo se po cognoscere lui essere tutto gentile & uirtuoso & deuoto. Et che el sia il uero la ordinatione de le sue cose il dimostra & fallo manifesto lui essere homo di grande precio. Et dicendo Viena queste parole guardo piu da lato e uide una coperta da cauallo & una soprauesta tuta biancha: e Viena de subto la cognosce che era quella che fu portata nel torniamento facto in Viena & quanto piu la guardaua tanto piu era certa essere quella. Et chiamata Isabella disse pian piano el suo parere. Laquale rispose dicendo. Madona mia non credete uoi che se lauorasseno a uno modo armadure e cosi anchora per una sola persona sopraueste bianche. Certamente ue potresti inganare. Contemplãdo Viena queste tal cose tuta si muto di colore e cambiata nel uisazo uene palida. Et disse a sua madre che la uoleua alquanto riposarsi che gliera uenuto angoscia al core e che tutte andasseno difora se non Isabella. Ando Viena suso lo lecto di Paris e li stette alquanto e puoi disse ad Isabella. Andiamo cercando se atrouassemo altra cosa che me facesse piu certa. Et guardãdo atrouo uno loco che andaua in una guardacamera con una salua roba: in laquale era uno altare cõ una maiestade del nostro signore Iesu Christo con lampade dargento doue ogni sera e matina andaua ad orare con grande reuerentia. Et guardando Viena piu oltra uide in quello locho sopra una stãgha la bãdiera biãcha che Paris haueua guadagnata in la cita de parise: & le gioglie de quelle donne & lo capello de Viena: & Paris haueati poste queste tale cose in questo secreto luocho. per che li pareua che fusseno piu secure che in altro luocho. Vedendo Viena quelle cose e cognoscendo ueramente che Paris era stato quello che lei tanto tẽpo hauea desiderato de sapere chi era stato colui che per lo suo amore hauea giostrato: & fatte tante cose con grãdissimo periculo si ne hebbe tanta allegreza che in mille anni

non lo potria contare. Et stette Viena piu de una hora cosi suspesa che nō potea parlare e fu tanto infiamata de lamor de Paris che ella staua come una cosa incantata. Et riuolta cōtra Isabella disse. O amantissima sorella lauda o sia sempre lo nostro signore idio e la sua madre uergine maria che ma donato tanta gratia che in questo giorno ma tanto consolata e datome remedio al mio dolorato uiuere. io nō mi partiro de q̄lla dolce camera che tu uederai altro. Disse Isabella. O Viena guarda quello che tu fai acio che tu nō sei reputata da stolta. Tu sai bene che Paris nō ne equal ala tua cōditiōe Ati nō mācharia de nobili baroni: liquali serano couenienti ala tua qualita. Et molte altre parole assai: lequale seriano troppo longhe a contarle.

Viena oldendo lo parlare de Isabella li rispose dicendo. io non staro p tue parole de seguir drieto lo mio amore uerso colui che per mi ha facto tanto: & posta la uita per mantegnir lhonore mio. Et se tu uoche io te ama di buon cuore non mi dire mai piu simile parole. altramente tu non hauerai alchuno bene ne gratia. Siche uogliandome fare piacere: tu debbi anchora ti amare Paris per mio amore & cercare altro per che io gli ho donato lanima & il corpo mio. Et se tu considerasti bene le sue gentileze costumi: ualori: prudentia a mi pare chel porta la corona de tutti li baroni de franza: & non e signor al mōdo che non si potesse contentare de hauere uno cosi sauio e uirtuoso figliolo quanto che Paris. A mi pare esser in lui tutto quello che in corpo humano se possa attrouare compitamente. Si chio nō so quello che possi dire. Lui e benigno: gratioso e cortese contra tutta gēte como tu sai. Et Isabella rispose dicēdo. Io molto bene cōfesso questo essere uero lui esser degno de tuti li honori: ma non a uostra nobilitade. Et di questo altramente non mi uogliare qui attediare. io ti dico el mio parere & lo tuo honore: hor ua & fa come te piace. Et molte altre cose disse Isabella a Viena: lequale seriano tropo longhe a dirle tutte. Viena alquanto turbata de le parole che Isabella li hauea dicte respose dicendo. io per tue parole non uoglio perdere tanto leale e perfecto amore quanto in fina qui o portato e porto piu che mai a Paris. Et fa che mai tu nō sie tāta ardita de farme si dura & acerba risposta. Altramente la tua uita ti potra essere pocho cara. Tu dei anchora per amore amare colui elquale iho sempre il suo nome portato scolpito nel mio cuore e non uolere cercare tante nouelle. Et se altramente farai non sperare mai de hauere gratia alcuna da mi. & che uoi tu dire nōne Paris tutto acostumato & pieno di tutte le uirtute che mai se possino attrouare in corpo humano. Quanto io sono certa che lo re di Franza pagherie la mitade del suo reame che Antonio suo figliolo fusse cosi sauio e ualente quanto e Paris. Et e suo padre molto richo e possente come tu sai. Si che non mi uolere contaminarme e darmi piu molestia. Anci te priego che uogli uiuere in pace con mi come bona sorella.

ET stando in questo parlamento le donne uenene ala porta dela camera per uedere como Viena era stata. Isabella respose che la staua molto bene che li piacesse de aspectare uno poco che anchora dormiua. Ando Isabella da Viena e disseli como da le donne era aspectata. Et subito Viena prese qlle cose e poi disse cõtra Isabella. Nui tegneremo p nostro conforto queste cose insina ala tornata de Paris: & tolse la bandiera biancha e le zoglie il capello e la corona & la Girlanda chauea Paris guadagnato ala giostra facta in la cita de Parise: & puosele sotto li pani che hauea in dosso. Et aperto luscio de la camera a trouato le donne che laspectauano: & andate nela camera doue che Misser Iacomo era amalato e li stetено insino a sera. Et poi Madona Diana con madona Viena andono a casa sua ragionando insieme assai de la bella stanzia e de tãte nobilissime cose haueuano uedute. Ora lassiamo qui questo dire. e torniamo a Viena la quale di e nocte nõ pensaua in altro che de Paris: & ogni hora piu se accendeua del suo amore: ma molto piu staua allegra & cõsolata che nõ hauea facto fina a qllo giorno hauẽdo saputo chi era colui che lhauea cossi dolcemẽte inamorata. E pareuali che la sua tornata fusse cẽto anni che non lhauesse ueduto: & cosi uiueua consolatamente aspectando Paris. Et in questo tempo. Misser Iacomo padre de Paris fu liberato dalla sua infirmitade.

PAris & Odoardo tornati in Viena: & alegramente riceuuti da li soi parenti & amici monstrando grandissima allegreza del suo padre chera liberato dela sua infirmitade. Et in quel giorno ando a uisitare misser lo Dolfino piu per uedere Viena che per lo Dolfino. Et ando benignamente fo receuuto da miser lo Dolfino: & nel tornare uide sua carissima donna Viena & ella lui. & cõ li ochi lo guardaua fixo. O Idio quanto dilecto & conforto pigliaua nel suo core. Hauuto Paris questo piacere ando la sera in casa molto consolato. & intrato nela sua camera aperse la porta del suo oratorio per far riuerentia & orare al nostro signore secondo la sua usanza & risguardando sacorse che li mancaua le sue cose dele quale lui hauea grandissimo dolore in tal modo che in quella nocte nõ pote dormire facendo molti pẽsieri dubitãdo piu dela cognosenza de le cose che del danno ma pur spesso se lamentaua cõtra sua madre dicẽdoli che lhauea molto male tenuta serrata la sua camera. La madre se sculaua uerso el fiolo dicendo che p certo da puoi sua partita non era stata psona alchuna in la chamera non se aricordando la madre che Viena li fosse stata. Ancora hebbe Paris mazor dolore oldendo la madre cosi dire dubitando che qualche ladro hauesse con inzegno aperto la chamera & toltogli quelle sue zoglie & altre cose che li manchaua & che fusseno guaste & disfate. Ma Paris per questo suo dispiacere non uolse perho mai lassare de dire li officii & far reuerentia a quella maiestade si come era stato sempre di suo costume. Et su

bito ando a uisitar quello uescouo:elqual era tanto suo amico & lo receue-
te: con tanta charita & amore:& cossi Paris lui.

Viena laqual con grandissimo desiderio hauea aspectato Paris sta-
ua molto di bona uoglia & uedendolo cussi ben uestito con el suo
compagno Odoardo gli fu molto agrato & acrescimento damore
Et contra Isabella trasse uno moto dicendo. Fa uenire Antonio fiolo del
Re di Franza:dilche Isabella comincio a ridere & non gli fece altra rispo-
sta.E stando in questi solazi Viena disse ad Isabella: Carissima sorella mia
io te domando consiglio che tu mi uogli dire el tuo parere. Come debia-
mo nui fare a sapere a Paris che nui habiamo le sue zoglie:aciochc lui nõ
habia alcuno mal suspecto ne supitione inuerso altri che al tuto io non uo
glio che Paris stia in tanti affani e sospecti. Anchora parse a Viena che
quelle zoglie serian casone honestamẽte de fargli hauere amistade & par-
lare con Paris.Et hebe pensato de uoler pigliare amistade col uescouo di
sancto Vincenzo:elqual era anima e corpo de Paris e sapeua tuti li soi fa-
cti.Ora passati cussi molti giorni. Viena prese per la mane Madona Dia-
na sua madre:dissegli.Madona io me sono molto marauegliata:che gia tã
to tempo che mai non me habiate facto plare con qualche bono homo re
ligioso che mhauesse dato qualche buono amaestramẽto in le cose de dio
Et pero io ho udito dire che lo Vescouo di sancto Vicenzo e tenuto ho-
mo di sancta uita.Ondio ui prego me faciati gratia chio possa parlare La
madre gli respose che questo li piaceua molto Et fu mãdato per lo Vesco-
uo che douesse uenire a plare con Viena:& uenuto fu benignamente rice
uto da Viena laq̃ lplo con lui suamẽte & de molte cose deteriore:Et nõ li p
se p questa uolta uoler intrare in altri ragionamẽti ma col tẽpo dirli el suo
secreto ma p̃golo che uolesse spesse uolte uenir e star in cõpagnia con lei:
& che al tuto fina octo giorni nõ fosse fallo pche li uoleua dire uno suo se-
creto.Et al termine ordinato Misser lo Vescouo ando a trouare madona
Viena:Et plare insieme de molte cose:& intrato de uno plare in laltro dis-
se uiẽa a Misser lo uescouo. O padre spũale:eglie uero chio mi fazo cõscieẽ
tia de alcũe cose leq̃l o apsso di me gia molti giorni:cioe alcũe zoglie: leq̃l
certamẽte lei sapea che erão de Paris figliolo de Misser Iacomo.Ondio ui
prego che uogliate dire a Paris che le sue cose sono in mãe de una donna:
ma nõ li dicete el nõe.Et põete ordine de uno loco hõesto & secreto menã
do Paris con lui io li uoglio dare la soa robba Lo uescouo trouo Paris &
dissegli cõe una dõna hauea alcune zoglie puenute ale sue mane:& p con
scientia le uora rẽdere.Oldendo Paris cotal parlare hauea grãde alegreza
& subito la matina seq̃nte ando al logo ordinato & li trouo Viena cõ una
dona sua parẽte uechia:& cõ Isabella Et q̃sto loco era licito e honesto. Ve-
dendo Paris Viena hebe grandissima admiratione & stete molto sospeso:

pensando doue fusse uenuta si facta ordinatione non dicẽdo alcuna cosa, staua come homo incantato. Ma Viena lo saluto cortesamente con fron te alegra e gentile. Paris con uoce tremante & con basi tutto ochi uergo/ gnoso li rende reuerentemẽte il saluto Viena fece bono argumẽto: prese per la mano Paris cõ Isabella & tirolo da parte tãto che dal uescouo nõ po teua essere intesi: ne daltre psone. Paris aspectaua de aldire qllo che Viena uoleua dire che li pareua mille anni. Viena incomincio adire in qsta for/ ma Missier Paris andando uui in Barbant ale giostre como sapete: io an/ dai una uolta a uisitare uostro padre essendo lui infermo: & cercando la uo stra camera trouai alchune zoglie lequal come cosa nõ pensata tolsi parẽ/ domi belle: & portogli uia cõ mi ma hora cõstretta della conscientia nõ le uoglio piu tenere cõtra uostra uolũtade: pregandoue che uui me perdona te: che pfecto amore e non malitia mha facto incio peccare. uero e chio nõ ho presente le cose con mi: ma sono aparehiate al uostro comando. Et di cte queste parole Viena atendeua & staua con li ochi aperti pur aspectan do che Paris monstrasse in qualche acto el suo intendimento uerso lei Ve dendo Paris esser constreto a respondere al suo parlare & ben chel fusse sa uio & acorto staua con timore & la uoce li tremaua Ma sforzandose spor/ se fuora dela sua bocca alcune parole in questa forma dicendo.

Madona Viena poi che p uostra humanita & gẽtileza ui seti degna ti de esser uẽuta a uisitar la casa nostra. Mio padre & mi nõ siamo sufficiẽti di poterui mai satisfare di tanto beneficio & gratia quã to hauete uerso de nui demõstrato. Et po per pte de mio padre io ue offeri sco le psone e la roba: e tutta la nostra facultà a li piaceri & cõmãdi uostri: & di qlla poder disponer come cosa uostra: referendoui semp infinite gratie ala uostra nobilita di tãto dono. Se uui dele uostre cose hauete pigliato a baldeza: digna cosa e hauete tolto si cõe uostre pche essendo le psone uo/ stre Mazormẽte debba essere la roba: Ma io saria molto contẽto che le fus seno piu belle che le nõ son: ma pur cosi facte cõe le sono piacendoue sono al uostro comãdo Madõa qlle zoglie mi furono donate p uno gẽtilhomo de frãza non e anchora grã tẽpo. Viẽa si uolta cõtra Isabella & disse. Que sti sono deli modi che Paris sa usate qndo che lui uole. Viẽa che portaua a Paris grandissimo amore fece bono argumẽto & disse. O Paris fratello ca rissimo io uedo & cognosco molto bene che infina q uui hauete tenuto copto & celato molto sotilmẽte la uostra uolũta. Ma da qui auãti nõ pode te piu tenere celato il uostro amore. Et po io ui prego & scõzuro da la par/ te de dio: per qnto amore uoi portate al uostro padre: & per la uostra leal fe de: & per quanto amore portate ala uostra amorosa me uogliate dire: se uoi seti quello che in le note de coral mese molte fiate soto la mia camera face/ sti cantati bellissimi soni con diuersi instrumenti. Et quello che cosi secre/

tamente uince el torniamento facto in calēde de mazo:& hauesti lo scudo elquale ho ueduto in la uostra camera cō la sopraueста biancha:larmadura quando andasti a Parise:& li aquistasti tanto honore:& uincesti tanti nobili caualieri & baroni per mio amore guadagnasti quelle zoglie chio in casa ho ueduto Certo quelli seruitii facti per honore de la nostra corte nō sono cosi legiermēte da domenticare anci degnamēte queste cose sono da esser meritade. Et quanto dal mio canto nō sara alchuno manchamento in uostro honore & mio sperādo in dio le nostre fatiche hauerano bono fine. Et fato fine a q̄sto parlare Paris stete una grande hora che nō pote plare:pche uergogna & timore lo cōstrezea da una pte & da laltra lamore grādissimo & le dolce parole che nō sapea cōtradire ala uerita:& cō timoroso & honesto acto breuemēte disse. Madona Viena auāti uoglio p mio puocho seno esser in uostra disgratia chio uoglio usare busia cōtra la uostra nobilta & di tuto ci diro la uerita. Io dico che gia molto tēpo nō guardādo ala mia bassa conditione io ui presse amare in cosi facto modo che da pòi inquā mai non ho saputo che sia stato uno zorno di bene:e nō posso p alchuno modo in altro pēsare. Et sforzandomi piu uolte de uoler descaciar da me coral fantasia. pcosso da le forze damore mai non ho possuto resistere piu oltra. Idio sa in quanti amarissimi dolori e stato la mia uita. chio prima nō sapea che cosa fusse amore & uiueua cō lanimo contēto & hora ho prouato con mio grāde dāno:& passato affāni dolori angustie e passiōe di core sempre el mio amore e stato secreto che solo idio & il mio caro cōpagno Odoardo lha saputo & nō altra persona del mōdo. Ma ora lo uostro comādamento ma fforzato a dire questo. Si che madona mia de tutte quelle cose chauete dicte sono uere:& cōfesso esser stato colui che piu uolte uenne sotto la uostra camera a cantare e sonare per uostro amore pregando la uostra nobilita che la se uoglia dignarse di uolerme perdonare il mio ciecho errore: etiā dio inqualunque modo chio hauesse falito in uerso uui me debiate perdonarme & aceptarme per uostro seruo:& portarmi de mille parte solamēte una di quello amore quale ue ho portato & anchora porto a uui Et ue amo sopra tute le cose del mondo. & fina che lanima habitara inel corpo mio ui amero Facto fine Paris al suo parlare Viena rispose & disse O Paris mio io al presente non ho tempo di potere rispondere ale uostre dolcissime parole:ne dirue la mia focosa intētione. per che a uoletui dire quello chel mio core desidera nō basteria uno anno di tempo Ma non sia fallo che uegniati fin a octo giorni in questo medemo logo con quanta honesta che a uui sia possibile & sopra tuto secretamente. Dicte queste parole cadauno se parti andorono a casa sua. La consolatione & grande apiacere chaue luna pte & laltra non saria possibile a ricōtare:ma lassaro questo iuditio ī uostra discretione & a quelli che hāno prouato & stati in simili affanni:ali altri non

dico niente perche saria tempo perduto.

PArtito Paris & ādato a trouar Odoardo li disse tutto quello che gli era incontrato con Viena. Aldendo Odoardo quello che Paris gli diceua: li parse una cosa noua: che Viena hauesse habuto tanto animo penso che ueramente questa cosa mandata & data da dio. Pregolo che honestamēte & cautamente uolesse usare el suo amore non lassandosi uincere ala uolūta: ma tēperare el suo disio sauiamēte: pche come dice el sauio Lhuomo che uole la sua uita drita menare seguendo la uirtu: debia gli uitii abandonare & pēsare in tute le cose de honesta: & sopra tutte le cose del mōdo priego te non uogli essere ingrato a Dio di tanta gratia ad hauerti facto degno di douere con tanto honore possedere tanto bene & gloria al mondo: quanto ami pare comprehendere e uedere che la fortuna te habia apparechiato aduenga che li soi mouimenti sono uarii & fallaci nelle mondane cose: & di quelle cose che sono piu amate se debbe piu dubitare. io per niente nō dubito chel tuo gentil intellecto in tutte le cose sapera pigliare ogni buon partito & gubernarsi con buona discretione cosi come sempre hai facto: & intenderai comprenderai assai meglio la substantia del mio parlare chio con la bocha non so exprimere. Idio te faza la uoglia contenta.

PAris rispose dicēdo: o Odoardo fratello carissimo: o ueramente cognosciuto & cognosco al psente piu che mai hauermi portato singulare amore e grandissima charita. Et pertho tra nui nō bisogna fare longo parlare. Tu sai che de perfectissima amistade te sono congiunto: & pertho chi debbe souegnire li huomini nelli soi affanni & nele aduersitade: di consiglio & de aiuto: se li amici nō li sostengono: & similmente de chi se debbe fidare se non de fidele & caro amico: Anchora tu sai quante cose nui habiamo facte in molti luochi & in grandi pericoli. Et pero non bisogna tra nui pigliare alcuno sdegno. io te offerisco la mia facultade: & el proprio sangue. Etiamdio se possibile fusse la propria anima offerire come offero la uita sempre ali comandi tuoi.

ORa torniamo a Paris ilquale aspectaua con summa alegreza il termine dato dala sua chara donna che li parea mille anni de ritrouarsi insieme. Viena cō Isabella uenne al luocho ordinato: & trouo Paris che aspectaua. Viena saluto Paris dicendo. Idio faza el uostro cuore col mio contento. Paris rispose: priego idio che cosi possa essere. Viena se puose a sedere apresso di Paris ragionando insieme domesticamente de molte cose: & alcuna uolta riguardandosi luna & laltra parte balestrādo con gli ochi con sagitte amorose dicendo. o dio damor dame soccorso ale mie infinite pene: & habi cōpassion ala mia giouētude: & non me tenere in qsti graui affanni: che sio troppo durasse sento la mia uita fare partita dal doloroso corpo. Ma qual anima che ne linferno cruciata con tāte ama-

te pene.che queste cose uedendo non douesse sentire grādissima allegreza O amore dulcissima passione a chi felicimente possiede li tuoi beni dami soccorso :& non mi uoler al presente abandonare.

OLdendo Paris la cortese risposta de Viena disse: madona uiena prima che mai pensassi di receuere da uoi questo mio amore alcuno ꝑmio semꝑ el mio amor fu uerso di uui cum ogni honestade: adunēga chio semꝑ pēsai che de questo amore nō douesse seguir altro che dolori & pene. Ma al presente ꝑ uostra hūanita & gēnleza mi par douer conuertirse i gradissimi piaceri & cōtēti da una ꝑte & laltra. Onde io nō so quāto idio. mhauesse possuto mandar magior gloria in qsto mondo cognoscēdo uui hauerme acceptato ꝑ uro fidelissimo seruo. Certo se ꝑ allegreza se douesse morire nō restaria i mi spirito ni uita priego idio che hora cōserua il core col corpo i uno uolere: in uno disio in una uita & in una spanza:

QIena & Isabella infinite gratie rēdereno a Paris di tanto honestissimo parlare quāto lui hauea usato uerso di loro. Et auanti la partita diedeno ordine de ritrouarsi ali usati piaceri in quello medemo luocho elquale era molto honesto & senza alcuno suspecto infin a octo di.

BItornaua Viena con Isabella alla sua stātia cautamēte:& ragionando luna con laltra de molte cose disse Isabella. O sorella mia Viena io ueramente cognosco che Paris e molto piu dhauere acaro del mio intellecto non mi dimostra. Io cognosco in lui essere ogni uirtu & gētileza che in corpo hūano se possa trouare a cōpimento. Onde io per tutte queste cose & per nostro amore li porto grande charita & dilectione.

OLdendo Viena le parole de Isabella prese nella mente sua tanta allegreza & conforto che in mille anni non saria possibile chio potesse scriuere una minima ꝑte. Ma subito pigliando Isabella basola dicendo. O amantissima sorella quādo sara chio ti possa meritare di tanto dono & consolatione quāta tu hai data al presente al mio cuore. O quanto piu feramēte cuoce el fogo cōstrecto cha quello che per ampio loco māda le fiame & quāto graue cosa e digna pena el nō poter nele sue doglie spandere alcuna uoce o dir la noctiua casone: Ma cōuenirlo soto lieto uiso nascōderlo solo nel core. Et dicte queste parole. Viena cade come stramortita nele braze de Isabella non parlando a cuna cosa. Et ritornata in se disse Oime scōsolata se gli aduenisse chio senza ti mi trouasse uiua ql dolore ql angoscia fu mai ꝑ nissuna sentētia si noglioso che al a mia si potesse assimigliar io prīa uorria mille uolte la morte sētire cħ atrouarmi nel mōdo uiua.

ISabella hebbe alquanto di cōpassione a uiena e disse madona mia Siate certa chio mai non ui abandonaro in tute quelle cose che possibile siano a fare in uostro honore e mio. Vnde state di buona uoglia e non temete de alchuna chosa che la fortuna ui dara buono

aiuto e conforto. Confortata Viena per le parole de Isabella incomincio adornarsi de nobile uestimente che in fine a quella hora non haueua facto sforzandosi de piacer a Paris: & cosi faceua Paris uerso Viena lequal cose puocho bisognaua ne a luno ne a laltro: che piu bisognaua aqua che foco a mãtegnire temperato quello ardente fuocho. Paris ritorno da Viena si come haueua pmesso: e parlauano insieme de molte uarie cose gẽtile & amorose ridendo e facendo molta festa. Et cosi cõpiti li suoi piaceri per quel giorno andono poi a casa di bona uoglia e molto consolati.

PAris che piu nõ dubitaua del suo amore usaua molto ĩ casa del dolfino honestamẽte e loco el tẽpo daua ptito ali ochi: & a tẽpo li constringeua & a tutta gẽte occultaua sua intẽtione saluo che ad Isabella & a Odoardo suo carissimo cõpagno: ma nõ passo troppo tẽpo che Viena e Paris se parlauano per la uia de una fenestra. Et passando cosi il suo tẽpo cõ dilecto molti giorni pigliãdo grandissimi piaceri ragionando sempre de cose gentile & amorose. Ora misser lo Dolfino practicaua molto di maridare Viena sua figliola: ma nõ si sapea de luno che di laltro.

PAris sentendo questo staua in grandissimo affanno pensando in suo core e dicendo piu uolte: o misero mi se queste cose chio sento fusseno uere qual dolore fu mai sentito magiore del mio. Io nõ credo che nissuno pẽsasse mai che uno si dolce prĩcipio douesse hauere si amaro fine. Anchora io cognosco molto bene che questa cosa mi dara casone chio hauero de grãdissimi dolori. Io nõ posso cõtrastare cõtra la fortuna: a laquale io mi ricomando che li piaqua farme piegare & nõ cadere in tuto. Et partito siando molto tosto per ricõtare a Viena quello che lhauea sentito de lei. Et ritrouatola li disse tutto per ordine li suoi affanni.

VIena respose a le parole de Paris dicendo: o Paris fratello carissimo non dubitare de quello che mio Padre dice de uolerme maritare: & auisando che benche mio padre habia libertade de maritarme: & farme morire quando li piacesse & constringerme ad ogni chosa saluo che a tuore marito: pero non puo esser iusto matrimonio se dale due le parte nõ e confirmato con la bocha. Certamente la mia lingua non debia mai confirmare matrimonio saluo che con Paris. Siche stati pur di buona uoglia: che piacendo al nostro signore ideo la nostra fine sara migliore che il principio: & le nostre fatiche si cõuertiranno in consolatione e piaceri. disse. Paris cosi possa essere.

COgnoscendo Paris lo grande amore che Viena li portaua piglio ne lanimo grandissimo cõforto oldẽdo le pietose parole che Viena li dicea como homo uicto respose e disse o carissima sorella Viena benche le uostre parole me dãno alcuno cõforto pur ueramẽte io cognosco non poter hauere q̃sto amore nessuno bono fine. Perche secondo el

mondo nõ e condegna cosa chio di bassa condictione debba possedere tã ta nobilitade: quanto uoi fiola de cosi alto e possente signore. Ma solo una gratia ui adimando che quando uui ue partirete di queste nostre cõtrade per andare a marito in altri paesi che a mi fusse licito di poder uegnire a ser uire colui ilquale sera uostro marito. & mai nõ me partir da lui ne da uoi tu tol tempo de la uita mia.

Uiena alquãto turbata dele pole de Paris disse O Paris mio a mi pare che tu nõ dagi fede ale mie parole: ma nõ guardare chio sia femina pche el se dice che in femina nõ e alcuna fermeza ne stabilita e son come foglie al uẽto. Ma qsto nõ se poria mai cognoscere ĩ mi. Io pria uoria morir mille fiate cõ tormento che mai altro hõ del mõdo sia signor de la mia psona cõ legitimo matrimonio ala uolũta del nostro signor idio e nõ in altra maniera de peccato. E quãdo chio credessi esser cõstreta ni sforzata dal mio padre cõtra la mia uolũta io tegneria altro mõ che nõ ho facto. Ma piacẽdo a dio nõ seria mai ingãnata da nij persona del mõdo e si certo che da mi sempre tu hauerai el mio amor cõ honesta e in altro modo nõ pẽsare pche sopra tutte le cose del mõdo. intendo obseruar el mio honore e uostro.

PAris per nõ turbare Viena non uolse contradire ale sue parole e nõ li uolse far longo parlare saluo che lui era sempre apparechiato ĩ le cose che fusseno del suo honore e bene Viena tolse cõbiato da Pa ris pregandolo molto che uolesse cercare sutilmẽte se alcuna cosa de que sto suo maritare sentisse: acio che se potesse pigliare qualche bon partito.

SIando partito Paris da Viena & ãdato subito atrouar Odoardo suo caro cõpagno e dissegli cõe hauea plato cõ Viena lordine che ha uemo dato. ma nõ stete cosi la cosa tropo lõga che in pochi giorni se diceua largamẽte p la cita. Como lo dolfino haueua pmessa p mogliere la sua figliola ad uno fiol del Cõte Analdo. Loqle in ql tẽpo era hõ de grãde nominãza in frãza. E cosi Isabella ancora lei cõfirmaua esser uero. Oldẽdo Viena le parole haue gran dolor. Et subito dato ordine de parlare a Paris molto pito. Disse Viena. o Paris mio a questo põto uoglio cognoscere la uostra prudẽtia qui bisogna adopare lo uro gẽtil intellecto in sapere pren der ptito che sia bono a qsto nostro si duro & aspero caso. Disse Paris io nõ so pigliar a qsto fatto alcuno bono cõseglio. Ma se qsta cosa se douesse fini re per battaglia. Io nõ temeria di pdere o ueramente la morte seria fine per qsti affanni e dolori. Io nõ so atrouar remedio se nõ cõseruare lo tuo hono re e lassare che la trista fortuna inimica di poueri amãti facia el suo corso pigliando sopra de mi el suo dilecto e piacere. Disse Viena o Paris mio haueresti animo de far quello che diro. Paris respose che non e si forte co sa al mõdo ne si periculosa chel non facessi in suo honore. Disse Viena le pdeze de li homini nõ sono solamẽte de caualieri ne in facti darme: ma an

chora consiste nele uirtude & prodeze. & impertho io ti uoglio approuare se serai cosi ualente in altre cose. Oudio ti uoglio mettere ad uno grande periculo & proua. Io me sono pensata de fare una cosa molto bona laquale sono certa che a noi uegnira facto con lo adiutorio de idio. Io cognosco mio padre portarme grādissimo amore: e mai cōtra mia uolunta me daria marito de cosa chio nō fusse cōtēta. Si che io uoglio che lassi dire a mio padre che me te daga per mogliere: e quāto te sara possibile adoperare lo tuo intellecto cō ogni tuo spirito & inzegno con tutti li toi amici e parēti acio che questa cosa habia bono effecto. Et a mi pareria che tuo padre fusse q̄llo che parlasse de questo seruitio. Loquale como tu sai e molto caro amico de mio padre. Si che te uoglio approuare como tu sarai prudente in fare che noi habiamo a questo ponto lo nostro contento.

OLdendo Paris lo parlar de Viena romase tuto sbigotito e come homo senza intellecto non sapendo quello che douesse respondere. Ma pur disse o signor mio a che extremo caso ma conduto la misera fortuna. Laquale anchora nō contenta de mie mali io poueretto cognosco non poter contrastare a quella che la fortuna uole sia quello che piace a dio. Disse Viena. O Paris mio non dubitare che la fine sara bona. Siando la fine bona tutte le altre se conuertirano in bene. perche como tu sai perfecto bene non se aquista senza affanno. Et quanto con piu dolore se aquista una cosa: tanto piu se de hauere grata. Anchora disse Viena una legier busia per darli piu ardimento. Che ella piu uolte haueа udito dire suo padre che a tutta sua possanza uoleua maridare sua figliola nel suo paese che lontana da lui. Et cosi sono certa che lui faria nō hauēdo e non aspectando piu figlioli che mi sua sola figliola. Et dite queste parole ella guardo Isabella cō benigna fronte: e disse. pregote che tu uogli dire el tuo parere Isabella confirmo tutto quello che Viena haueua ditto dicēdo. O paris io uoglio anchora per amor mio tu faci quello che Viena ta consigliato e dare presto spaciamento perche al ben fare nō se uol tardare. perche molti beni e gratie se perdono per negligentia al mondo. & molte altre parole disse Viena a Paris: lequale seriano tropo longhe a contarle.

SE parti Paris da Viena ma non con tanto apiacere como haueua facto le altre uolte. Ma tutto quello giorno e la nocte non fece mai se non suspirare e pensare le parole che Viena delibero fare tutto quello che li haueua ordinato nō pensando piu a nessuno periculo che po tesse occorrere. Et la matiua sequente ando a trouare suo charissimo padre cō grāde timore e uergogna si gli disse q̄ste parole: o p̄re mio charissimo io ho cognosciuto semp̄ p ur̄a benignita e cortesia portarme semp̄ grādissimo amore e se mai fiolo se puo al suo dilectissimo p̄re obligare p bn̄ficio ui p̄go che se q̄llo chio ui uoglio adomādare se po adiplire cō lo uostro ho

nore. Che a questo ponto uoi me seruiate. Io mai non ui adimandai cosa chio nõ hauesse per uostra benignita e cortesia. Si che adonq; di questa so/no certo che me farete contento. Et se pur alcuna cosa dicessi che auoi gra/ta non fusse. Pregoue che me perdonate e come uostro bono figliolo me reprendete non riguardando al mio poco sapere perche io sono constreto dale forze damore a domandare una cosa laquale a uoi pareza molto forte e di gran peso. Ma auãti chio ue dica nissuna cosa. Io uoglio prima che uoi me prometati de farme quello chio ue dimandaro. Altramente non inten do de uolerme dire el mio intendimento.

OLdẽdo Misser Iacomo padre de Paris le parole del figliolo cõmos so dalamor paterno & nõ sapiãdo qllo che uolesse adimãdare nõ pẽsando piu sopra disse. Io ueramẽte te ꝓmeto a tuta mia possan za qllo che tu adimãdarai di largamẽto qllo che te piace e nõ temere chio son disposto di uolerte cõpiacere per la prima gratia che mai adimandata.

PAris disse a suo padre. Como gia molto tẽpo hauea portato grãdis simo amore a Viena che quello era stato la casone dauerlo tenuto in tanti dolori e pene, e mai nõ ha uoluto dire alcuna cosa. E ora co mo homo che piu nõ poteua uiuere in qsti dolori era sforzato de dire la sua intẽtione pregãdolo che lo uolesse souenire a questa sua necessitade. Et darli lo suo adiuto como douesse fare de hauere Viena per sua mogliere.

MIsser Iacomo padre de Paris homo sapiẽtissimo intẽdendo il parla re del figliolo haue tãto dolore che non pote respõdere alcuna cosa perche molto piu li fu el dolore dela materia chel figliolo li haue di to hauendo infine a quello giorno reputato homo di grande ualore e pre sio. Et hora li parue essere molto mãchato del suo intellecto disse. O Paris io ho al presente ho habuto grandissima admiratione del tuo parlare prego te che tanta folia non ti uada nela mente perche da tutta la gẽte del mondo saria reputato homo da poco seno e bõtade. Et anche questa dimanda nõ e honesta: ma a fare tutte le altre cose che possibile siano io sempre sero ap parechiato. Io per alcuno modo non mi uoglio mettere a tanto periculo e cosi te prego che non me dichi piu parola.

PAris respose dicẽdo: io bene pẽsaua che cosi doueua essere qsta nõ e la sperãza e baldeza che sempre me hauete mõstrata de nõ mi uo lere cõpiacere de tanta gratia a mi uostro figliolo io molto ben co gnosco che qsta domãda nõ e iusta ne cõueniente anci una cosa molto no ua. Ma cõstreto e sforzato nõ posso resistere a quello che amore ma ligato: Si che aro patre ui prego che questa gratia mi uogliate fare e negandome questa mai piu nõ sperate de hauere da mi alcuno piacere.

REspose lo padre de Paris dicendo tu pur me uoi mettere a periculo de la ui a. Et sono certo che questa cosa non hauera effecto ma uer

gogna e dāno non me mãchara ala persona e ala roba. Disse Paris o padre mio cosi sero io contento quãdo me hauerete seruito di questo non uignã do a compimento quanto sio hauesse mia intentione cognoscẽdo che per uoi non sia stato alcuno manchamento.

Missier Iacomo padre de Paris per satisfare ala uolunta del figliolo cognoscendo chel non faceua ben se misse a fare tanta folia e promisse a Paris de domandare Viena al Dolfino. Paris rende infinite gratie al padre pregandolo chel uolesse a ponto adoperare lo suo gẽtile intellecto che questo suo seruitio hauesse effecto.

Partito misser Iacomo con grandissimo dolore dela cosa chel conuenia fare tolse el tempo piu breue chel puote de atrouarsi con missier lo Dolfino e disse in cosi facto modo le sue parole. Misser lo dolfino uoi sapete quanto chio sempre sono stato seruitore e uoglio essere in fino ala morte. Et perho a mi pare licito de poterui dire una dele piu inclite cose del mondo ne a mi pare che io ui potesse dire cosa che a uoi fusse in dispiacere. Pregoue chel ue piacqua darme parola de poterue dire tutto quello che me piacera senza uostro desdegno non si turbando con mi. Risposе lo Dolfino. Adomanda largamente quello che uoi chio per certo sono aparechiato a fare ogni seruitio chio possa. Disse misser Iacomo O signor mio eglie uero chio stimulato molte uolte da Paris mio figliolo contra mia uolunta mi fa chiedere Viena uostra figliola in maridazo. Aduenga che questa me pare dele piu indebite cose del mondo: nientedimancho lamor del mio figliolo mi constrenze a questo a dirue tanta uil cosa. Misser lo Dolfino non lassio compire el parlare a misser Iacomo: ma con grãde ira e dolore li disse molta uilania in questo modo: o uilano sio nõ guardasse al mio honore io te faria lo piu tristo homo del mõdo: & feceli comãdamento in pena dela disgratia sua che mai piu non li andasse dinanci ne anchora suo figliolo.

Tornato misser Iacomo a casa sua molto dolente disse a Paris laspera risposta del Dolfino li hauea facto. Vnde Paris hebbe grandissimo dolore e rengratio molto el padre del seruitio che lui haueua facto. Et senza tropo tardare ando a trouare Viena & disseli la risposta chel Dolfino gli hauea facto. Vnde Viena molto turbata facendo molti pensieri. Et partita Viena ando atrouare suo padre con fronte allegra secondo sua usanza. Et come lo Dolfino uide sua figliola abraciandola disse. o filio la mia non ha bene hauuto grande ardimento quello uilano che ua facto domandare per mogliere. io giuro a dio che inanci ue teneria tutto lo tempo de mia uita appresso di me chio mai ue uolesse uedere maritata in cosi bassa conditione. Ma non passara longo tempo che serete accompagnata si altamente che sempre hauerete piacere e contento.

Vlena che molto bene intendeua lo parlare del suo padre non rispose alchuna cosa anci se strinse nel suo cuore pensando molte cose stava alquanto sbigotita: & come fu partita dal padre ando da Isabella e contoli come lo facto era seguito. Respose Isabella anchora te dico che misser lo Dolfino ha comandato che Paris e suo padre non li uada piu denanci. Disse Viena io ti uoglio dire quello che lo mio cuore ha pensato sopra questa cosa & anche che non uoglio fare senza el tuo consiglio. Tu sai che mio padre ha deliberato al tutto di uolerme dare marito e uedere che per alcuno modo Paris non e de suo contento & che nō e possibile chio lo possa hauere: unde io te dico per conditione del mōdo mai non mi ligaro in matrimonio con homo che nato sia se nō cō Paris. Et perho uoglio ad cio che la cosa sia piu ferma uoglio ligarme con lui in legitimo matrimonio: che mai altro homo non sia signore dela mia psona: essendo certa che quādo q̄sta cosa sera messa in effecto: per questo mio padre nō fara morire ma uedēdo che nō mi porra dar altro homo me cōsentira anchora lui. Et quanto piu presto possa, intendo darli spazamento: acio che quello che sara facto non possa tornare indrieto. Pregote me uogli dire el tuo parere.

Ldendo Isabella la uolūtade di Viena hebbe grādissimo dolore parendoli la cosa molto periculosa & di grande infamia: & li disse io per alcuno modo non uoglio consentire che tuo padre habia questa uergogna perpetualmēte al mōdo: & chio sia stata cōsentiēte a tāto male: & esser causa dela tua morte & mia: risguarda al tuo honore & nō ala tua matta uolūta. Anchora te dico che cerchi la morte de Paris & destructione dela sua casa. Tu sai chel se dice che le femine generalmente hano questa natura che sempre se pigliano al suo pegio. anchora te dico che la misera fortuna da de molte percosse a coloro che in lei si fidano: & fali molto dolēti e tristi. Et se mai io da te meritai hauer alcuna gratia a ponto uogli usare la tua discretione: & di questa materia non ragionare piu se me uoi bene.

Ispose Viena ad Isabella dicendo: io molto uēgo ingannata da te io haueria pensato che hauesti posto mille uolte el giorno la uita a pericolo per mio amore: & la morte ti fusse stata chara in mio seruitio & hora te uedo cosi freda che non so quando ti possa dir el mio pensiero. Ma pur sforzara tel diro. Io poueretta innamorata non posso resistere a le forze damore: & come bona sorella a te maricomādo. Et quando io me uedero essere abandonata dala tua speranza e baldeza. & chel mio desiderio non me uenga ad effecto per tuo mācamento. sapi di certo che con le mie proprie mane me toro la uita: & perdero lanima insieme col corpo Et in q̄sto modo sarai cognosciuta essere stato causa dela mia crudel morte. Siando certa che quando piu pensarai sopra questi mei dolori non essendo piu dura che uno diamāte me hauerai cōpassiōe. & piu uolte nel tuo cuore

dirai.O quanto male io feci a non hauere misericordia a q̃lla pouerella ina morata E questo dolore non hauēdo luogo te sara sempre uno coltello che te passera il tristo cuore.Si che sorella amantissima non hauere paura che Paris e ben cosi richo che non te mãchara alchuna cosa:& sempre ꝑticiparai con mi di quella gratia chio hauero non te manchara.Si che non temere:sta di bona uoglia che la gratia di dio ne gouernara sempre. Isabella respondendo disse che era aparechiata ad ogni suo piacere e contento.Et stãdo in questi dolorosi pēsieri.molti giorni passorono che Paris e Viena nõ se poteano parlare:perche a una & laltra parte bisognaua usare il suo amore molto secretamente.Et per alchune fenestre diedeno ordine de parlarsi di note & stando in grande periculo da esser trouati.

PAris uedendo che Misser lo Dolfino era molto in cotumatia con suo padre non poteua mai hauere alcuno riposo stando in doloro si pensieri.Et ritrouãdosi con Odoardo li disse hauer inteso chel Dolfino portaua grande odio a suo padre & a lui:& che molto dubitaua che nõ li facesse qualche male:& che meglio saria che andasse fora del paese ꝑ uno spacio di tempo fin a tãto che q̃sta cosa fusse cerada.Et cosi Paris delibero di fare Et prima dato lordine de plare a Viena secretamente li disse.

O Amantissima Viena dapoi che la mia fortũa cosi uole io al tutto mi uoglio ꝑtire azo chel Dolfino nõ habia causa di fare alcuno dispiacere al mio padre.Si chio prima o uoluto fare il mio debito uerso di uui:Onde me presento como uostro seruo de la uostra nobilita che ui piaqua comãdarmi sio possa far cosa che grata ui sia ꝑgãdoui nõ uogliate usare il prouerbio de li antiqui el qual dice Lonzi da li ochi lõzi dal core. Sono certo non regnara in uita tanta crudelta essendo gentile & anche uolermi uisitare spesso con uostre lettere:perche uedendo quelle & legẽdole me parera essere apresso di uui & parlar insieme Altro al presente non uoglio da uui per infinite uolte me ricomando.

AScoltaua Viena con diligentia le parole de Paris & cognoscendo fermamente la sua uolonta che ꝑ al tuto uoleua partirsi haue grandissimo dolore e disse.O Paris mio auanti che uui me dicesti alcuna cosa io sapeua chel mio padre haueua dicto de fare despiacere a uostro padre.Et pero io ue respondo breuemente & dico che mai non andarete senza di me & impercio ui uoglio dire la mia uolunta & la mia deliberatione chio facta:Io pria uog io tore per mio marito in legitimo matrimonio.Et quãto piu ꝑsto prouedete de caualli & altre cosse necessarie al facto nr̃o & andaremo fora del paese del mio padre & de tuta la Frãza.Io sono certa che quãdo mio padre uedera nõ podere darmi altro marito cõsentira ala nr̃a uolunta e sarẽo liberi.Anchora uoglio unaltra cosa & q̃sto ꝑgoui nõ sia fallo che me ꝓmetiate sopra la uostra fede de farme do gratie.la pria sia chio

uoglio la honestade dela mia persona fin al termine ordinato cō legitimo matrimonio secondo che comanda la lege de dio. Laltra che Isabella debia participiare in tuti li nostri beni: Altro non uoglio se nō quādo piu presto curati ala nostra partita: e cosi sempre sero apechiata ala uostra uoluntade.

IO in mille anni non potria contar quāto fu la consolatione di Paris oldendo Viena cosi parlare e disse. Sorella amantissima ben che cognosca questa cosa essere molto dubiosa: io al tuto uoglio obedire a quelle cose che hauete ordinate. perche sio mille uolte al zorno metesse la uita per uui: non potria satisfare una minima parte di tāto beneficio e gratia: quanto uerso di me hauete dimostrato. Et pero uoglio adimpire tutto quello che haueti ordinato.

PAris sposo Viena presente Isabella e promisseli de obseruar tutte le cose che Viena li hauea domandato. Paris senza piu tardare ando a casa sua: & chiamato uno suo seruitore elquale haueua nome zorzi: perche grandamente de lui se fidaua piu che de tutti gli altri: & dissegli: io te uoglio mandar in uno mio secreto seruitio: perche a mi pare che molto meglio saperai mandar ad effecto quello chio intendo di fare che alchuno altro: & tra li altri mei seruitori te ho electo per el piu fidele. Onde facendo como ho speranza che farai: te imprometo per la fede mia de hauette sempre a caro como mio fidelissimo: & meritarti in cotal modo che semprein tua uita starai bene. zorzi rispose & disse Signor mio sempre o desiderato de poter far alcuna cosa che a uui molto grata fusse non risguardando ad alcuno pericolo: acioche possiate alquanto cognoscere la mia fideltade. Siche comandatime che la uita uoglio mettere mille e mille uolte al giorno per uostro amore. Et da uui non uoglio altro premio se non la uostra gratia: alaquale sempre me aricomando.

DIsse Paris: le uero che gia uno anno io feci parole con uno nobile barone di Franza: ilquale piu uolte ma fatto assai oltrazo & disposto al tutto di uolermi uindicare di tanta iniuria: io li uoglio dare la morte & subito facto questo partirme & andare in aqua morte p forza de caualli e guida. Et pero uogli che tu uadi in Aqua morte: & che molto ben te uoglio informare de tutti li passi e lochi e de li hosti. & q̄ndo tu sarai in aqua morte tu debi nolezar una galea ouer nauiglio che stia apatechiato a tua posta fina tāto tempo. Et anchora p lo camino tu debi ordinare ali hosti che stiano sempre apechiati cō cinqꜯ boni caualli a tua posta Et q̄ndo piu p̄sto da ordene a tutte q̄ste cose tornare subito indredo Poi Paris li diede de molti denari quāto a lui p̄se che bastasse a fare q̄ste cose largamente.

PArtito zorzi con lanimo contento & uolontaroso de seruire il suo signore andaua examinando molto sotilmente il paese e le contrade & tutte le scriueua de sua mano. Agionsi questo zorzi in aqua mor

morte:& lui trouo una galeaza grāde:laquale alui parse che fusse il meglio de tutti li altri nauilli:& in caparolla con ogni diligentia secondo che Paris hauea ordinato;si che in lui non fu alcuno mancamento.Et spazato que sto seruitio,subito torno da Paris:& dissegli come hauea adimpito il suo co mandamēto:& se altro uolea era sempre apparechiato a tutti li soi seruitii.

PAris haue grandissimo piacere:& rengratio assai Giorgi di tanto seruitio.Poi se pose in ordine de boni caualli:de arme:& de moneta acio che hauesse da spendere.Facto questo feci asapere a Viena ch se uolesse mettere in ordine,la nocte sequente ando Paris a parlare a Vie ua.& ordinato insieme nel pri mo sonno la douesse ritrouarse al luocho or dinato con tutte le sue cose necessarie Viena con Isabella erano apparechia te:aduenga che Isabella facesse quello partire con grande paura:pensando che sempre dala gente del mondo saria dicto lei essere stata causa di quello male.Ma considerando il fine dele cose:& q̄llo che potesse occorrere li par se douere andare e non abandonare Viena.

PAris in quella sera cō quello Giorzo suo fameglio ordino li caual li & tutte laltre cose necessarie molto bene con ogni diligentia.Poi cō giorzo & uno suo ragazo andono al luoco ordinato:& paris li disse che lo aspectasseno.& partito ando solo al luocho doue Viena laspecta ua & Paris laiuto acalare zoso per una fenestra.& p lo simile Isabella.Et uie na era uestita piu a modo de hō che di femīa:& andono a piedi fin al locho doue li caualli aspectauano.Et subito Viena mōto a cauallo arditamēte ch parea uno caualiero.& incōtinente cominciorno a caualcare. Paris disse a Giorzo che andasse auanti & per el piu curto camino chel sapesse.& cosi as scosamente caualcādo tutta q̄lla nocte & el giorno che mai nō dismōtorno da cauallo.Ma subito che furno partiti incomētio una terribele & grossa pio za cō una tēpesta & aq̄ laq̄l mai nō li resto de piouere adosso tutta la nocte & lo giorno seguēte sempre caualcādo.& la sera giōseno ī una picola uilla doue nō era saluo uno capellāo dela chiesia:& p schiuare ogni cognoscēza nō uolsi ītrare ī casa de alcuo:anci se misse ī q̄lla chiesia doue appsso staua el capellāo ilq̄le lo uire uolūtiera:parēdoli hō de grāde p̄sio:& dele sue cose lar gamēte li facea honore nō sapiādo piu oltra di sua cōditiōe. Venu a la no cte uolse Paris p suo honore:& p portare piu reuerētia a Viena stare fora & dormi col capellano.Et Viena cō Isabella furno molto bene allogiate in la camera del capellano.& tutta q̄lla nocte nō fece mai altro che piouere for temēte.Poi la matina alalba forono appechiati li caualli & comiciorono a caualcare e seguire el suo camino hauēdo prīa molto rēgratiato il capellāo di tāto honorē quāto hauea receuuto da lui cosi caualcādo cō q̄llo aspero tē po agiōseno ad una fiumara daqua molto corrēte:& trouorono chel pōte p q̄llo diluuio era rotto e menato uia da laqua:& era molto pfonda.& uolē

do Paris sapere se passare se potesse per alchuno modo: disse a Giorzo nō hauer paura intra col tuo cauallo in questo fiume: & guarda se tuo poi trouar la uia da passare senza picolo: e Giorzo obediēte cosi feci. Onde lui col cauallo trabuco in tal modo che non puote insir fuora del fiume perche la qua era molto grossa: e anegossi col cauallo crudelmente. Paris uedendo quello horribile caso: rimase molto smarito & pieno di dolore. parendoli che la sua fortuna gli cominciasse a dare molto contraria: staua collanimo passionato. Ma per non spauentar Viena non mostraua hauer alcuno affanno. Ma ueduta e considerata la condirione de laqua Paris e Viena se cōsigliono insieme de tornare idrieto a quella uilla di quello capellano presta mēte. Et tornati diedeno ordine cō lo capellano che subito fusse facto uno ponte & che non guardasse a dinari. Et atrouati molti homini liquali lauorauano di e nocte per fare el ponte. ora lassiamo di questo parlare & torniamo a misser lo Dolfino quando sacorse de sua figliola Viena.

DEl sentito el Dolfino che Viena nō si trouaua hebbe grandissimo dolore: p tal modo che uolse morire. Et chiamato alcuni di suoi baroni e caualireri: & secretamēte li mādo in diuerse parte del suo reame. Et che p suo honore cerchasseno secretamēte in ogni locho senza alcuno scādolo: & trouādola la douessino cōdure a lui: & nō possendo li toilesse la uita: & a qlli che la uolesseno defendere. Et andādo qlla gēte cercādo peruēne uno corriero in qlla uilla doue che Paris era cō Viena. Et nō atrouādo alcuno iditio: se parti & ando atrouare lo capellano e dissegli se hauea ueduto uno hō cō una dōna de ti facta cōditione che gli douesse isignare altramēte sapiādo misser lo Dolfino li tora la uita & roba. Oldēdo lo capellano el parlare di costui: sacorse che qlli che lui haueua in casa erano coloro che costui andaua cercādo. Respose el capellano con grande paura: & disse priegoui che aspectate qui un pocheto chio uoglio andare cercādo molto sotilmēte per uostro amore: & poi tornaro da uoi. Disse quello corriero: andate e tornate presto. Perche domane sara qui de molta gente che habiamo comandamento de andare cercando sotilmente fin in aqua morte.

EL capellano de presente atrouo Paris & dissegli gētilhomo glie uenuto in questa uilla uno corriero: elquale ua cercādo una donna. & hami dato tāti signali chio sono certo chel cerca uoi e qsta dōna. & sono uenuti per pte de misser lo Dolfino. & dice che se alcuno la tenesse o uero occultasse serano desfacti dela psona & de la roba. & de hora i hora aspectando gente assai per questa medesima casone. O gentilhomo mio caro priegoui non mi uogliate mettere in tanto pericolo dela uita. & nō siati uoi casone dela mia morte: hauēdoui facto tāto honore. Si che uogliati pigliare qualche bono partito a questo uostro caso perche non intendo uolere essere i disgratia del mio signore misser lo Dolfino. & i tutte le cose che siano

de mio honor ui daro aiuto e socorso Aduenga che piu oltra non sapia de nostra cōditione: ma pur laspecto uostro me dimostra uui essere homo di grande pretio. Onde sempre uoglio essere a tutti li uostri piaceri e comandi & disponere di me & dele mie cose como de le uostre.

IL Capellano fu da Paris molto rengratiato dala sua profetta: poi disse Paris aspectati q uno poco chio presto ui daro breue risposta. Partito subito trouo Viena. Et come Viena el uite disse. O fratello mio Paris che nuoa ua portata el capellano che me parito si palido & cambiato el uostro colore nel uiso Paris li disse tutto per ordine quello chel Capellano hauea ueduto e oldito. Et incomincio alquanto lachrimare dicendo. O iniqua crudel fortuna non facia ancora di mei mali: hora in basso & ora in alto stato. assai di me hai trāsmutato. Oime che me constringiua ad hauere facto questo: saluo el feruente amore che me monstrasti. Volesse idio che mai lieta mi fosti monstrata: acio chio al pſente nō fusse casone di tanto male. Ora fusse ancora q̃llo giorno a uenire che mai uenisse ora fusse in q̃llo zorno stato morto: chio in exēpio di tanta miseria nō fusse io nel mōdo rimaso. Io pouerello fu rēditore de li lazi: ne liq̃li sono caduto. Beato colui acui e licito el morire. o quanto me graue cosa a pensare che tu p mi sei data si tulmente amorire. Li dolenti ochi non possano mostrare con le lor lachrime q̃llo chel tristo core sente o acerba fortuna p q̃l mio destino p q̃l mio peccato mai si uil fine cōducto. Io uoria uolētiera di tal īpresa esser degiuno o Viena amore mio dolcissimo quāto graue peccato chio cōmesso uerso di uui: che semp̃ se dira fin chel mōdo sara: Paris esser stato homicidiale da cosi gratiosa e gētil dōna: & p lui hauer ppetualmente tanta uergogna al mōdo uenga adōcha questa ponitiōe sopra di me & nō sopra di questa innocēte creatura. Oime dolor nō mai sentito p alcūo che al mio se potesse assimigliare. Faceua Paris q̃sto suo lamēto contra de Viena dicendo q̃ste e molte altre cose leq̃le haueriāo facto piāgere uno sasso leq̃le seriano longe a contarle tute. Dice la historia che ha odito Viena il lamēto che Paris faceua e lo suo dolce plare se buto con le braze al collo de Paris tenendolo molto streto e rimasa come morta. Et stando cosi alquanto disse forte piangendo. O signor mio non me abandonare in le mie tribulatione. Pregote che a q̃sto pūcto me uogli sporgere lo tuo aiuto e la tua gratia sia semp̃ cō mi. oime che trista fortuna e stata la mia nō bastaua hauerne mandato tāto diluuio dacqua. Et colui chera nostra guida hauerlo anegato ancora uolere separe tāto e perfecto amore. non hauendo mai cognosciuta che sia stata una hora de bene Certo a mi pare che la pura innocētia nō hauea meritato. si crudel uēdeta aduenga chio molto ben cognoscea esser stata casone di q̃sto male: ma come giouena garzoneta nō sapiando q̃llo che me potesse la misera fortūa mādare piu oltra non pensai. Oime cōe tosto

e in tristitia uoltata la breue alegreza. O quanto e stato picolo lo spatio del nostro matrimonio. O misera fortuna quanto sono li toi mouimeti uarii ne le mondane cose. triste colui che pone in te la sua speranza che in fine cadere el fai in misero stato. O pouerella mi io miseramete dauanti ali ochi mei uedo el mio dolore. Et io misera non posso morire ne caciare lanima del tristo corpo laquale per paura sento che cerca lultime pte del core morte io te domado con gratiosa uoce e piu no me lassar nel modo uiuere. io te prego assai lo mio signore che sa tuto lo facto a bo fin sia tuta la uoluta sua.

P Aris oldendo el lamentare che Viena faceua si piatosamete gli haue grande compassione. Ma cognoscendo che non poteua tropo perche lo capellano lo aspectaua: fece animo di lione dicedo. O Viena sorella charissima siate certa che mai non ui lasseria: e mai non mi partiro da la uostra presentia: Io sono stato sempre obediente agli uostri comandamenti. Ma uolendo far quello chel mio core desidera noi insieme con mi se la uostra e la mia morte si altramete uedicata che semp al modo ne remagnira memoria. Respose Viena e disse: qsto me molto agrato quando uoi uogliate pndere morte con mi. Ma se pur la mia uentura me uolesse lassare la uita pgoue che uogliate esser casone chio la perda. Et la rasone e qsta che sio sono atrouato senza uoi no sera pesato da la gete male & anche Isabella sera sempre mia scusa. Et quado bene mio padre hauesse de nui alcuo suspecto no faria crudel uedecta nel proprio sangue. ma piu tosto noria coprere el fallo comesso che uolere diuulgare la sua uergogna p suo honore

S Taua Paris pur duro & no si uolea partir. Disse Viena co animo alquanto turbato io pur non posso tenere da la dolceza del tuo parlare Ma pregote charamente chel te piaqua de uolere uedere la mia fine. Laquale presto uederai non ti parendo & andare doue la fortuna te guidara. Oldendo Paris le parole de Viena messa la mano alla sua spada propria uolendose ferire per darse la morte. Come Viena uide la cosse subito e prese la spada dicendo. O fratello mio Paris non fare non ti uolere dare la morte ti medesmo. Ma se pur uoi morire. Io uoglio essere quella che te alcida. Perche tu sai bene che colui che se tolle la uita con le sue proprie mane perde lanima insieme col corpo. Viena prese la spada messela p mezo el suo pecto. e poi disse. O Paris io te prometto per la fede del nostro signore che se tu non te parti de qui chio me caciaro questa spada in lo corpo Paris disse no fare che per certo io me partiro de presente da poi che la mia fortuna cosi uole e per obedire i toi comandamenti. Tolse cobiato Paris da Viena forte lachrimando abraciadosi insieme Disse Viena io ti domado una gratia spesso me uogli auisar del tuo be stare. & non esser pegro ne scriuere acio ch possa sape doue tu serai: acio chel tristo corpo habia qlche coforto pche sapado tu esser uiuo e sano le mie humane forze prede

rano molto piu riposo. Anchora taricomãdo lo nostro fidel matrimonio. Poi che Viena hebbe dicte queste parole se trasse de suo dido uno bello diamante e dedelo a Paris pregandolo che lo uolesse tenere per suo amore e mai nol uolesse lassarlo tenendolo a caro sempre in memoria de mi uostra fidelissima donna pregandoue che presto andate uia de qui. Io sempre pregaro Lo signor dio perche sia in nostro aiuto: e che la sua gratia mai da uoi non si parta: e sono certa che ancora insieme hauremo de grãdissimo bene piacendo al nostro signor Iesu Christo.

Paris cognoscendo la uolũta de Viena se parti duramente con grãdissimo dolore con lo ragazo pregando quello capellano chel uolesse dire la uerita lhonestade chera stata usata a Viena: e poi li dono cento fiorini doro che li douesse galdere per suo amore e de Viena. Et como homo desperato senza alcuna remissione de la sua persona caminãdo agiunse a quella fiumera & subito intraro dẽtro non temẽdo la morte. Ma come se fusse la sua uentura: ouero che laqua fusse alq̃nto calata. ma piu tosto credo la gratia de dio fu suo scampo. Che colui cõ lo suo ragazo: passo oltra sano e saluo. Vedẽdosi Paris eẽr libero ringratio idio: e disse oime fortũa inq̃nte cose tu me sei stata cõtraria & i alcũe ꝓspera. Idio sia sempͣ laudato poi caminandoꝑ due giorni senza mãgiare ne beuere saluo uno poco de aqua fina chel giõgesse ala marina. Et li trouo lo nauilio che staua a sua posta: e mõto sopra lo nauilio: e ando in aq̃ morte poi partito deli audo ala cita de zenoua che mai non plaua: e staua como homo saluatico e mato cħ a pena uno disse tre pole infine a zenoua: Et come chel fu a zenoua ando a una hostaria che era in una contrada chiamata santo Syro e li stete molti giorni uiuendo in amari suspiri che mai non fu ueduto stare di bona uoglia: Ora lassiamo questo dire e torniamo a Viena laqual uedẽdo che pur la sua fortuna uoleua che la tornasse a le mercede del suo padre.

Disse a lo Capellano che li facesse uenire quello correro. e come lui la uide cognoscete. e con grande reuerentia ingenochiato dauanti a lei e poi gli disse. Come ꝑ parte de miser lo Dolfino era mandato a cerchar la: e che nõ saria tropo hora che qui serian molti chaualieri: liquali ueniuano per lo simile seruitio. disse Viena or ma trouata ua presto e digli che sono qui. Et partito hebbe subito trauato queli caualieri. e dissegli come Viena era in casa del Capellano de quella uilla con Isabella senza altra persona. Ando questi caualieri da Viena e con reuerentia la salutono dicendo chauemo comandamento da Misser lo Dolfino de douerla condure dauanti da lui. Respose Isabella chera molto contenta e douesseno fare che uiena andase dauanti per monstrare che andasse ad osellare & a cazare o de fare altra festa. Et mõtata Viena a cauallo cõ Isabella e uolse che ancora lo Capellano uenisse acio chel fusse sua scusa e dicesse come la cosa

era passata. Et caualcando agionseno dauanti a Misser lo Dolfino: & come uide la figliola nō gli disse alcuna cosa: ma domandando el fallo de la fiola piu honestamente che posseua. Et chimato q̄llo Capellano gli disse che al tutto uoleua sapere como lo facto era passato: e nō li dicesse bosia ma la ue-rita: altramente lo faria morire Rispose lo Capellano dicendo che ueramē te non haueua ueduto ne cognosciuto altro che grandissima honestade de Viena e de quello gentilhomo elquale staua sempre cōe forestiero: disse lo Dolfino chera de lui. Respose lo Capellano Certamente ello se parti como uenne il uostro messo e passo una aqua molto p̄funda: laq̄le e in la n̄sa uilla. Ma ueramente io credo chel sia negato piu p̄sto che esser uiuo. Perche cosi era intrato uno de li suoi famegli. e per quello caso torno indrieto.

OLdendo lo Dolfino el parlare del Capellano prese alquāto uno poco de uigore nel suo core sperando che Viena fusse mondata e netta de peccato. Poi disse a quello Capellano che siando domandato dala gente fusse manifesto come Viena non era maculata del suo corpo Facto questo comando che Misser Iacomo padre de Paris fusse posto in pregione: poi gli fusse tolta la sua roba. Et cosi fu facta che alcuna cosa nō gli fu lassata.

POi Madona Diana ando a parlare con Isabella menaciādola molto li dicesse tuto per ordine come la cosa era passata e de lamore de Viena prima Isabella se scusaua dicendo che lei non era stata casone di questo anci piu uolte lhauea represa di questo suo amore. ma certa non era maculata de peccato carnale: Ma era cosi pura e netta quāto lo primo di che la nacq̄ de lequal parole Madona Diana nepiglio grande conforto. Et subito andata da misser lo Dolfino li disse tute le parole che Isabella gli haue. contato: lequale se acordauāo con quelle del Capellano. Poi lo Dolfino cō madona Diana andone ala camera de Viena & gli con animo doloroso li disse de molta uilania & che hauea uergognato lui con tuto lo suo reame: si che mai piu non me fidaro dalcuna femina: or uatene che molto tu mai inganata. Tu monstraui nel aspecto essere pietosa: e uiuere como religiosa: & in uno solo punto ad hauere uituperato tutto lo nostro parentado. O signor mio che exaudisti li mei prieghi quando io te domandai de hauer figlioli. Che anci uoria esser stato senza: che hauerme ueduto in tanto dolore. Oime disse lo Dolfino chio non so q̄llo me debo fare. Io uoria piu presto esser morto che uiuo. Et chio debia mettere mane nel mio sangue & farne uendecta non mi pare iusta cosa secondo la leze de Dio. ma lo Dolfino disse a Viena de molta uillania menaciandola grādemente li faria portare la pena del peccato commisso.

UEdendosi Viena essere tanto ingiurata dal padre haueua grandissimo dolore: e tanto piu quanto lei cognosceua chel padre hauea ta

sone. Ma pur uolse fare breue risposta al padre cosi dicendo. Io nõ uoglio per alcuno mõ far scusa del mio fallo pche in mi nõ e stata niisuna casone legiti ma p laql io douesse hauer facto qsto del qle peccato io ne son molto pẽtita & ogni punitione che me uolite dare io sono apparechiata. Et quanto piu presto me darete la morte tanto piu tosto hauerano fine le mie pene & lanima stara piu consolata. Et di questo ui priego assai anci che uoler stentare il corpo mio in altro modo dãdoli tristo uiuere. Viena nõ feci altra risposta lo Dolfino se parti molto tribulato cõ animo de uẽdicarsi sopra de Viena.

Romase Viena sola nela camera molto dolorosa & piu assai hauẽdo ueduto suo padre tanto apassionato nela mente che quello dolore gli passa il cuore. Anchora ella pensaua quanto la sua fortuna li era stata molto contraria: & non sapendo doue che Paris fusse se doleua pensando quello che potesse essere di lui non staua di ne notte di bona uoglia pẽsando chel fusse morto uolendo passare quella acqua cosi corrente ne la quale era anegato zorzi fameglio di Paris.

Misser Iacomo padre di Paris come hauemo dicto di sopra fu duramẽte ipresionato e spogliato dele sue richeze menãdo aspera & crudel uita: & nõ era uisitato dalchuna psona se nõ da Odoardo ilqual sempre li mãdaua da uiuere e nõ li lassaua mancare de tutte le cose che a lui fusse possibile atrouare & puo honestamẽte sili mãdaua. Et cosi stando misser Iacomo incarcerato portaua le sue fatiche e dolori patientemẽte pur chi hauesse saputo quello che fusse de Paris. Et di questo mando piu uolte pregando Odoardo che se alchuna cosa sentisse de Paris che li facesse asapere Ma Odoardo che tutte cose sapeua se non la fine de Paris desideraua molto de uoler sapere quello che fusse seguito di lui perche dubitaua grãdemẽte dela sua persona. Lassiamo questo dire e torniamo a Viena.

Uedẽdo Viena che per sua casone misser Iacomo padre de Paris era in prisionato hauea tãto dolore che uolea morire uedẽdo quello poueretto gentilhomo senza casone esser a tãto apassionato uiuere deuenuto. Oltra di questo era magior lo dolor di Paris nõ hauendo mai persentito niente da poi che da lei tolse combiato quanto li fusse grandissimo dolore. Io non sono sufficiente a contarlo. Ma uoglio lassarlo in uostra discretione e diremo de Misser lo Dolfino.

Orniamo a misser lo Dolfino e a madama sua se consiglio insieme de uoler maritar Viena & non tenerla piu cosi e non uoler demostrare alcuna cosa del suo fallimento. Anci de darli ogni suo piacere che possibile fusse facendola andare a feste ad altri solaci uestita de nobilissime uestimente.

Uien ache pocho conforto era in lei nõ faceua tropo cura de quelle cose ben che monstrasse de hauer piacere. Ma qsto faceua per non tur

bare suo padre: Vedendosi Viena essere ritornata in amore del padre e de madre se dispose de voler adimandare misser Iacomo padre de Paris di gratia & ritrouandosi uno giorno a parlamento col padre li disse in tal modo. O padre mio carissimo la casone per laqle nō puo intrare nella mente mia alchuno piacere e dilecto sie. Che quando mari cordo che quello pouerello gentilhō missier Iacomo innocēte sia per mi in pgionato: & toltoli la sua roba: & uiue come fusse uno tristo uilano che pur no ha del pane quādo gli bisogna: che a dio ne uegniria cōpassione nō tanto alla gente del mondo. Questo dico perche in uostra giouētude sempre sete stato gratioso: beni gno & misericordioso: & facto gratia a cadauna psona chi labia adimādata mai nō lhauete negata. Et hora ne lultima uechieza sera dicto uoi essere uenuto dispietato e crudel ad hauer facto tanto torto a qsto gētilhō nō lhauēdo meritato siādo sempre stato uostro fidelissimo seruitore. & adoperato in tutti li uostri secreti e seruitii: & tāto piu quāto nō hauere colpa alcuna del mio fallo cōmesso. Si che caro padre ui priego gli uogliati hauer compassione & acceptarlo in la uostra gratia: & metterlo nel suo stato. Et tanto bene sapi parlare Viena che misser lo Dolfino suo padre li feci la gratia.

Hudito lo Dolfino le parole de Viena comādo che subito missere Iacomo fusse cauato di pregiōe. Et cosi fu facto e cō grādissimo apiacere acōpagnato da molta gente ando a casa sua e restituita tutta la sua roba & anchora piu assai ne hebbe da misser lo Dolfino. Et questa cosa fu multo grata a tutto il populo e molto piu assai piacete a Viena.

Facto qsto Viena staua alquāto piu cōsolata e piu seria stata se hauesse saputo nouella de Paris. & di qsto molte uolte ne parlaua cō odoardo pregādolo che se alcuna cosa sentisse che li facesse asapere & che spesse uolte uolesse andare a parlare con lei dapoi che al psente altro piacere non potea hauer. Monstraua Viena a tutta gente de hauere consolatione ma poi che erano partiti staua molto tribulata e piena di dolore.

Viena per dare qualche recreatione al suo apassionato cuore si prese grande amistade con lo uescouo de la citade e spesse uolte andaua a stare con lui per monstrare e dare al suo padre alegrēza passaua sua uita in cotal modo pur aspectando de hora in hora de sentire de Paris qualche nouelle. Et dormendo Viena una nocte uide in sonno una uisione molto obscura & reuegliata si trouo tutta bagnata de lachryme. & subito chiamata Isabella disse. o sorella carissima io ho in questa nocte ueduto uno terribile & spauētoso isonnio elquale mi fa tutta tremare di paura nō senza qlche misterio me aparse questa uisione. Io dubito che non sia intrauenuto alchuna disgratia a Paris uolendo passare quella fiumara che lui non sia periculato. Io te dico che a mi pareua uedere uno lupo elqual me perseguitaua con fronte turbata correndomi drieto & io pur scampaua da

lui per grande paura & resuegliata me trouai tutta bagnada de lachrime & che sorella charissima pregote tu uoli dire el tuo parere sopra di questo. Rispose Isabella dicédo che per modo alchuno non era da dar fede ali insonii perche secondo la imaginatione & pésiero che la psona fa uede: maxime essendo apassionata la mente. Certa cosa che li aparue la nocte dormendo de molte uarie cose per dari assai piu dolore. Oime disse Viena nõ satu bene che naturalméte se crede piu presto el male chel bene. Tu uedi quanto nui siamo da la fortũa pseguitati senza alchuna remissione. Oime se alcũa de q̃ste cose dame mal pésate fusse uera. io non staro mai senza paura e sospecto. O Paris mio a dio piacesse chio te potesse uedere o sapere de la tua salute. io al p̃sente nõ dimãdaria gratia altra a Idio se non chio te potesse plare. Bé che male sia a desiderare q̃llo. che nõ e possibile hauere io me ricõmãdo a idio & ala fortũa laq̃l humelmente p̃go che per sua benignita uoglia pacificarsi ormai cõ mi. Ma perche seria tropo longo a uoler cõtarle tute le fatiche de Viena Lassaremo di lei & tornaremo a q̃llo sfortunato Paris.

ARiuato Paris nela cita de zenoua ando a una hostaria: & si come homo saluatico fora de ogni speranza piacerĩ menando sua uita duramente: non hauendo conuersatione dalcuna persona. Et non atendeua se non andar auisitando le chiesie e lochi de religiosi parlando con frati. & quanto erano piu sapientissimi: tanto piu demonstraua con loro il suo gentile intellecto e belli costumi e sotil amaistramenti. De laqual cosa era molto grato a tutti: & factoli grande honore. Anchora prese amicitia con altri nobili gioueni zenouesi: Aliquali piaceua grandemente la amistade de Paris. Et pareua loro non poter uiuere una hora senza lui: tanto erano inamorati nele sue uirtude.

CInócto Paris dale forze damore non possendo piu sostenere tanti dolori ne uiuere al mondo si crudelmente. Deliberato de sapere come la fortuna di Viena fusse seguita: & mandare lettere in Franza. Et subito atrouato uno secreto correro per mandar due lettere. Vna a suo padre. Laltra ad Odoardo. Lequale lettere ello scrise in questa forma cossi dicendo.

SIgnor e padre mio carissimo. La dolceza & humanitade uostra mi da baldeza e speranza che uui perdonate ala mia grande ignorantia e falimento. uiuendo piu dolorosamente che mai homo facesse al mondo non sapiando quello che per mi ui sia incontrado de laqual cosa mi saria di contento la morte chel uiuere. Si che di me nõ habiate alcuna speranza perchio intendo cercare le piu lontane parte del mondo: ouero heremitazo. o in streta religione siche non sapiati mai nouele. Et que sara presto non guardando lamor di padre ne di madre. Ma acio che non sia senza herede ui prego che Odoardo ilquale sempre a uui e stato come bo-

no figliolo & a me carissimo fratello. Vi piaqua accepptarlo per nostro fi
gliolo: cosi in uita come in morte quanto lei fusse la mia persona propria.
Altro non uoglio da uui saluo la uostra benedictiõe: & anchora qlla dela
mia carissima madre: pdonãdo ala mia grãde offesa Data i la cita de zeno
ua p Paris uostro fiolo. Laltra scrisse ad Odoardo in qsto modo dicendo.

A Vui amantissimo fratello Odoardo Paris ue saluta. grande differẽ
tia e nel nostro scriuere a quello che erano usati. El nostro scriuere si
soleua esser di piaceri e solazi e feste e de tutti dilecti. al presente so
no conuertiti in amaritudine e dolente uiuere. Io me ritrouo lontano da
li mei parenti & amici & stare meschinamente in qsto hostello priuato do
gni speranza & cõforto. Certo fratello charissimo tutti li dolori & pene me
sariano di cõtento pur chaltri nõ gustasse di qste amare uiuãde: pche sono
certo che Viena porta p me grãdissimo dolore: & po io merito molto pe
gio assai qllo sara di me nõ possio sauere. Idio sia mio gouernatore. Oime
fratello pregoti che quella dolcissima Viẽa te sia ricomãdata: laql p mi por
ta tante tribulatione: leqle me sono uno cortelo che me passa el core: O si
gnor Idio fame gratia che io le possa portare paciẽtemente. Et pchio nõ
so quando nui piu se uederemo a feste ne a giostre. pregote non uoglio do
menticare la nostra antiqua amistade: Benche per mia crudel fortũa sia ca
duto cosi al basso. Ma pur me confido nella bonta & misericordia del mio
signor idio che hauendome facto piegare non ma facto pero cadere in tu
to hauendo bona patientia. perchio molte uolte ho udito dire a homini
sapiẽtissimi che dã poi la tribulatiõe uẽgono le cõsolatiõe Et po uoglio sem
pre rengratiare el mio signor iocondo: & lassare passare tanto che la trista
fortuna habia facto suo corso: seguendo quella fin a tãto che cõ meco sara
pacificato. Io non uoglio piu atediare io lõgo scriuere: pche a me nõ basta
ra uno anno di tempo a uolere contare tutto qllo chel mio core desidera:
Ma quello chio uoglio da te sie: chio sapia quello che seguita de Viena: &
come lei e stata tractata da suo padre: & quello ch deba seguire del suo fine
Inquanto lei stia bene io uiuero cõtento: Et che per me non uoglia piu pa
tire danno ne uergogna: & tutto quello che sia de suo honore & utile sara
sempre de mio contento: cognoscendo non esser possibile chel nostro ma
trimonio possa hauer luocho. Non altro io aspecto la tua benigna risposta
con summo gaudio. Poi subito farolde qui partita in si lontano paese che
non aldiro nouelle de Franza in dece anni. Priegoti che Viena carissima
te sia ricomãdata io scriuo a mio padre ti uoglia acceptare per suo fiolo in
mio cambio e per suo herede. Et cosi te prego che lo uogli aceptare per tuo
padre. & cosi anchora mia madre per tua perchio sonno certo che sarano
di te como de la mia perssona propria Responderami a zenoua per el pre
sente correro in casa de Piero Thaseo de misser Otto da piasenza: Idio ui

conserua la sua gratia: e conuerta le nostre tribulatione in consolatione.
Questa littera mando Paris in la cita de Viena secretamente.

LO corriero ando prestamento in franza e gionto in la cita de Viena trouo Odoardo & li presento le littere secretamēte secondo la cōmissione facta per Paris dicendoli chera apparechiato per aspectare la risposta e pagato per ritornare a zenoua. Odoardo tiene quello corriero secretamente in casa sua: acioche niente non se sapesse de paris. & per bē che le lettere fusseno di grādissima consolatione non li uolse legere: & magior allegreza li fu la uita de Paris. & subito ando a casa de misser Iacomo e dietelli la sua littera: laquale lui la lesse piangendo fortemente uedendo chē Paris era conducto a stare in si uil locho. Ma pur la uita li fu di grandissimo conforto: sperando che anchora idio li faria gratia che Paris ritornaria in bono stato con lo Dolfino: & come hebbe lezuta la littera chiamo Odoardo e dissegli Paris me scriue chio ti uoglia acceptare per figliolo in suo luocho in ogni effecto e dispositione. & cosi timprometto & uoglio farlo di buona uoglia: pregandoti che cosi me uogli acceptare per tuo padre: & disponere di nui & dela facultade nostra come dela tua propria. Che ormai habiamo a stare puoco in questa uita: & come tu sai podemo uiuere assai bene. & drieto nui tu potrai disponere di quella al tuo piacere si come di cosa tua.

ODoardo intese molto bene il parlare de missier Iacomo rengratiolo assai di tanta proferta. Ma come bono figliolo uoleua essere sempre ali piaceri e comandi suoi. & non faria alcuna cosa senza il suo benigno consiglio. Ma chel douesse cambiare Paris per lui non li pareua degna cosa ne honesta. & che sopra tutto le uolesse confortare & hauere bona speranza in lo altissimo idio che anchora se uederia consolata piu che mai & benche al presente habeate qste percosse: tutto e stato per puare la uostra constantia e uirtude. Perche come dice el sauio. Chi non ha dele tribulatione e fatiche del mondo. non puo hauere consolatione nela gratia de idio state pur constante e non temete: che in fine sereti uincitore per lequale parole misser Iacomo romase molto consolato con la sua donna: hauendo sentito nouelle del suo figliolo Paris.

ODoardo che piu uolte era stato pregato da Viena che se alcuna cosa sentisse de Paris li fesse asapere. prisse & ando secretamēte al luocho usato & uenuta li lesse la littera chē Paris mādaua. Che alei pareua qsi cosa īpossibile a podere eēre uero che Paris fusse al mōdo. Et qn lei intese el tenore del suo scriuere hebbe grādissimo dolore chel staua cosi poueretamēte: ma hebbe grādissima cōsolatiōe dela sua salute. Poi che charamēte pgo Odoardo che li facesse risposta: & chē lo cōfortasse mille e mille uolte da sua pte. Et per modo alchuno chel nō se uolesse lontanare da zenoua ne

del paese:& che certamente se le cose passariano per bona uia. Et cosi odoardo per una sua littera con uoluntade de missier Iacomo & de Viena fu scripto a Paris in questo modo.

PAris fratello charissimo per parte del tuo padre e di tua madre e de tutti li nostri amici e stato portato grandissimo dolore e paura dela tua uita:& maxime per la tua nobile Viena:che alcuna gloria mazore non potea uenire che sapere quello che fusse dela tua persona. Si chio non so quanto idio ne potesse hauere mãdato megliore nouelle.per lequale offeremo infinite gratie a laltissimo idio.Ma perchio non saria sufficiente ad rengratiarte dela tua proferta: si come se contiene nella tua littera. Questo uoglio lassare ala diuina prouidentia:laquale merita cadauno secõdo le sue opere:& alei lassaro questo affanno.Sapi che in la nouitade dela conditione di Viena te dico che la fu molto constrecta & anche Isabella & con menaze reprobata de farla stentare in presione. Ma passati puochi giorni & ritornata in magior gratia con suo padre che mai la fusse:tutto ql lo che uole li uien facto.Et lo Dolfino haueua tolto tutta la roba a tuo padre.poi incarcerollo duramente.Et Viena ha tanto saputo fare che ritornato in gratia piu che mai fusse sano e saluo e rendutoli la sua roba:& anche gli na dato de laltra appresso la sua.Io te dico che Viena non ha altra speranza che la tua.Et da parte sua:& de tuo padre e de tua madre te priego chi tu ti uogli dare piacere e dilecto:& sopra tutto non ti uogli partire dela cõtrata.Et adcio che possi uiuere dignamente habiamo ordinato che per te sia dato cinquecento fiorini doro.Si che pensa uiuere con bona cõpagnia che ogni bene tene seguita.Fa che spesso sapiamo del tuo ben stare per nostra consolatione perche nui faremo el simile uerso di te.Idio te cõserua & adempia ogni tuo desiato uolere.

ODoardo mando quelle littere a Paris p quello ꝓprio corriero:e tutti rimasino assai piu cõsolati sapiãdo che Paris uiueua. & cosi Viena prese alquanto di conforto non sapiando el padre la causa di ql la cõsolatione.Et cosi passo la sua uita molti giorni uiuẽdo in sperãza che anchora uederia Paris.Lassiamo di questo dire al pſente & torniamo a Paris che aspectaua la risposta da Odoardo che una hora li pareua milli anni. laqual gionse al tẽpo debito benche achi aspecta una hora li pare anni cento & maxime a colui che ha bisogno ogni breue tempo gli pare longo.Cosi era paris che troppo gli pareua tardo di sapere buone nouelle:& haueua paura che trista nouella gli uenisse tropo tosto come piu uolte soleua aduenire:& maxime quelli che sono persequitati dala misera fortuna.

AGionse el corriero con le littere & appresentatole a Paris. Et auanti che le legesse li uenne uno tremazo in la pſona dubitãdo che non hauesse qualche trista noua:laql non fusse causa de darli piu dolore

Ma sforzato fece bono argumento e lesse qlla littera: & ueduto quello che se cõtinea prese grãde uigore nela mẽte sua e disse prima queste parole. O summo & piatoso Idio infinite gratie rendo ala uostra clementia di tanta singulare gratia e dono alquanto al presente mauete dato. Fu tanto la sua alegreza quanto se fusse resuscitato da morte a uita. Et subito se fece far de uestimente a modo de zenouesi: & acõpagnossi con li piu gentili & acostu mati gentilhomini dela citta. Et da tutti era amado cordialmẽte perche era anche molto sauio reuerẽte acostumado & deuoto uisitando li lochi sacri e deuoti & era di bona conscientia secondo che se puo comprendere per le sue operatione. Io sempre usaua acto di uirginita: insin chel fu il tempo de bito del suo matrimonio. Et era li altri citadini hauea grãdissima amistade con uno chiamato Vberto pigamego. Elqual in quel tẽpo era homo mol to apresiato. Et a Paris piaceua assai la sua cõpagnia: & mai non se partiua no luno da laltro: & tanto amore era tra loro quanto fusseno stati fratelli car nali. Paris stette circa uno anno trapassando la sua uita in cotal mainera passaua ala piu longa giorni quindexe che non hauesse lettere da Odoar do come le cose passauano. Et cosi Paris non tardaua de scriuere alui. Nui lassaremo di questo dire & tornaremo a Misser lo Dolfino.

CONsiderando Misser lo Dolfino che Viena haueua anni quatorde ci. Facto consiglio con la sua cara dona che li parea tẽpo di maritar la & nõ uolerla piu tener. Et facto suo cõseglio e ꝑponimento scris se una lettera di sua ꝑpria mano al cõte di Fiãdra elqle era suo sosero che uo lesse cercare qlche bono parẽtado: ꝑche al tutto ĩtẽdeua maritar Viena sua figliola. Volendo che colui che laueua sia sua herede dapoi la morte del suo Reame. El Cõte di Fiãdra elqual era homo di grãde ualore e sauio: & por taua grãdissimo amore a sua neza haue grande apiacere de Misser lo Dol fino la uolesse acõpagnare. Et facẽdo molti pensieri sopra questa cosa exa minãdo in la mẽte sua hebbe pẽsato dui nobili e degni parẽtadi. Vno era el Nepuote del Re de Inghelterra aloql morto misser Odoardo suo barba aspectaua lo reame. Laltro era fiolo del duca de Bergogna el suo primo ge nito: elqual era homo de grãde fama e reputatione in quel tempo. Poi per uno suo barone mãdo a misser lo Dolfino de qsti dui partiti: quali piaceua piu che haueria sua intẽtione: piu honoreuole era quello Dinghelterra ma quello del duca di Bergogna era piu de suo contento: & che niẽte saria non sapiando la sua uoluntade: aspectando da lui risposta. Ando quello ba rone in Franza da Misser lo Dolfino & presentoli la lettera: e poi parlono insieme de molte cose. Et partito ando a trouare madona Diana: e mo stroli la lettera e dissegli tutto per ordine quel chel cõte di Fiandra li manda ua adire. Et facto conseglio sopra questi dui parentadi li parse che quello dinghelterra fusse piu honoreuole: niente di mãco quello del duca de Ber

gogna era molto piu de suo contento. Et scrisse una lettera al conte de Fiandra che per q̃llo proprio Barone che lui douesse mãdare a cõpimento q̃llo del duca de Bergogna. Veduto el cõte di Fiandra la uolõta di Misser lo Dolfino diede spazamento in pochi giorni da una & da laltra parte & fu facto le noze a compimento con grande triumpho. Et subito facto asapere al Dolfino che quando lui piacesse gli mandarebbe questo suo genero in compagnia con suo figliolo o Dolfino uolse prima far a sapere al Re di Franza q̃sto parentado p suo honore. Saputo questo el Re di Frãza hebe grande consolatione. Laudando che hauea facto bene ꝓferẽdoli ogni bono adiutorio in tuti li suoi honori & beni. Onde cognoscẽdo Misser lo Dolfino che questo parẽrado era grato a tutta gente hauea grandissima alegreza & cõsolatiõe. Poi mãdo adire al conte: chel douesse uenire quanto a lui piacesse. Et pregaua el nostro signore Idio: che si come questo parentado pareua a tuta la gẽte grandissimo: cosi fusse a suo honore e laude: & facto a sua reuerentia & gloria: & cõseruatiõe de laia e del corpo. Misser lo Dolfino cõ madõa Diana romasseno molto cõsolati & i grãde festa & deliberarono uolersi fare honor: parẽdoli ad hauer facto bono & honoreuole parẽtado.

DApoi facte tutte queste cosse dicte mãdo uno suo ꝓprio messo al Conte de Fiandra che uoluntiera uederia suo zenero: & che di bona uoglia acceptaua per bono figliolo & pregaualo che uolesse fare la uia di Bergogna: perche quello duca gli uoleua mandare uno suo figliolo in q̃lla sua compagnia. Et partito con grandissimo triũpho de Conti de baroni & altre gente assai. Et saputo la nouella da ogni parte del Reame li ando molti altri signori e caualieri. Et gionto in Franza furono gratiosamente receuuti da la Contessa & factoli grandissimo honore e cosi steteno molti giorni in piaceri e solazi Et fu mandato uno messo a misser lo Dolfino como suo zenero era giõto in Fiandra partito per uegnire a Viena acompagnato da molti caualieri e baroni. Lo Dolfino mãdo per li soi piu sauii citadini ponẽdo ordine de ꝓuedere a tute quelle cose che fusseno necessarie: in tal modo che prima misser lo Dolfino che hauesse honore: & poi anco tutto lo suo populo da poi facto questo prouedimento misser lo Dolfino con madõa Diana sua dona ando ala camera de sua figliola Viena & disseno. Charissima figliola a dio piacete che molti anni non potessemo hauer figlioli poi per sua bontade ne diede ti sola figliola nostra & speranza. Et como tu sai te hauemo sempre tenuta cara & grãde honore: & ormai uenuta in etade perfecta de acompagnarte honoreuelmẽte & fare bono parentado intal modo che speremo mediante la gratia del nostro signor Iesu Christo tu hauerai ogni bene & contento honore consolatione sempre de ti e di tuoi figlioli. Et questo parentado e molto di grandissimo piacere e contento a tutti li nostri parenti & amici: & dicote in ueritade la si

gliola del Re de Franza se poria molto bene contentare de hauere per mari to uno cosi bello e sauio e gentil cauallero figliolo del Duca de Bergogna laquale tu sai e lo piu degno parentado de tutta la Franza. Si chio ti prego che te uogli essere contenta di questo che ha facto tuo padre. Chio prego Dio che sempre te da ogni tuo contento.

Audito Viena p le parole del padre e de la mre li pse grādissimo do lore al core sapiādo che questa cosa non poteua hauere luocho per la promissione che unaltra haueua facta a Paris & che la cosa obli gata una uolta non se po obligare piu. Viena staua in grande spauento pensando a che modo se douesse scusare con qualche colore di rasone: e cō tradire a quello matrimonio e coprise con quello piu honesto modo e uia che possibile li fusse. Rispose a suo padre e madre in questo modo dicendo Padre mio le uero che infra al presente tempo me hauete nutrigata: nessu na cosa mi hauete lassata manchare pur chio habia saputa adimandare: fa ctome tutti li piaceri che possibile sia stato ad hauere a dona che nata sia. & pero io spero in la uostra bontade che cosi farete da q innanci pregandoue pria p quādo amore portate a dio. & se mai sperate hauer de mi alcuno piacere e consolatione che al psente nō me uogliate costringere a tor ma rito perche in alcuno modo non e la mēte mia inclita ad esser sottoposta a matrimonio in qsto prucēte scudero figliolo del duca di Bergogna ne al tra psona del mōdo se non ala uolūta de dio Questo nō dico pche lo parē tado nō sia molto bene sofficiēte e cōuigneuole ala mia cōditione. Anci q sto dico nō uogli ne intēdo de uolere intrare nele fatiche e bataglie del mō do piu de qllo che io me ritrouo al presente. Et uogli ancora stare cosi a ue dere quello che la fortuna uora dispōere di me per uno spatio di tempo. Et puo faro altra deliberatione secōdo che idio me inspirara Viena diceua al padre qste parole qli in acto de sanctitade. Misser lo Dolfino con Madona Diana si pensorono che qsto parlare uegnisse da innocentia e purita che malitia. Et tutto qllo giorno e la nocte fu Viena dala madre stimulata con lusinghe e preghere che la uolesse a consentire a qllo parētado uedēdo lo Dolfino che non poteua uoltare Viena a fare la sua uolontade li uene tan to dolore che pocho meno chel non moriua. perche de hora in hora aspe ctaua questo suo genero si uedeua essere in tuto uergognato e priuato del honore del mondo. Nō sapeua prendere nissuno bono cōsiglio a cosi fata cosa chiamaua mille fiate la morte in suo aiuto dicendo. O trisso mi pche mai adimādai a dio gratia che me douesse dare figlioli pesser casone de tā te mie tribulatione: quāto che fusse el suo dolore. Certa cosa e che fu gran dissimo assai piu che io ui posso contare senza comparatione.

Poi questa Isabella fu chiamata in una camera e gli fu examinata per Madona Diana dicendo lei essere stata casone de questo male

e che hauea messo uiena ĩ quel affare. Et che uoleua sapere cõme queste cose erano andare. & se uiena hauea facte alcune ꝓmissione de matrimonio a Paris che lei dicesse la ueritade: altramente la faria ꝑ forza de tormento cõfessare q̃llo e altro. Siche nõ te uolere lassare guastare la ꝑsona ꝑ dilecto.

E Vedendosi Isabella cosi duramẽte examinata hebbe grandissima paura & senza fare altra scusa disse la ueritade de Viena come lei haueua impromesso a Paris & contoli tutto per ordine come lo facto era andato.

PArtita madona Diana da Isabella ando ꝓsto da miser lo Dolfino e contoli tutto pontalmẽte le parole che Isabella li haueua dicte. per le quale parole oldendo lo dolfino cadde in terra come morto strangosciato. e poi tornato in se disse: io giuro a dio che prima non daria tanto del capo nel muro chio li toria cõ la mia mano la uita. Che mai questo suo desiderio habia effecto. Et dicto queste parole ando da Viena a laquale lui disse tanta uilania quanto mai fusse dicto a niuna trista femina. Che maladecto sia stato quello giorno che tu nascesti al mondo che per ti ho portato e porto tanta pena e dolore: e caduto in tanta misera uita che la morte me saria summa allegreza. Et se mai questo traditore de Paris se potra trouare al mõdo io faro mangiare la sua carne da icani. Io pensaua de hauere fcõ amistade & parentato & ho inimistade con tutti li mei parenti & amici & uergognato in tutto da la gente del mondo. Siche pensa bene de quanto male tu sei casone a nõ me uolere cõpiacere a mi tuo caro padre de quello che tuo honore e bene e di contento a tutta gente del nostro reame.

VIena che molto bene intendeua le parole e menaze de misser lo Dolfino suo padre delequale lei ne faceua pocha stima: & senza alcuna pacientia respose e disse apertamente la sua intentione in cotal modo dicendo. Misser padre assai ho uostre lusenghe e menaci intese: lequale me sono tutte abominabile alla mente mia ma per non ui dare piu tanta molestia io sono deliberata de dirue tutta la mia uolunta e q̃llo che de mio piacere e contento. Vero e che uui me possete chiamare femina male aduenturata ma non trista: ne anchora chel mio consiglio sia malicioso ne disonesto. Et cognoscendo che nissuno apiacere me hauete uoluto fare ĩ percio io sono certa che mai non mi portasti delle mille parte luna quello amore che uoi dicete a uolerme sforzare contra la mia uoluntade a fare cosa che al presente non e de mio piacere ne contento. Doue se trouaria uno padre usare tanta crudeltade nel suo proprio sangue. Io non credo che mai fusse ne mai sara el simile a uoi: pregoue non me uogliate piu tenere con uostre menaze chio non temo la morte niente: Et quãto piu me la uogliati dare ꝑ uostro cõtento io sono appechiata e fugire nõ la uoglio: ꝑche una uolta cõuegno prouare e fare el suo passazo. Et poi in uno solo ponto sera

finiti tutti li mei dolori e uoi hauerete adispito tutto lo uostro desiderio. Al tro non ue dico al presente uoi seti sauio.

P Artito misser lo Dolfino con madōna Diana sua dōna molto scō solati & tribulati parēdoli la piu dura & forte cosa del mōdo del par lare de Viena sospirando molto con la sua dōna: pēsando per qual uia e mō loro potessero fare sua scusa che la fusse honesta. Et poco stare in cominciaua a giōgere molti nobili gentilhomini e caualieri. Vnde lo Dol fino per grāde dolore che hauea nō ando incōtra a suo genero anci staua tristo & dolorato: & uenuta la brigata ando al palazo elquale era molto be ne apparechiato e fornito de tute quelle cose cherano necessarie e misser lo Dolfino receuete q̄sto suo genero con tutta la sua cōpagnia scusandosi che gia molti giorni nō se hauea sentito tropo bene. Et cū molto piu li doleua pche Viena era uno pocho distēperata: ma credeua che q̄llo suo male fusse piu tosto pceduto da freddo che daltra cosa. Ma che p̄sto speraua che lei fus se liberata e che la tenia nela sua camera acioche psona nō li plasse ne desse alcuna molestia & in q̄sto spacio di tēpo pocto giorni fece fare lo Dolfino de bellissime feste e triūphi tenēdo in bistāre q̄sto suo genero. Simulādo sempre lo Dolfino e madōna Diana giorni e nocte che Viena uolesse con sentire a fare la sua uolūtade acioche nō hauessino tāta uergogna ad essere uenuto q̄sto gētilhō figliolo de si alto signore cō tanti baroni & caualieri & hauerlo receuuto come suo genero & figliolo: & poi hauerlo beffato in co si facto modo chel debia tornare a casa sua cosi mal cōtēto che pur nō te ha possuto uedere. Io nō posso patire questo dolore ne hauere patientia.

R Espose Viena a suo padre cosi dicendo. Veroe che molto me duole dela uostra malinconia e passione. Ma come sa lo mio signore Idio io non posso altro fare. & di questo siate certissimo che assai me ne duole. Idio ue dia conforto al uostro appassionato uiuere. oldēdo lo Dolfi fino le parole de Viena & che nō bisognaua hauer in lei alcuna sperāza di poterla uoltare a fare la sua uoluntade. Quanto che fusse el suo dolore e grande angustia: questo uoglio lassare in uostra discretione.

L O dolfino uedendo che nō poteua fare alcuna scusa che hauesse co lore di rasone cō questo suo genero si penso de uoler usare una no ua malitia. Prima lui feci de bellissimi e richi presenti a questo suo genero: acioche piu presto se partisse dicendo che Viena era molto trista: & chel stare e landare era al suo buono piacere. Et che quando fusse Viena liberata chel douesse tornare.

P Artito questo gētilhomo con la sua bella compagnia caualcando tanto chel gionse a casa sua & appresentato al padre le lettere del Dolfino. Disse poi come lo dolfino gli hauea facto grandissimo ho nore. Ma la sua uētura haueua uoluto che Viena era amalata e non hauea

possuta uedere. Che certamēte lo Dolfino hauea hauuto grandissimo dispiacere. Ma poi che la sera liberata chio debba ritornare: Et per quello chio possuto cōprendere non e stato dal suo canto alcuno mancamento.

D Apoi la sua partita lo Dolfino mādo per maestri muratori e fece ordinare che presto fusse facto apresso al suo palazo una stātia che nō hauesse aere sotto terra in modo de prisione. Et cosi in pochi giorni fu cōpita & fu postali dentro Viena cō Isabella cō li drapi curti e senza lecto da star suso non pur uno pocho di paglia staua sopra la terra. Non li daua mangiare ne bere altro che uno pocho de crude uiuande una fiata el giorno per una sua donzella. Et cosi la tene molti giorni. sperando che per la fame e mal dormire la faria uoltare a sua intentione. Viena nō curando niente staua forte e cōstante saluo che de Isabella hauea cōpassione che per suo amore portasse tāta pena la confortaua quāto la poteua che uolesse hauere bona pacientia che questa cosa non poteua essere tropo longa.

H Ora ui lassaro di q̄sto dire e torniamo al figliolo del Duca alquale piaceua molto lo parētato de misser lo Dolfino & desideraua grādemēte de ueder Viena perche lui sapea che era una bellissima & sauia dōna quāto che se atrouasse a q̄llo tēpo in tutta frāza. Et con licentia del duca suo padre se perti cō poca brigata & ando a Viena domesticamēte si come genero del Dolfino: fu receuuto mōstrādo pur hauer grādissimo dolore cognoscēdo nō poter trouare alcuno rimedio pur lo receuete caramente q̄sto suo genero andaua per tutto lo palazo domesticamēte riguardando molto se potesse uedere Viena per q̄lche uia. Et di q̄sto hauea piu uolte pregato madōna Diana che gli uolesse fare tāta gratia che la podesse alquāto uedere e parlare. Vedēdo madōna Diana che piu nō poteua coprire la sua malitia & anche perche li pareua pur far male a uolere īgānare uno si facto barone figliolo duno cosi facto signore come era lo duca de bergogna. Et cosi uno giorno misser lo Dolfino cō la sua dōna hebbeno chiamato questo suo genero. Et incominciorono a dirli in questa forma come oldirete.

F Igliolo mio carissimo cō grādissimo dolore te uoglio dire alcune parole. E le uero che tutta la nostra speranza e baldeza era tutta in Viena nostra figliola e per li nostri amici e parēti me hauea aduisato de hauere lo uostro parentato elquale era grandemente de nostro cōtento & a tutti li baroni di franza: & anche per le uostre uirtude. Si che quādo la prima uolta uenisti cō mio cognato bē credea chel nostro cōtēto hauesse suo bono effecto. Perche anchora niēte hauea dicto a Viena pensando che la nō douesse cōtradire ala uolūtade de suo padre e mia: si cōe fano le bone figliole & quādo chio li disse che q̄sto parētado era facto: me respose che per mō alcuno nō intendeua uolersi inclinarsi a tor marito e sta pur fermo in q̄sto suo ꝓponimēto che mai nō lhabiamo possuta uoltar de sua opiniōe

Et quanto questo dolore ne sia grandissimo nõ e persona uiuente chel potesse credere. Ma uedendo la sua iniqua e pfida uolontade lhabiamo facto mettere in una pŝone molto obscura & tenebrosa cõ grandissimo desagio del uiuere e de altre cose necessarie & dorme sopra la terra senza leto ne altri drapi: & tutte queste cose & molte altre assai habiamo prouato: acio che la uoglia remanere contẽta de questo parentado. Per laq̃l cosa infino a qui non a giouato niente: e uedendo la sua dura obstinatione io non uoglio piu tenerui in sperãza pgandoue che uogliate fare la nostra scusa a uostro padre. e che uoglia perdonare. E che questo non e stato per nostro defecto ne manchamento & in quãto lui habia nostra scusa accepta noi siamo contenti. & quanto noi possiamo el uolemo hauer in reuerentia como nostro mazor padre e uoi sempre per nostro bon figliolo. Auui non manchara de piu belle donne assai e de meglior conditione che non e la nostra facultade io prego dio che ue dia bona uentura e gratia.

AVdito questo pouerello scudero le parole de misser lo Dolfino nõ poria contar in mille anni quãto fosse lo suo dolore. & con grãdissima admiratione aduẽga che fusse sauio & acorto li pse audire de le piu noue cose del mondo staua como una cosa pduta non sapiando che risposta douesse fare. Ma poi che alquanto fu demorato fece bono animo respondendo in cotal modo dicendo. O misser lo Dolfino io molte uolte udito dire. Che lo nostro signore Idio fece lo matrimonio in terra e cõfirmolo in cielo Siche non siando de sua uolontade uoglio tore in pacientia tuto quello che sia de suo piacimento & nõ uoglio turbare niẽte pche q̃ndo questo matrimonio fusse stato in piacere de idio tuta la gente del mõdo nõ haueria possuto rõpere ne turbare niente ma sopra tuta la uostra profertta nõ uogli refutare anci lacepto gratiosamente como de bono mazor padre p̃gandoue che uogliate disponere de mi quãto de uno uostro bono figliolo e una gratia ue adimando che io possa uedere e parlare cõn Viena. lo Dolfino li promesse che era contento. Et dato ordine con Isabella che uiena fusse la matina apparechiata che lo figliolo del duca de Bergogna la uolea uegnire a uisitare e che la uolesse pregare Viena che lei aconsentisse a quello parentado. Poi li fece portare de belle uestimente e de bone galline & altre uiuande azo che la se cõfortasse che piu de quatro mesi era stata che ella nõ haueua mangiato carne ne altra cosa cotta.

PRegaua Isabella dolcemente Viena che uolesse hauere pietade de lei stessa & che ben bastaua quello che haueua facto in fine ad hora presente. Et che lei seria casone de la sua propria morte. oldẽdo Viena le parole de Isabella se fece grande beffe di lei e del suo parlare & disse che era contenta: Ma uoleua termine tre zorni & che per piu honestade uoleua che li fusse presente el uescouo di Sancto Vincenzo & cosi fu

dato ordene Viena lauia & acorta disse contra Isabella: mia madre se crei de chio me deba uoltar e per galine ne altre uiuande a far la sua uolontade ma non piaqua a idio che mai si possa dire che Viena sia uoltata dal suo p ponimento per desideroso della golla de mãzare: & prese quella gallina la diuise in due parte metendola sotto li scagli: uno pezo per scaio passando li fin al terzo giorno non li tolendo mai uia. Poi al terzo giorno uẽne q̃llo scudero in compagnia del Vescouo & li atrouono Viena con Isabella che stauano in quello loco scuro & tenebroso: piu in habito de heremita che p sonera. Et come questo scudero uite Viena la saluto: & lei reuerentemente il rende il saluto. Et uedẽdo Viena a lume de dopieri in quello scuro loco demonstraua che la fusse ancora piu bella assai in modo che costui fu gran demente acceso del suo amore. Et non se poteua satiare de guardarla. Viena che uedeua lo uescouo sarecordaua de lamore de Paris. Et con lui parlaua non facendo stima de quello scudero & lui credeua che quello parlare che la faceua con quello Vescouo fusse per sanctitade: non sapiando come la facto andaua. Costui risguardando Viena piu fiade disse. O sorella mia charissima uoi sapete che misser lo Dolfino uostro padre ua maridata & p messa a mi. Qual causa ui moue che uoi nõ mi uogliate acceptar p uostro legitimo marito. Io non so pegiore che alcũa cosa ui possa macare. Cosi se puo seruire a dio in acto de matrimonio come in acto de religione. Et facẽ do come ho speranza potrete aquistare lanima col corpo: & disponere del reame al uostro piacere. Et el uostro padre e la uostra madre hauerão il suo contento: & uui: obseruando la fede del matrimonio meritarite. Queste & altre parole assai & belle li disse: leq̃le io uoglio lassare: perche seriano tropo longe. Ma in fine la prego charamente gli facesse risposta & sopra tuto gratiosa & benigna come sempre era stato de suo costume.

Viena che pocho apresiaua el suo parlare rispuose in tal forma dicendo O nobilissimo scudero ben son certa chio sono maridata: & questo io confesso essere la ueritade: Ma uoi non seti quello cha ligato el mio cuore con cathene di fuocho e siati certo che mai dame non se partira el suo amore. Vui sapete bene che piu de uno solo marito non se pol hauere per alchuno modo non uoglio fare tanto graue peccato: pregandoui che di questa cosa non uogliate piu parlare: che padre e madre ne persona del mondo non me faria tuor marito dandomi tutti gli tormenti che possibile fusse a dare a persona uiuente. saluo a tuor colui: elquale nui insieme se hahiamo ligati con uera & iusta rasone de matrimonio: quando e la diuina prouidentia piacerai. io per alcuno modo non intendo de inganare ne uui ne altri ne etiamdio teneriui piu in speranza. Fatiue uno poco piu apsso di me: chel se fusse honesta cosa io ue mõstrarebbe le mie carne & uederesti la piu noua & forte cosa dela mia conditiõe. Et quello scudero

con lo uescouo se acostorno apresso de Viena. & per quella gallina che hauea tenuta sotto li schai: li uenne una terribile puza in tal modo che non se potea stargli apresso. Et quando Viena sacorse che haueuano gustato di q̄l lo puzolente sapore. Disse poi io non uoglio inganare homo del mondo. Vui hauete ueduto & cognosciuto quanto manchamento sia nela mia p̄sona. Pregoue che andate ala uostra uia: & lassiate stare mi pouerella ne la mia miseria. Vedendo el uescouo e quello scudiero cosi horribile caso: hauendo grādissima cōpassione e pietade de la cōditione di Viena: & dissenoi: El signore idio ue dia bona pacientia & forteza in la uostra passione: credēdo ch̄ cosi fusse. Et subito tolto da lei cōbiato ritorno questo scudere da misser lo Dolfino: & disseli tutto per ordine quello chauea ueduto de la conditione de Viena. Et tolto licentia dal Dolfino ritorno in Bergogna: & disse a suo padre & ali altri soi parenti & amici quello che li era intrauenuto. Et come Viena hauea sopra la sua p̄sona una terribile infirmita si che per tutta la franza fu tenuta q̄sta cosa in grande e marauegliosa sanctitade. El Dolfino & madonna Diana nō credendo che Viena hauesse quella infirmitade. zurorno che mai ella nō enseria de quella presone se non morta: o ueramente toria marito a suo modo. Viena staua pur forte & non temeua niente. Ora ui lassaro di questo dire & tornaremo a Paris.

PAris che per una littera de Odoardo hauea inteso come el Dolfino hauea maridata Viena in uno figliolo del Duca de Bergogna & come saparechiaua grandissimo triumpho per fare le noze: dele qual cose Paris non podeua hauer patientia: Da laltra parte pensaua che forsi saria la sua uētura: che eēndo uiena maridata nō tegneria piu la mēte sua a tal fātasia & le sua pene haueriāo piu presto fine: e la sua uita prenderia qualche conforto. Et che non hauendo poduto hauere il suo desiderio in le sue mōdane lo hauero in lei diuine: & el mio animo sara assai piu cōtento pur che Viena habia bene. E scrisse una lettera ad Odoardo dicendo che haueua hauuto grandissima consolatione de le noze cherano facto per Viena in lo figliolo del duca de Bergogna. Et uoluntiera uoria sapere li pacti & condictione di quello matrimonio: & quando se doueua far la festa: ma non p̄ che lui sperasse de uenire in franza anci hauea deliberato uolere andar a sancto Pietro de Roma & senza tropo tardare uoleua tornare a zenoua uestito a modo de uno pouero pelegrino.

ODoardo desiderso sempre de poder dare qualche conforto & recreatione a Paris & a Viena si come debbeno far li boni & carissimi amici pensando sotilmente in la mente sua delibero dare aiuto a Viena per qualche secreta & bona uia: & dicea al presente e uenuto il tempo de cōsolare uiena ale sue necessitade e tribulatione dicendo cosi. La presone doue che sta uiena e apresso de una giesia laqual se teneacol palazo d̄l dolfino

E Odoardo fece fare una capella in quella giesia. Et fece cauare tanto sotto che trouo le fundamente di quella presone doue Viena staua dentro Odoardo li fece fare una fenestrella secretamēte: per laqual posseua parlar a Viena & per qlla sporzeuali alcune cose: e nō li lassaua manchare alcuna cosa necessaria. Et ogni giorno andaua auisitarla parlādo per quella fenestrella dele cose amorose e gentile. Et cosi Viena passaua la sua uita sperando nel signore Idio che ancora li faria gratia de ueder Paris. Ma certa cosa e: se nō fusse stato lo intellecto & prouedimento che haue Odoardo in fare quella capella. Viena nō haueria poduto uiuere longamente ī quella obscura presone. Ma se uole credere che la uolōta de idio hauea ordinato che cosi fusse per la sua bona patientia.

ODoardo riceuuto la littera di Paris: ueduto come uolea andare a Roma: non li piaque niente Et subito atrouato uno messo mādo una lettera a Paris: auisandolo del soccorso chel hauea dato a Viena cō suo grandissimo periculo. & per alcuno modo non se uolesse partire per andare in altro paese. Et cosi per parte de Viena lo pregaua caramente: laquale se ricomanda a lui.

PArtito Paris da zenoua ando a Roma: & tornato a saluamento li fu apresentato la lettera de Odoardo. de laqual lui prese tanto dolore che quasi se uoleua desperare. lamentandosi dela sua disauentura dicendo. o Viena mia dolcissima a idio piacesse che mai lieta non mi fussi mostrata: Certo io credo chel mio dolor seria minore assai io non potria cōtare in mille anni quanti pericoli ho scorsi da poi che cognoscete che cosa fusse amore. Nō piacqua a idio che uoglia piu dimorare in q̄sto loco. Io andaro in cosi lōtani paesi chio nō aldiro nouelle de franza in deci anni. et sentito che a Venetia se armaua molte galie p̄ andare in Soria. Et partito da zenoua cō suo ragazo elq̄l lui meno de frāza ādono a Venetia p̄ fare quel passazo. & giōto a Venetia & atrouo che quelle galie erano ptite dui giorni auāti chel ariuasse delaqual ptita li pse eēr molto cōtraria ala sua fortūa. Et stete ī Venetia dui mesi pur aspetādo che qualche galie se armasse. Et nō parēdo li modi ueneciāi del suo cōtēto & nō atrouādo passazo: delibero de ptirse e ritornare a zenoua: pche nō li mancharia nauilio per andare in Romania ouero ī Soria. Et ritornato da zenoua a casa di q̄llo suo amico uberto pigamego. li disse come uolūtiera andaria ī Soria ouero in romania: & che di q̄sto el uolesse cōsigliare. Questo uberto li disse cħ quelli nauilii che andauano ī cosi fati uiazi sono partiti. Ma che lo consigliaua che uolesse aspetare fin al mese de Aprile: pche in q̄llo tempo se ptino le galie che uanno in Romania & che anchora lui li uoleua andare: & uolendo aspetare seria molto cōtento p̄ hauere la sua bōa cōpagnia. Paris che haueua grāde amistade con q̄llo uberto si gli disse che li piacea molto: & che uoluntiera uole-

ua aspectare per hauere la sua cōpagnia: & in questo spacio di tempo scris se una littera ad Odoardo auisandolo dela sua intentione & del suo uiazo elqual lui intendeua de fare: & sopra tutte le cose del mōdo Viena li fusse ri comandata: anchora suo padre & madre. & che piu nō mandasse littere ne messo: & chi di lui nō sperassero piu cōe sel fusse in extremo dela uita & che pregassino idio per lui: adcio che anchora se potesseno uedere.

RIceuuto chebbe Odoardo la littera de Paris: & uedendo el uiagio chel uolea fare lo disse a suo padre & a Viena de laqual partita fu tāto lo suo dolore chio in milli anni non lo porria contare: & menando dolorosa uita romaseno tutti sconsolati: & Viena poueretta piangendo diceua o Paris amor mio dolcissimo quando sara chio ti possa uno pocho uedere o uero sentire dela tua salute. Tu si me hai dato causa di sempre piāgere: & perche del mio cuore tu non insirai ne mai porresti uscire. O misera fortuna io maricordo che gia me fusti buona madre. & hora me sei acerba matregna. io nō so la casione. Tu de li ochi mei hai facto do fontane da mare lachryme. Io non cognosco piu alcuno remedio al mio dolore elquale quanto chel sia grande a dire a uoi saria perdere parole. Ma poi che Viena hebbe compito il suo lamento assai magiore chio non scriuo. Isabella sempre la confortaua in tanto che la prese alquanto di conforto. Et dapoi che non speraua piu de aldire nouelle del suo carissimo Paris: deliberossi al tutto uolere uiuere a modo de religiosa: & finire la sua uita in quella obscura prisione: & mai non si parti. e fin a tanto che la misericordia de idio li dia qualche socorso & aiuto: che anchora uedesse chel matrimonio facto cō Paris hauesse buono effecto. Dapoi queste parole Viena disse. O Paris mio state con dio: aricordati qualche fiata deli nostri dolci amori. A idio te ricomando. Idio te conserua in quella prosperita e bene che tu desideri: & adempia ogni tuo desiato uolere: & non uolere dimenticare quella tua pouerella Viena. Lassiamo hora de Viena e torniamo a Paris.

VEnuto il tempo debito fu apparechiato le galie e Paris monto suso. & nauigando era molto honorato & appresiato dali mercadanti per le sue uirtude e con la gratia de idio gionseno a saluamēto in Constantinopoli: laquale in quel tempo era una nobile e possente cita de greci. Et dimorati line alchuni giorni andorono puoi al Chairo & de li andorono ad uno altro luocho chiamato Thoris: e persentito che de quello luocho se poteua andare in ogni locho & parte del mondo. se misse andare con molti mercadanti per quelle contrade ben chel non sapesse li modi ne lingua saracinescha o uero persichā. Ma come huomo prudēte & acorto se puose in animo de uolere imparare adoperando tutto il suo spirito & intellecto di & nocte non studiaua in altro: & cosi il suo ragazo. In modo che non passorono dui anni che hebbeno imparato perfectamēte: e

tutte cose sapea dire e intendere. Et el suo ragazo imparo lingua arabescha e persica: trahendosi poi in tutto da ogni acto latino & de modi e maniere de italia. & non usaua niente de modi taliani quãto se nõ fusse mai stato in italia: in uestire in portare la barba: practicando e usando sempre cõ turchi e arabi e saracini secondo che alui pareua. Et per ben chel facesse q̃ste cose intrẽdimẽto la sua sperãza semp̃ i. lo nr̃o signor idio: adorãdo e sperãdo ne la sua ĩfinita misericordia. Laqual nõ abãdona mai alcuna creatura che drĩ tamẽte crede in lui. Paris uiuea hõestamẽte cõ q̃lli turchi secõdo il suo mõ credẽdo ueramẽte chel fusse natural turcho. Stete Paris in quelle contrade circa anni sette nõ dimẽticãdo pero lamor de Viena. Et passando la sua ui ta in cotal mõ cõ q̃lla gẽte. Feci deliberatiõe de uolersi ptire & andare al Cai ro pche haueua udito dire che era una dele grãde pte del mõdo p uedere q̃llo paese: ma aspectaua tẽpo de atrouare buona cõpagnia chel potesse andare sicuramẽte. Nui lassaremo questo al presente & diremo daltro.

IN quello tẽpo receuea la sedia apostolica lo sanctissimo Papa Innocẽtio: elqual fu pastore di buona e pura cõscientia. & per la gratia de idio era in quel tẽpo tutta la franza e Italia & tutto il ponente in pacifico stato. Per laqualcosa uenne in animo al sancto padre & tutta la chiesia de uolere fare guerra ali saracini. Et facto consiglio sopra questo e congregati li Cardinali e Vescoui & altre sancte & bone persone religiose. Confirmorono tutti & disseno cñ q̃sta era una bona e sancta cosa e utile ali fideli christiani. Et atrouãdoli tutti de una opinione. Fu deliberato mãdare tal cosa ad effecto. Et uolẽdo sapere la uolũta di signori & di baroni del ponente: mãdoli uno messo secretamẽte. Se erano cõtẽti chel facesse cosi buono & sancto seruitio. Et resposino che erano contenti: & offeriuano buono socorso de molta gente da piede & da cauallo & di buona uoglia tutti quãti a quella sancta guerra: & uoleuano che misser lo Re di franza fusse Capitaneo generale. Tornato el messo dal sancto padre: & saputo la sua buona intentione receueteno tutti grandissima consolatione. Et misser lo Re di frã za fu contento di tuore quella impresa sperando che la infinita bonta de dio li darebbe uictoria: & cõ ogni prouidẽtia procuraua & ordinaua de fare tutte quelle cose che fusseno bisogno ala guerra. Da poi queste cose fu mandato una littera a misser lo Dolfino de Viena che subito uisto la presente douesse uenire a lui. Et ueduto la littera non tardo niente ad andare. Et gionto da misser lo Re di Franza fu benignamente receuuto: & puoi li disse lordine che era dato de uolere fare guerra ali infideli. Dapoi lo domando del parentado che lhaueua facto cõ el duca de Bergogna: quale fu la causa chel nõ fusse compito de fare le noze: & chel ne haueua receuuto grãdissimo dispiacere. Et confortollo. Quanto fusse possibile. El Dolfino gli rispuose piãgẽdo & contolli tutta la conditione & lo caso di sua figliola.

Vienia quanto fusse stato che non haueua possuto adimpire el suo desiderio saria cosa impossibile a poterlo credere. Ma poi chebbeno stato in compagnia e rasonato de molte e belle cose. Disse misser lo Re de franza. la causa perlaquale nui habiamo mandato per uui sie questa: che per consiglio de tutti li signori de franza seti stato electo per el piu sufficiente homo a fare questo seruitio elquale habiamo ordinato. Et io come Capitaneo generale considerando nella uostra prudentia: nellaquale io spero che sapetete molto bene mandare ad executione questo seruitio chi al presente ui diro. Nui piu uolte habiamo audito dire la conditione & li modi del Soldano di Babilonia & de li infideli de la sancta chiesia sono molto diuerse & contrarie in piu signorie & christiani renegati sono al suo soldo. Et perho nui uolemo che uoi andate in quelle contrate & con tutta quella diligētia che a uui sia possibile uogliati sauiamente cercare tutto quello paese & tutte le forteze e li passi e tutto tuore in scripto. & questo mi pare la principale cosa che nui debiamo fare e che sia piu necessaria a uolere che siamo uincitori. Et questo seruitio sera sancto & utile a lanima & al corpo: Et quanto piu presto uoresti andare seria il meglio: perho al ben fare non si uole tardare acioche altro contrario non occurresse che fusse casone di fare restare questo sancto seruitio. & io in questo spacio di tempo che tornarete prouedero i ordinare la gente & tutte laltre cose necessarie come e naue galie grosse et sottile che portino le uictuarie p mare i qualūche luocho che nui andarēo.

AVdito misser lo Dolfino el parlar de misser lo Re di franza rispose dicendo che multo uoluntiera uolea andare in cosi facto seruitio et morire per lo amore de Dio elqual e uolse portare al mondo tanta pena per mi & puo morire. Et fu consigliato che landasse molto secretamente quanto puotesse a modo di pelegrino. Et subito dato ordine de partirse: che gli parea una hora milli anni de andare in cosi facto seruitio: ando prima a casa sua: & fece uoce chel uoleua andare in peregrinagio: e non manifesto questo suo secreto a persona del mondo se non a uno suo seruitore: dalquale lo Dolfino molto se fidaua e a la sua donna: alquale lui arricomando tutto el gouerno del suo reame. & che fusse obedita quanto la sua p sona propria. Et fornito de tutte le cose necessarie & uestito a modo de peregrino. Tolse cōbiato da tutti i soi baroni e caualieri & altri citadini cō grādissimo amore e charitate in tal mō che tutti lachrymauano de dolceza & cō lo gratia de idio monto suso uno nauiglio e passo lisola de Cypro molto occulcāmente. Ma niente non gli ualse: Che lo gran Saldano per uia di tributo haueua in chiesa Romana alcune persone che gli facea a sape ogni cosa che contra de lui se ordinaua. Et cosi fu facto a sapere landata de misser lo Dolfino & lordine chera facto cōtra li saracini si che lo Soldano nō mōstro de sapere alchuna cosa isine al tempo chel Dolfino passo in lo suo pae

se in le parte de soria e di damasco e hierusalem & in ogni loco chel Dolfi-no andaua ordinaua e tractaua sauiamente tutte quelle cose chereno biso-gno. Lo soldano che tutte le cose lauea misse in ordine che fusse preso e me-nato dinanci da lui.

PResso lo Dolfino e menato dinanci al Soldano in una citade che a presso Alchanam e Hierusalem che se chiama Rama & con gran-de paura li ando misser lo Dolfino: temendo molto forte chel seria ala fine dela sua uita. Et come lo soldano lo uide li disse tutto per ordine lo tractato deli christiani e di quelli del ponente & uoleua tormentare quello gentilhomo. Ma uedádo lo dolfino chel soldano sapeua ogni cosa: delibe-ro de non uolerse lassare guastare la persona: & confesso tutto & disse la ca-sone per laquale era stato mandato. Vnde lo soldano delibero de farlo mo-rire crudelmente. Ma habuto consiglio dali soi sauii dissено chera meglio di farlo stentare e morire in presone. Adcio chel fusse exempio ali altri chri-stiani che mai piu non hauessino casone de tractare ne cerchare cosa che li fusse de dano. & fu mandato in Alexandria in una forte presone con li fer-ri ali pedi e mal haueua da mangiare e pegio da beuere. Vnde quello poue-rello gentilhomo el ql era usato de stare tanto bene & hauere tutti li suoi pia-ceri e diletti e menar uita regale: & al presente non hauere pur del pane a su-ficientia li pareua molto strania cosa e molto bene cognosceua che la sua ui-ta nol poteua esser troppo lóga. Ma per lamor de dio portaua patientemé-te ogni cosa.

SAputa questa cosa per tutta la Franza come era discoperto quello or-dinamento: e non poteuano fare niente. Fu deliberato de aspectar insina a uno certo tempo. & molto piu si doleua de misser lo Dolfi-no che fusse impresonato e stentato cosi duramente senza alcuna remissio-ne quanto lui era da quella iniqua e perfida e maledecta generatione & per lo Papa & per lo Re di franza & per tutti gli altri signori del reame fu man-data una ambassaria al Soldano per uedere di scuoderlo per dinari si possi-bile fusse di poterlo hauere. Ma non ualse niente. Chel soldano haueua de-liberato chel finisse la sua uita si duramente in quella presone. Or ui lassaro di questo dire al presente e ritornaremo a Paris.

PArtito Paris dal Cairo: & ando in le parte de India doue che lo si-gnore prete Ianni perche li pareua esser piu sicuro luno uiazo che laltro: loquale secondo che hauea audito dire era christiano. Et pri-ma ariuo in una terra laquale era una grandissima citade di Saracini: laqua-le era scala de Bassara e di Normeis de molti altri uiagii uolendo andare in India & in altri lochi assai. Et uenuto Paris per uoler passare in quella ter-ra atrouo che in Normeis era grandissima questione era e popul e altri si-gnori. Si che ogni persona forestera era robata & mal trata in quelle parte

& per queste cose Paris potto de grande affanno. Et come homo prudēte per grandi trabuti de denari se spacio de quella gente e uene in Balsara e la puoco tempo stete per mala dispositione de laire che era in quello luocho Et partito de quello luocho uenne in Damasco Laquale e una grandissima e habondante terra. & gionto in Damascho haueua Paris puochi denari perche assai sie haueua spesi in trabuti staua molto turbato e di ma la uoglia uedendosi esser ritornato uerso il ponente siando lanimo suo molto desideroso de andare in leuante e Stete Paris in Damasco pochi giorni e delibero de non starli piu & delibero de andare in Hierusalem al sancto sepulcro & dimorare in quello sancto luocho alchuni giorni per sua deuotione perche sempre haueua habuto uolontade de andarli.

PArtito Paris del Damascho e nauigando con prosperita di tempo agiunse con la gratia del nostro altissimo idio a Hierusalem e con grandissima deuotiōe uisito lo sancto sepulchro del nostro signore e tutti quelli altri sanctissimi e deuotissimi loci. pregando sempre lo piatoso idio che li douesse dare remedio a sue fatiche e conseruatione de la sua persona Et subito poi ritorno in q̄llo sancto locho in bonissima dispositione & li stete piu giorni con deuotione piangendo amaramente la passione del nostro signore elqual per sua bontade uolse portare tanta pena e dolore e poi morire cosi crudelmente in suso lo legno de la sancta croce per saluare la humana generatione & per merito de quella li facesse gratia che anchora el se uedesse hauere qualche bene al mondo & che sempre mai la gratia fusse in suo aiutorio. Facto questo li parse de partirse e andare in babylonia al Chairo cō la gratia de Idio. Partito di Hierusalē e ando al Chairo e ueduto quello paese li parse molto bello e grāde poi se messe a stare in uno fontego como houmo forestero e li se staua con pocha spesa perche quasi haueua spenduto li suoi denari & nō li restaua se non le zoglie Vedēdo Paris la conditione e li modi de quelle signorie e quelli schiaui posiedere tanto nobile e triumphante paese li dispiaceua molto. Anchora haueua in abominatione li suoi disonesti costumi & non praticaua tropo con loro non curando de la sua amistade. Anzi prese a usare con alchuni frati e altri secreti e christiani ragionando con luoro de la fede de Iesu Christo & de molte altre belle historie. Ma in quello tempo erano christiani mal ueduti & tracti per quello paese perche continuamente se combateua & contrastaua in Soria da christiani & saracini & in Armenia. De que Paris non pensaua de la uita niente. ma la magior parte del tempo staua lui nel fontego come persona pelegrina suspirando molto pensando la sua uentura & quello che fusse de Viena.

HAuea Paris con lui q̄llo garzone loq̄le haueua menato de Franza che lo scriueua continuamente molto bene & fidelmente sapeua

sa lingua morescha. Vnde Paris lo teneua molto caro. Passando Paris la
sua uita ī cotal modo & forma & prese per usanza de andare la matina fuo
ra dela citade doue cherano de bellissimi giardini & doue che uegniua de
molti armirai liquali faceuano festa e solaci: de liquali Paris ne prendeua
piacere assai & anchora li uegniua in quello loco oselatori & falconeri del
soldano cō Astori: falconi & girifalchi e altri ocelli de molte maniere. Et Pa
ris si come maestro de quelle cose se trasse a uedere quelli ocelli perche mol
to bene li sapeua gouernar & tenere in ordine cō ogni diligentia & guarire
dogni īfirmitade. Et ogni uolta che Paris andaua in q̄llo locho semp̄ se ap
presentaua a uedere q̄lli ocelli & guardaua la sua cōditione & parlaua cō q̄l
li falconieri pigliādo grādissima amistade cō loro: & piu uolte parlando in
sieme diceuano de uno falcone loquale lo soldano haueua molto acaro pē
sando chel fusse lo migliore falcone che mai se trouasse al mōdo. ma haue
ua una īfirmitade de laq̄le mai nō haueua trouato p̄sona che lhauesse sapu
to liberare hauēdoli facto molte medicine e niēte li hauea giouato: del q̄l
male nō li haueua piu alcuna sperāza. aldēdo Paris lo plare de q̄llo falconie
ro hebbe subito pēsato li remedii che bisognauano p̄ guarire q̄llo falcone si
come bono maestro de q̄lla arte. Disse a quello falconiero io ti uoglio inse
gnare a guarire: uatene e troua q̄lle cose chio ti diro & io lo faro la medicīa.
Et atrouate le cose necessarie lui ꝓprio fece la medicina e diedela a q̄llo fal
coniero dicendoli che continuamente li metesse de quella in li suoi pasti.
Ma ben che quello falconiero pēsasse che Paris fusse buono maestro: nien
tedimeno nō haueua alchuna speranza in quella medecina. ma pur uolse
approuare per uedere piu cose. Et approuādola se accorse che q̄llo ocello si
meglioraua de giorno in giorno. Et cosi cōtinuādo q̄lla medicina nō stet
te lōgo tēpo che lo falchone del osellatore torno in sanitate si come el fusse
mai. De laqualcosa quello falchonerone fu molto contento & prese a Paris
grādissimo amore & di tutti li suoi ocelli se cōsigliaua con lui. Paris medi
caua de ogni īnfirmitade che hauean molti falchoni & tutti gli guariua.
Quando quello falchoniero uide liberato quello falchone chel Soldano
haueua tāto charo lo presento a lui dicendo. Signore mio io ho liberato lo
uostro falchone & e sanato & bono come mai fusse. Per laqualcosa uedēdo
lo Soldano hebbe grandissimo apiacere. Et credendo che quello ocelatore
hauesse liberato & non altri gli dono de quelle cose in tal modo che da fal
choniero fu facto de li magiori armirai chel hauesse in sua corte & molto
bene poteua meritare Paris: loquale era stato casone chel Soldano li hauea
facto tanto bene & si grande maistro. Questo falconero promesse a Pa
ris che ueramente lo meterai in gratia del Soldano. Paris de niente curaua
de li suoi officii & honori. lo ringratio grandemēte & si tolse alcuni soi pre
senti mōstrando che pur gli bisognasse & anche p̄ buono amore & charita

ma non per uolunta chel hauesse. Et pocho de quelle cose tegniua anci le
donaua la piu parte a quelli proprii messi che a lui le portauano: uedendo
loro che tanta cortesia regnaua in lui: & lo suo ualore stimauano ueramen
te lui essere bona psona e gētile. Vnde uedendolo cosi acostumato li faceā
grande honore. Bē chel fusse christiano. Et p suo amore non uegnia facto
impazo ne dato molestia ali altri christiani e frati religiosi. & p questa caso
ne tutti li christiani se acostauano appsso di lui p hauere sua cōpagnia: Et li
altri frati li era alcuni liqli amaestrauano li altri frati secretamente de qlle p
te. Liqli sapeuão lingua arabescha & psica & domãdauano. Paris de che na
tione ello era & se lui era christiāo. Aleqle lui respose in lingua arabescha
non mōstrādo de sape niente plare in lingua latina dicēdo chelo era nasciu
to de christiani & di lontano paese discazato dala fortuna andaua cosi p lo
mōdo stentādo la sua uita p li soi peccati: & che suo pr̄e & mr̄e erāo natura
li christiāi. Poi qlli frati domādauão dela fede di xp̄o e che cosa ella era & se
lui era creato pfectamente & perche casone lo idio lhauea creato. Paris co-
me huomo sapientissimo li sapeua molto bene respōdere de tute qlle cose
che era domādato in tal modo che qlli frati nō poteano resistere al suo par-
lare. Ma Paris faceua grāde honore a loro e dauali ogni aiuto chel poteua.
Et ragionando cosi qsti frati con Paris de molte cose dissero. Voi altri chri
stiāi del ponēte io o audito dire che sono in grandissima possanza de gen-
te e de thesoro. Adoncha come puo sofrire lo sancto padre che qsti saraci-
ni siano signori de tāto nobile & si richo paese: & pero non uolemo credere
chel sia tanta possanza in loro. Paris disse chella casone di questo non era se
guitato ne facto alchuna prouisione si era perche in lo ponēte erano stato
de molte grādissime guerre tra luno signore & laltro & cosi in tutti li baro-
ni del ponēte. Ma che la cosa nō poteua andare tropo in longo de mettere
ordine de gēte & de armata grādissima per mare. & che certamente questa
cosa non puo fallire & presto. Rispuose lo frate. Sapi che le discoperto uno
grande tractato che lo Re di Franza cercaua di fare: loquale si e stato gran
dissimo dāno a tutti li christiani. Anchora te dico che le stato preso un grā
de signore di Franza huomo molto sauio: ilquale mōstrando de uolere an
dare in hierusalem a modo di peregrino haueua comandamento dal re di
frāza de andare riguardando subtilmente tutte le condicione de quelli pae
si & tutti li altri luochi. Ma saputo lo Soldano la sua uenuta & quello che lan
daua cercando. E stato preso & menato in Alexandria in una forte prisione
con duro tormento & uita molto crudele. Paris che di queste tale cose non
hauea saputo niente li parse una cosa molto nuoua. Et dimandoa quegli
frati se sapeueno lo nome di quello tale signore de franza: quelli frati si gli
risposeno chello era chiamato per nome missier Gotofredo de Viena. Ol-
dendo Paris el suo parlare stette molto suspeso facendo molti pensieri con

siderando che la sua uentura lo hauea conducto suspirando fortemente a cotal caso dicendo costui e pur mio signore io non ho rasone de portarli alchuna maliuolentia ben che nō me habia uoluto dare la sua figliola pur gli portaro sempre grādissimo amore & faceua molti pensieri nela sua mēte in qualunche modo che possibile fusse de poterlo scampare de q̄la presone: & cosi stando Paris alchuni giorni in quella fantasia & ritrouandosi unaltra uolta cō quelli frati per piu suo cōtento uolse anchora sapere come era seguito che lo Dolfino era impresonato & la casone perche nō era stato riscosso dala gente christiana. Et quelli frati resposeno che molte cose erano state adoperate per uolerlo reschatare a tāto peso doro. Ma niente nō hauea giouato: perche lo soldano al tutto uoleua chel finisse in questa p̄sone sua uita. Paris disse a uno de quelli frati io uolētiera li uoria parlare se possibile fusse pregandoue chel ue piacqua de farmi compagnia fina in Alexandria. Et q̄sto perche io non so parlare in lingua latina & lo frate rispose che lui era apparechiato a tutti li soi piaceri e comādamēti. Et cosi li promesse sopra la sua fede che mai non labādoneria si come padre & fratello. Ma Paris come homo prudēti inanci la sua partita uolse prima uisitare li soi amici & maximamente li soi ocellatori del signor soldano. Aliquali lui disse queste parole. Signori e fratelli mei uoi me hauiti facto tāto honore & cortesia chio non son sufficiente de poterui meritare una minima parte de tanto beneficio e dono quāto chio receuuto da uoi. Et cognosco molto bene se io me tesse mille uolte el giorno la uita per uoi non potria mai satisfare: ma priego idio che remerita per mi: & si ue daga buona e longa uita. Et per chio nel parlare e neloperare nō son p̄tio errāte. Vi prego che sio in alcuna cosa chio dicesse o dicto oltra il douere che mi sia perdonato. Supplicando per quello amore che me hauete monstrato che uogliate essere causa che io habia dal uostro signore Soldano quello che io ue diro. Et perche me cōuien partire da uoi per andare in diuerse parte. Et perche io non ho cosi de quelle cose che me fa bisogno si come hano li poueri forestieri peregrini che uāno per el mondo stentando la sua uita per li lor peccati uiuendo poueramēte: cognoscendo uoi tutti essere amati cordialmente dal nostro signore me buto nele uostre braze chio habia una lr̄a de familiaritade chio possa andare per tutto il suo paese saluo e securo: & chio sia acceptato & albergato come suo fidele seruitore. Oldendo quelli ocellatori che Paris se uoleua partire disseno che p alcuno mō nō uoleuano chel se p̄tisse: che li fariano dare cosi bona prouisiōe dal soldano: che molto bene potria stare apresso di loro. Paris respose dicēdo: amātissimi fratelli mei siati certi benchio al presente intenda fare sepatiōe da uoi cō la persona: nō intēdo pertho che mai lamore e la carita laq̄l e stata tra nui per uostra bōta: e factomi tāto honore chio ppetualmēte ui saro obligato. & mai del mio cuore nō usciretti. Et a idio piaqua

che mai di tanto beneficio non sia ingrato. Ma perche da mi possete hauere pocho utile io me offerisco che sempre in qualunq3 luoco doue me ritrouaro de pregare idio per uui tuti come de mei charissimi & boni padri e fratelli pregandoui charamente che per lo simile uoi uegliati dispotiere di la mia persona. perche altro non posso proferire. io non ho roba como sapete. ma la facultade mia ben che la sia tutta ali piaceri e comandi uostri suplicando a tuti uoi che dal uostro grande signor soldão habia questa gratia chio ui domando. & quãdo chio hauero fornito el mio uiazo che intendo di far: ui prometto ritornare & mai non ui abandonare fin alla morte.
Vedendo quelli ocelatori la uolonta di Paris non uolseno turbare la sua andata sperando che anchora douesse tornar. li promisseno largamẽte che li fariano hauer la gratia chel domãdaua dal soldano ma uoleuano che lui andasse in compagnia con luoro & andati dauanti al soldano tutti quelli ocellatori ricomandono grandemente: dicendo delle soe uirtu & come sapea guarire li oceli de ogni infirmita & malitia & altre cose assai. Onde il soldano lo uite molto uolentiera: & dissegli sel uoleua stare in la sua corte che lo faria de li soi armiragli.

Paris respose al soldano sauiamẽte facẽdo la sua scusa dicẽdo signor mio eglie uero chio sono uno pouero pelegrino descatiato dalla fortuna p li peccati: sono andato sempre p lo mondo stentando & uado cosi de loco uiuãdo come piace a dio non curando de roba pur chio uiua. Ma dapoi chio uedo che la signoria uostra uoluntiera me hauera grato appresso di quella. Vi prometto largamẽte che compito el mio uiazo elq̃le sara al piu mese sie retornare alla signoria uostra laquale poi potra dispouere di me como di suo seruo. Audito el soldano il parlare li respose dicendo. Ogni tuo piacere me grato possendo ma lo tuo remanere me sara piu gratioso Et credẽdo chel douesse ritornare. Comando che li fusse facta una littera che lui potesse andare e stare in ogni loco del suo paese senza alcuna cõtraditione: con soi caualli e roba e tutte cose necessarie cosi per terra come per mare & datoli nauilio per passare a suo bono picere & le spese con caualli cinq3 & anche dinari da spendere & molte altre cose li fece el soldão chadi de la lege de machometo per le sue uirtude e cortesie facte le littere del soldano & sigilate del suo proprio sigillo forno date a Paris & poi fu uestito de bellissime uestimente tutto de nouo.

Paris come homo prudente uedendosi far tanto honore subito in genochiato in terra disse signore mio ben chio non sia degno di tãto honore non uoglio refutare le uostre cose anzi gratiosamente li accepto como uostro bono seruitore. Prometendo sopra la fede mia portarle sempre per amore uostro & de la signoria uostra sempre pregando Idio che mantegna e prospera quella uiuendo longamente in felice stato

E sempre uincitore contra li soi nemici. Et dicte queste parole leuoe in pie-
de. Et da quelli oscellatori li fu donato de belle uestimēte & dinari & zoglie
& abraciato da tutti loro con grandissimo amore e charitade lachrymando
da tutti tolse combiato & partirse da loro. Facto questo Paris non uolse tar
dare ando subito a trouare el frate: & col suo ragazo montono in naue con
gratia de dio nauigando con uento prospero ariuono a saluamēto in Ale
xandria. & subito a trouare lo armirao: e apresentatoli la littera del Solda-
no. Et ueduto il comādamento li fece apparechiare una bella stātia molto
ben fornita de tutte quelle cose che bisognaua. Et fulli domandato sel uo-
lea andare in altri paesi o per mare o per terra. A cio chē se potesse prouedet
a tutte q̄lle cose che fusseno di suo cōtēto. Paris respose che al presente nō
douesse fare altro p̄uedimēto fin che nō li diceua altro: perche la intētione
sua era di uolersi riposare per alquanti giorni in quella nobile cita: perche
era molto affannato per le grande fortune del mare. Paris come huomo
acorto che uoleua fare le sue cose sauiamente & secretamente staua con q̄l
lo frate & col suo ragazo in Alexandria era seruito a modo de uno nobile
barone nō li manchaua alchuna cosa. Et passato alchuni giorni delibero-
si per qualche bona uia de uedere & sapere doue fusse el Dolfino. Et sapu-
to come el staua in uno forte pallazo in guardia de dui mamaluchi liquali
piu uolte li dauano de molti tormenti hebbe nel animo suo grandissima
cōpassiōe: deliberādosi al tutto de uolerlo cauare di q̄llo loco: & cōsiderā-
do che li bisognaua adoperare sotilmēte il suo ingegno a fare q̄llo che la so
suo desideraua. prima uolse prēdere la mistade del armirao: el q̄le li faceua grā
dissimo honore: perche li pareua p̄sona che meritasse ogni grāde presio: &
anche per lo comādamēto che hauea dal suo signore Soldano li faceua bo
na cōpagnia. Andaua Paris per la citta de Alixādria examinādo molto be-
ne la cōditione di quella: & una uolta uenuto Paris al palazo doue chel dol
fino staua impresone sacosto tanto apresso che lo uide ma nō li disse alcu-
na cosa: si come p̄sona che mostraua nō sapere p̄lare la lingua latina e cosi
anchora in tutti li soi modi e costumi mōstraua esser natural turcho. Pars
molte uolte andaua a q̄llo loco pigliādo de zorno ī zorno piu amistade cō
q̄lli mamaluchi & dauali dele sue cose: facēdoli de molte cortesie: & cōtinu
ando q̄sta uia el crescete tāto lamore de q̄lli mamaluchi uerso di Paris p̄ li
soi gētil costumi che lor nō pareua poder uiuere una hora senza la sua cō
pagnia: & q̄sto p̄che Paris li faceua de bellissimi presenti. & una uolta disse
a costoro che exercitio era il suo. Resposeno q̄lli mamaluchi. nui siamo de-
putati al soldo del signore Soldano: & pagati p̄ guardare q̄llo gētilhomo el
quale nui hauemo ī nr̄a guardia e secōdo il nr̄o parere mostra essere hō di
grāde p̄sio: & a nui par far peccato a farli male: pur ne bisogna obedire li co
mandamēti del Soldano Paris disse sel sapea parlare in lingua arabescha

o persica & qlli mamaluchi resposeno che nõ disse Paris io uolentiera uorria che lo sapesse: pche qualche uolta andria a stare cõ lui p passar tẽpo: respo seno qlli mamaluchi che molti saracini se trouería in qsta cita & p la sua uia si potteri plare: Paris disse che unaltra uolta & che non faceua grãde stima ma, pur qñ li uora plare mẽara con lui una psona che sapa la lingua latina.

PAris stete circa octo giorni: & ando poi p uisitare lo Dolfino & me no cõ lui qllo frate Alqi li disse chel douesse domãdare al Dolfinó de la sua cõditione. Et cosi qllo frate comincio a parlare in lingua là tina cõ lo Dolfino credẽdo el frate che ueramẽte Paris fusse turcho. Et par lando con lo Dolfino de molte cose: li disse come qsto suo cõpagno era el piu sauio huomo del mõdo & era christiano: & come haueа facto de molti beni a li frati del suo ordine: & che solamente era uenuto in questa cita per uisitarlo hauendo oldito dire da molti come questa gente ui tractauão cru delmente: & e grandemente amato dal Soldano.

LO Dolfino elquale era stato gran tempo che nõ haueа parlato con alcuno christiano hebbe grãdissima consolatiõe. dela sua uenuta & quanto li fu possibile lo receuete gratiosamente secõdo la conditio ne doue chel si trouaua. Et tutto quello chel Dolfino parlaua: el frate lo di ceua poi a Paris in lingua morescha. Et dapoi chebeno dicto de molte cose del leuante e del ponente & altre cose assai.

DEliberato Paris de uoler saper quello che fusse de Viena che li pare ua milli anni: disse al frate che douesse domandare al Dolfino se ha ueua mogliere o figliolo. Rispose lachrymãdo che haueua moglie re & una sola figliola laqle ancora era uiua & piu uolte lhaueа uoluto mari tarla & lei mai non uolse consentire a tuore marito.

OLdendo Paris che Viena era ancora uiua hebbe grandissimo con forto: & disse al frate che da sua parte li uolesse dire e confortare che lhauesse bona patientia che ancora el nostro signor Idiò li faria gra tia hauendo bona contritione: se uederia contento e liberató da quela pre sone el Dolfino haueua tanta consolatione del suo benigno parlare quãto sel fusse liberato: & bene era uero tuto quello li haueа dicto el frate dele sue uirtude: pregandolo che spesse uolte el uolesse andare a uisitarlo adcio che le sue fatiche prendesseno qualche recreatione & baldeza Paris respose che lo faria uolentieri & di bona uoglia.

PArtito Paris dal Dolfino col frate atrouo le guardie e dissegli io cer tamente ho auuto grandissimo a piacere con questo uostro preso nero elqle me ha rasonato d molte belle cose del suo paese. Certamẽ te qllo poco chio stato qui andaro a passare la mia uita con lui pche el pare uno homo sapiẽtissimo: pgandoui che ancora uui p amore mio gli faciati bona cõpagnia & nõ lo tenete in cosi grãde stretura che da dio ne sareti an

meritati & cõe uedeti e uechio e desposente. Et ben che qlle guardie hauesseno p comandamẽto dal Soldão de nõ farli alcũo apiacere: ma p amor de Paris se passauão a conciamẽto de lui nõ tenẽdolo cosi stretamẽte cõe pria haueuano facto del uiuere & ogni altra cosa Paris cõe piu uolte hauẽo dicto di sopra in cotal maniera cõ moneta e belli psenti cercaua fare ogni piacere a qlli ma maluchi practicãdo cõ loro & lo frate sauiamẽte parlando a lo Dolfino intese che era assai meglio tractato che prima & alcũa cosa nõ mãcaua saluo la libertade. Paris che piu nõ poteua soportare chel Dolfino douesse portare tanto dolore & stare in qlla psone: & con animo deliberato se mille uolte douesse morire de scãpare: pche molto bene li bastaua lanimo a far tutto quello che lui haueua pensato e ordinato senza alchuna paura Et chiamato il frate li disse come hauea grãde cõpasione a uedere stentare quello pouero gentilhomo in quella presone potendolo aiutare: & quanto per mi non sara alcuno mancamẽto: & che auãte uoglio morire che ueder lo cosi stentare: & niente dubitaua che la infinita misericordia de idio li daria bono socorso: Et nõ guardãdo ad alcũo piculo uolũtiera uoleua dare p sto spazamẽto a tãto bono seruitio Et quãdo nui uoresti esser cõ mi nõ dubitate chel mio pensiero haueta bono prĩcipio e megliore fine. A mi pare che nui non possemo fare cosa che piu grata fusse a Dio quanto cauare qsto pouero signore dale mani di qsti cani. Siche lassate pur fare ame & non dubitate de niente chio molto bene sapero fare queste cose con si facta diligentia che mediãte la grã de idio haueremo honore. Oldẽdo il frate il parlare de Paris de quello che diceua de uoler fare gli parse una noua cosa che essendo il facto suo & non li tocaua piu di quello credeua uolesse mettere la uita sua a tãto piculo. Et piu p uergogna che per pietade li pmesse desser con lui a uiuere e morire dicendo ben chio non cognosca che questa cosa possa hauere bono effecto: & a me pare molto pericolosa: che se alchune cose sentisse tutto loro del mondo non se scamparia la uita: siche guardate bẽ quello che facete: ma quanto per mi sono apparechiato a morire in cosi facto seruitio perche so no certo che lanima sara salua.

A Questo parlare respuose Paris chel diceua la ueritade & cosi anchora lui nõ apresiaua niẽte la morte sperãdo in lo signor idio che facẽdo questo in suo honore haueremo uictoria. Dapoi questo parlare disse Paris al frate io uoglio che andate a parlare al Dolfino di questa cosa e sapiate la sua intentione. Ando el frate alla presone e disseli tutto lordine che hauemo dato per uolerlo liberare di tanta tribulatione.

OLdẽdo el Dolfino le parole del frate stete tuto suspeso & non sapeua respondere uedẽdo la cosa tãto dubiosa: ma pur li pareua chera meglio morire che uiuere in tãti tormẽti: ma qñ credesse che altro male douesse intrauenire uoria piu psto stẽtare che essere causa di nui & el uso

to compagno hauesti alcuno dispiacere che prima uoria morir in questo luo cho per amor de idio. Onde infinite gratie rendo ala uostra humanitade.

Ritorno el frate da Paris: & contoli tutto quello che lo Dolfino li hauea dicto. Facto Paris el suo pensiero: & examinato molto bene & sotilmente: li pareua ueder con lochio dela mente che non li poteria tal lire che li andaria a compimento con la gratia de idio. Mando Paris una altra uolta el frate dal Dolfino: & che lo auisasse de lordine chauemo dato in questa forma: Chio uoglio prima fare una beuaria a quelli mamaluchi in cosi facto modo che tutti sadormentarano come morti: & poi con bone lime li cauaro li ferri dali piedi: & poi hauer una barcha apparechiata: & andaremo ala uentura con la gratia del signor Idio. Oldẽdo el Dolfino el parlare del frate li piacque molto. & prese grandissimo conforto nel suo cuore sperando in dio che li faria gratia anchora de andare a casa sua. & disse al frate: pregate idio che habiamo uictoria che mai non saro ingrato di tanto beneficio. Respose el frate dicẽdo. e come faremo nui quando saremo nel uostro paese: che nui non sapiamo alcuno mestiero per loquale se possiamo guadagnare le spese: & come uiueremo dapo nui.

Respose el Dolfino dicẽdo. O padre io ui prometto sopra la fede mia come bono christiano che da me mai sareti abãdonato: & cosi el uostro compagno: alqual io li uoglio zurare per sacramẽto che se idio me presta gratia chio passa andar a saluamento nel mio paese chio lo faro signor & herede di tuto quello dapoi la mia morte. Ritornato el frate da Paris e disseli la risposta tutta per ordine chel Dolfino li haueua facto: laqual piacque grãdemente a Paris. Et per uoler dar spazamẽto a quello chel suo cuore desideraua. Ando la matina sequente col frate ala presone & atrouato el Dolfino uolse chel giurasse sopra el corpo de christo sacrificato per q̃llo frate che quello chel sapesse adimandare el Dolfino lo facesse largamente. E con questo Paris col frate in segno damor & fermeza con grandissima reuerentia preso quello sancto sacrificio. & lo Dolfino zuro sopra quello de farli quella gratia che sapesse domandare possendola fare.

Acto questo Paris se parti molto consolato: & incomincio a stare di buona uoglia in festa e solaci: & a beuere con quelli mamaluchi tutto quello giorno: e stimando tutti li soi modi e acti molto bene sotilmente si come homo prudente e disse al frate che andasse a trouare uno nauiglio che fusse sufficiente e non guardasse a dinari a fare mercato: & non fusse tropo grande acioche piu presto andasse senza pericolo: & per auẽtura haue trouato uno legneto de zenouesi loquale auogaua a pochi remi: & era agionto pur in quello giorno medesimo. & Paris diede a quello frate de molte gioie che ualeano de molti denari & incaparolo & oltra lo mercato gli promesse che portandoli a saluamento se li faria de grandissi-

mo bene ma uoleua che stesse aparechiato a sua posta facto questo ordina-
méto Paris ando poi e trouo de bone lime & altre ferramente e poi cō bo-
ne uiuande & boni uini ando a trouare quelli mamaluchi dicédoli chel uo-
leua stare q̄lla nocte cō loro in festa e solazo e feci portar de bone uiuande
sempre mangiando e beuédo in coral modo che tutti erano imbriachi al
bon modo. Paris ando poi con lo frate ala presone in quello mezo chel ui-
no faceua operatione mōstrādo de uolere plare al Dolfino secōdo usanza
e uide molto ben come chi staua la presone: examinando sotilméte le cose.
Facto q̄sto ritorno da q̄lli mamaluchi facédo grā festa cō loro non li lassan
do māchare il beuere in coral modo che in lo prio sonno erano si factamē
te ibriachi che tutti sadormentono si come fusseno morti. Vedendo Paris
chel uino lauoraua molto bene ando presto: e tolse le chiaue dela presone e
disse al frate. Tollete queste lime e ferri e andate presto ala presone e limate
uia quelli ferri da li pedi e da le mane piu tosto che posseti al Dolfino e non
habiati paura chio staro attento che alcuno de queste guardie se uolesse le
uare io subito li toro la uita. Siche fate pur lo facto uostro secretamēte. An
do lo frate e tolse le chiaue & aperse le porte dela presone & entro dentro &
tremando de paura con quelle lime tolse uia li ferri dale mane e piede al
Dolfino: & subito uestito a modo de Turcho uenne dela presone che non
fu sentito dale guardie: Paris sauiamente staua cō la spada in mane atento
che se alcuni de quelli mamaluchi se mouesse de darli presto la morte. Ma
idio gouernatore dele cose li fece gratia che non furono sentiti.

PAris presto cō li altri ando ala marina doue hauea ordinato lo suo
nauiglio che laspectaua. Et chiamato lo patrono presto se entrono
dentro e con grandissima alegreza feceno uela con prospero uen-
to nauigando cō la gratia de dio agiōse A baruthо a saluamēto e desmon
tono in terra cō gran festa. Lo Dolfino laudaua idio che laueua liberato de
tāto pericolo prese tāto apiacere che nō saria possibile a contarlo uedédosi
fora dele mane de quella perfida canaglia. Et in quello locho tolle dinari da
spendere e fornirse de tutte quelle cose che li bisognaua e prisse e uéne in cy
pri in una terra chera ale confine de Frāza e li fu cognosciuto e factoli grā-
dissimo honore. E li tolse moneta in quantitade e ordinate due galee ar-
mate in prouenza per andare piu securo: & sopra tutto lo Dolfino haueua
grandissima consolatione dela compagnia de Paris non sapiando piu ol
tra dela conditione. Ma ben era certo chera christiano e faceuali grandissi-
mo honore: non sapiando il suo nome. & montato in galea nauigando se
agionse in aqua morte. & de quello luoco andono poi in la cita de Viena.
& saputo la sua uenuta la sua dōna e tutto lo populo corse per uedere lo suo
signore & intrato in la cita de Viena con grandissimo triūpho: facendosi
da ogni parte del suo reame grande piacere e solazo de balare per octo gi

orni giostre e bagordi e corte bandita.e altre feste assai furono facte dal po
polo per la uenuta del nostro signore.Et cosi anche Viena sua figliola:bē
che fusse in presone che mai sua madre nō lhaueua uoluta lassare. Fu mol
to contenta dela uenuta del suo padre.

LA nouella de q̄sta uenuta fu saputa dal Re di Franza e dal duca de
Bergogna e altri baroni dela uenuta del Dolfino& laq̄l fu molto grā
dissima tutti li signori del Reame di Frāza nō sapiādo in che modo
fusse liberato.Ma Dapoi saputa la uia el modo como era scampato fu uera
mente creduto che q̄sto ordinamento facto e mādato fusse da Dio. Et poi
chel Dolfino fu 'reposato alcuni giorni fece cōuocare li soi citadini e dōne
in una bellissima sala:incomincio a plare in q̄sto modo dicēdo. Signori e
dōne per uostra cortesia uoi hauete mostrato tanta alegreza e piacere dela
mia uenuta:laudādo idio che ma liberato de tāto dolore.De laq̄l cosa ue ri
gratio[tutti quāti de la uostra bona uolūta. Voi doueti credere che questo
sia p̄ceduto da la sūma prudētia de laltissimo Idio.Auisandoue che se non
fosse stato q̄sto homo forestiero elq̄le me stato piu cha padre:& per lui sono
qui:altramēte isseria morto in le mane de q̄lli cani.Et impo uoglio e inten-
do che da puo la morte mia lo uogliate acceptare per ur̄o signore: p̄che io
sono certissimo che molto bene ue cōtētareti dela sua cōpagnia.Lo Dolfi-
no sape tāto ben dir le parole che tutti li soi citadini li p̄meteuano che dapo
la sua morte de acceptarlo per suo signore.Et chosi thocano la mane per cō
firmatiōe.Paris staua attēto e con diligeentia ascoltaua el parlare del Dolfi
no monstrando che nō intēdesse alchuna cosa.Ma molto bene haue nota
tote de q̄llo haueua grādissima cōsolatione.& quādo Paris fu riposato cosi
alquanto hauendo facto molto pensieri disse al frate che uolentiera uoleua
adimandar una gratia a misser lo Dolfino quando chel fusse certo de poter
la hauere.Lo frate ando e disse al dolfino per sua parte che li uolesse far una
gratia. el Dolfino respose che adimandasse che certamente non era cosa
che fusse possibile che nō facesse per suo amore Paris disse ritornate da lui:
e diteli che se li piacesse de uolerme dar Viena sua figliola laquale el tene in
presone per mia legitima sposa e mogliere e perdonargli per mio amore
el suo peccato.Quando lo Dolfino intese la sua dimāda & sapiando la uo-
luntade de Viena respose el frate dicendo.Che una uolta li haueua giurato
de farli tutto quello che adomandasse:e che uoleua perdonarli e dargela p̄
sua mogliere al suo bono piacere inquanto che lei fusse cōtēta.Perche ben
chel fusse suo padre non era impero signore de sforzarla contra la sua uolū
tade.ella siando contenta cō bona charitade e amore che lei haueria la sua
gr̄a piu che mai.e uoleua che la fusse herede de tutto lo suo reame.Lo Dol-
fino fece chiamare lo Vescouo de sancto Vicenzo e lo fratre e Paris ando
da Viena pregandola che la uolesse cōsentire a far la uoluntade del suo pa-

dre e non refudare questo gentilhomo che hauea liberato suo padre de tan
to dolore: anchora li disse assai dele sue uirtude. Oldendo Viena el suo par
lare e disse io al presente non ui posso dare risposta: andate infina tre zorni
retornate chio ui respondero: perche io uoglio fare pensiero sopra: e quel
lo che dio me inspirera faro. Ritornati a casa disseno al Dolfino come haue
uano facto. In questo mezo Viena se fece la medecina dela galina si come
altre uolte lhaueua facto passati li tri zorni ritorno Paris con lo uescouo e
lo frate ala presone doue che Viena staua dicendo che li piacesse de respon
dere ala sua domanda: e che la non uolesse refudare quello gentilhomo che
hauea liberato suo padre de quella crudel presone. Viena tutta turbata dis
se che anchora non era uenuto colui che douea esser suo legitimo sposo e
marito. Hauendo Viena facta la sua medicina de la puza dela gallina che
non se posseua starli apresso. Paris che sapeua la facenda non curaua nien
te di quella puza e per quello frate li fece dire che lui nõ staria per quella pu
za de torla per mogliere. Oldẽdo Viena se feci mazor marauiglia del mõ
do e disse. O gentilhomo caro guardate quello che dicete forze che haue
te sopra uoi qualche cosa odorifera che non ui lassa sentire questa puza pre
goue che non me date piu battaglia. Ma si come ho inteso uoi esser gentil
homo: adõcha doueresti hauer di me cõpassione uedendo la mia persona
stẽtare in tãte horribile infirmitade. & pur anchora me uolete dare molestia
hauẽdo ueduto uoi medesimo la ueritade. Et per questo mio graue caso io
ho proferto a Dio de nõ star al mõdo e obseruare castitade a suo honore e
laude. Et siando uoi nobile e gratioso: si come ueramente credo che siate e
di bona conscientia non uorete consentire in esser casone chio rõpa la fe
de e promissione facta a dio nõ credo che in uoi possa regnare tanta crude
lita siãdo uoi deuoto si come da questo uenerabile frate ho inteso Paris dis
se al frate che li dicesse queste parole da sua parte. Madona Viena siate cer
ta chio mai non desiderai dauere cosa in questo mõdo se non da essere uo
stro marito. Ben chio non sapeua dire quando piu ue habia ueduta.

Viena stimulata de tanto parlare staua molto turbata dicendo O dio
mio quando sera mai chio ma ritroua fora de tanti dolori. O dio su
perno datime patientia chio non perda lanima mia che per questo
uostro frate che ma dicto uoi esser homo prudente: che certo non puo fal
lire che non siate nato de nobile progenie: perche li uostri modi e costumi
sil dimostrato siãdo uoi adoperato tanto fidelmente in seruitio de mio pa
dre ad hauerlo liberato de quella presone. Unde mi come uostra bona so
rella di perfecto amore sempre ue saro obligata e pgaro dio per uoi che pre
sti gratia de ben uiuere in questo mondo. & da poi uita eterna. Ma de uoler
me maridare non me parlate: perche non e anchora uenuto el tempo chio
aspecto continuamente la uolunta de dio.

PAris p q̃lla uolta non li uolse dare piu fastidio e partisse hauendoli compassione che per suo amore hauesse tanto tempo stata in quella p̃sone ritorno Paris dal Dolfino li fece dire per lo frate come nõ haueua possuto uoltare. Viena che la uolesse tore Paris per suo marito per laqual cosa misser lo Dolfino e la sua dõna ne portauão grãdissimo dolor Dapoi ptito Paris dela p̃sone remase Viena molto tribulata piangẽdo fortemẽte la sua crudel fortuna recordandole de Paris lachrymãdo diceua.o Paris mio oime q̃nto mi duole che tu p mi sei dato si uirilmẽte e morir in lontani paesi li dolẽti che nõ possono mõstrare cõ le lor lachrime q̃llo chel tristo cuor sente. Io so bene in quanti modi la mia uita e tormẽtata O infinita bontate de laltissimo Idio: O intemerata uergine gloriosa fatime gratia che inanci la morte mia io possa ueder come gia lo uide io non lo de la sua uita e uedendolo tutti questi dolori & affanni mi pareriano legieri a sostenerli q̃sta sopra tutte le cose del mondo me tormenta el cuor giorni e nocte quãdo mi ricordo deli suoi belli ochi che me soleuano guardare tanto amorosamente. Io priego idio che te conserui in la sua gratia e che te mandi a saluamento chio dela tua uita possa sapere per mio conforto.

ISabella audito lo parlare pietoso de uiena mescolato con lachrime disse Viena dulcissima Certamẽte uoglio dire. Io cognosco che stãdo q̃sto nostro star q dentro tropo longo. La nostra uita sera breue e molto piu assai me duole p uoi che non sa p mi. Vegio uostro padre deliberato che in questa pregiõe debiate cosi miserabilmente finire la uostra uita io non so ormai piu che dire. Quanto p mi e sono aparechita de mai non ui abandonare e uiuere e morire sempre appresso uoi.

VIena audito le parole de Isabella li acrescete ancora magiore dolore cognoscendo che molto bene la diceua la ueritade che astare lõgo tempo in q̃lla presone la sua uita non haueria lõga durata. Et anche cognosceua che se non fusse Odoardo elquale ogni giorno andaua a uisitarla e non li lassaua mancare alcuna cosa parlando insieme de molte altre belle cose damore per q̃lla uia passa cosi la sua uita e tal uolta studiando de belle cose e legendo de sancti con grande deuotione. poi lauoraua alcune cose gentile mai non staua ociosa e anche Isabella cosi faceua studiãdo de imparare che di e nocte non faceua altro.

VIena prudentissima p dare qualche cõforto ad Isabella disse o sorella carissima sta pur cõstante e nõ dubitare che certamẽte nõ passara tropo tẽpo che nui receueremo da Dio cosi facto p̃mio de le nostre fatiche che semp̃ seremo cõtẽto: Cõe credi tu che dio e la sua madre gloriosa ne debia abãdõare. se mai nõ hauessemo fato altro: pur habião ogni zorno dicto lo suo officio a suo honore e laude. Pregãdola deuotamente che ne mãda qualche gratia che anchora habiamo qualche bene. Idio sa bene

quello che ne bisogna perche lo signore sa meglio quello chel bisogna al suo suo che nõ sa el suo. Siche sta pur di bona uoglia che la gr̃a di idio nõ mãcara mai. e molto assai piu ꝑilo ch tu ñ pẽsi e qñ la morte me uolesse to re e seria cõtenta pur chio pria sapesse q̃llo che fusse del mio fratello Paris.

PAssato cosi alcuni giorni stando Paris con la mẽte apassionato nõ poteua piu soffrire de tenere Viena in tãto dolore e facto delibera tione de darli a cognoscere a Viena che pur gli pareua fare gran peccato a tenerla in tãto affanno e stẽto. Si pẽso de fare cõe intenderete.

ANdo Paris con misser lo Dolfino con lo suo frate e feceli dire cõe uolentiera uoria andare a uisitare Viena sua figliola i compagnia del uescouo che anchora li uoleua dare unaltra bataglia ꝑ uedere se la poteua uoltare se la fusse contenta de tuorlo per suo marito: Ando Paris di bona uoglia che li pareua milli anni Et ando dentro ala presone disse Pa ris al frate che anchora adomandasse a Viena se la uolea cosentire a torlo per marito. Respose Viena che per alcuno modo non uoleua marito: Pa ris disse al frate che andasseno de fuora dela presone con lo uescouo & co si anchora Isabella ando da uno cantone dela presone. Et puoi Paris in comincio a parlare in lingua latina cosi dicendo. Madona Viena dapoi chio uedo che non ui piace la mia conditione ui prego caramente che ꝑ amore mio uoi uogliate portare questa zoglia laq̃le me fu donata stando mi in leuante da una gratiosa dona. Pregoue che al mancho questa cotal zoglia ui piacqua de acceptarla e tenerla in memoria de mi uostro seruo. ꝑ che uedendola ui ricordarete di me pregãdoue che la uogliate portare per amor mio dapoi che nõ ui piace la mia consolatione. Madõa Viena tolse quello anello acioche piu nõ li desse molestia: ma pur lo riguardaua mol to sutilmente. Et Paris disse Madona Viena ui piace q̃lla zoglia. Et stando lei alquanto supesa ando da Isabella & monstrolo q̃llo anello dicendo se lei cognosceua che certamẽte alei pareua chel fusse q̃llo ꝓprio chio donai a pa ris quando chel se parti da nui stando in casa del Capelão. Et cosi anchora Isabella confirmaua essere uero. Disse Viena seria mai costui Paris e feci bono animo e ando apresso di lui risguardãdo molto sutilmẽte e bene che lhauesse la barba longa pur Viena lo cognoscete al parlare che ueramen te quello era Paris fu tanto la sua alegreza che per dolceza de amore pian geua si forte che la nõ poteua parlare e butossi cõ le braze al collo de Paris e come una cosa morta lo teneua streto non parlando niente cosi Paris si milmẽte lui lachrymãdo fortemẽte isieme dicẽdo. O Viena sorella amãtissi ma sapi chio son il tuo Paris ilquale la fortuna con tribulatione infinite ha dal suo nascimento seguita hora mecho pacificata spero uiuere in pace Isabella chera andata da parte uedendo q̃ste cose corse presto & disse. O si gnor Dio che uoleua significare questo Viẽa ritorna in sua memoria disse

D Isabella sorella amantissima priegoti che uogli prendere la tua parte de piacere e consolatione chel signore idio ne ha al presente data. Sappi che costui sie lo nostro dulcissimo Paris che tato tempo habiamo desiderato Isabella cognoscere ueramete quello essere Paris e butogli le braze al collo dicendo. O Paris fratello mio quanto dolore e sta portato per uui: dapoi che se partisseno dela casa del capellano: ma laudato sia semp idio che ue ha mandato a saluameto. Viena no si poteua satiare de basciare el suo dolcissimo Paris dicendo. O allegreza inestimabile. O dilecto no mai sentito o amore incoparabile co qual effecto coiugesti nui nouelli sposi. O summo e pietoso idio infinite gratie rendo ala tua clemetia che mai dato a copimento tutto qllo che sempre ho desiderato. Ancora Viena diceua cotra a Paris como la sua crudel fortuna era passata. Paris respose che al presente no era tempo. ma che unaltra uolta: acio chel uescouo: & el frate che aspectauano acio no hauesseno alchuno mal suspecto. Onde sorella mia carissima pregoue che me uogliate fare una gra acio che nui habiamo a copimeto il nro desiderio disse Viena. o Paris fratello carissimo comadate quello che ui piace chio sono apechiata p obedire: & mai no trapassare li uri comadameti. Disse a Viena uro pre miser lo Dolfino credo chio sia ho forestiero de lontani paesi e turcho & p qsto uoglio che uui tegnati fora co mi in copagnia: & qn faremo dauati al uro pre no plati se no quado ui faro segno con la testa.

P Aris uenne fora dela presone co Viena & Isabella in copagnia. Et ueduto qsto il frate che aspectaua de fora li parse una noua cosa marauigliadosi di tata domestigheza che si presto haueano facto insieme Paris disse a quello suo frate in ligua arabescha. O padre mio io uoglio che andiamo da miser lo Dolfino che tato ho predicato chio uoltata Viena ala mia uolutade. & e contenta far qllo chel suo padre comadara: andono tutti de compagnia da Miser lo Dolfino & quado miser lo Dolfino & madona Diana uiteno sua figliola che ueduta no lhaueano piu de quatro anni passati. Incominciorono alachrymare de dolceza de cuore per tal modo che no se posseano saciarse de guardarla Paris disse a qllo frate che dicesse a misser lo Dolfino chel douesse dire a sua figliola la sua uoluntade.

M Isser misser lo Dolfino o carissima figliola io sono certo che tu hai saputo quato beneficio & gra ho receuuto da qsto gentilhomo io posso dire de hauere la uita per lui & no sio fusse stato suo padre no se saria affaticato piu di qllo che lha facta: ad hauerme cauato fuora dele mane de quella maledecta gente crudele senza alchuna remissione: & perho sempre li saro obligato fin ala morte & anchora dapo quella se uero e che i le anime passate di qsta uita romagna alcuno sentimeto. Et la pmessa chio li ho facta la uoglio obseruare: & quato per mi no sara alcuno machameto. pregadote per quato amore che tu porti a me tuo padre & ala tua cara mre

che tu lo uogli acceptare per tuo legitimo sposo e marito:& a mi non potre sti fare de mazor gratia:perche intendo:& uoglio che dapo la morte mia lui sia herede de tuto lo mio reame. Ale quale parole Viena rispose dicẽdo O padre mio dilectissimo io sono apare chiata ad obedire tutta la uostra uolunta:pregandoui me faciate una sola gratia. Che me perdonate tutte le offese passate. Et suo padre disse figliola mia da Idio e da me te sia perdonato Abraciola e basiola:poi li diede la sua benedictione.

FActo questo Paris se buto poi inginochione auanti li piedi de misser lo Dolfino con la centura al collo & tolse uno cortello p la punta e poi incomencio a parlare in lingua latina in q̃sta forma dicẽdo.

SIgnor mio non e rasone chio in questo modo debia p̃ndere uostra figliola per mogliere nõ sapiando uui de che natione sia Siati certo chio sono Paris figliolo de misser Iacomo uostro seruitore e persequitato da fortuna del mondo:& ora la mia uentura ma conducto a cosi facto fine come uedete. Et con grãdissima reuerentia ui domando perdonanza de tutte le offese passate dicendo. Signor mio io cognosco hauer gran demente offesa la uostra signoria. E come traditore inimico uostro usai tanta uilania:che non possendo hauere uostra figliola Viena per mogliere io consenti de menarla uia: benche in tutto non fosse mia colpa. Et quando ui piacqua la mia amicitia ne perdonare il peccato:Pigliate questo cortelo e facete sopra di me la uostra uendecta.

OLdendo el Dolfino parlare costui in lingua latina credendo ueramente chel fusse natural moro li parse piu noua cosa del mondo & cosi a tute le persone cherano atorno & luno guardaua laltro come gente fora de memoria. perche tutti credeuão chel fusse homo moresco & cosi anche el frate chera uenuto con Paris.

MIsser lo Dolfino piglio Paris per la mão chera inzenochiato e leuo lo suso e abraciolo & basollo molte uolte di buon cuore dicendo. Figliolo mio tu sei el ben uenuto:che ancora tu me sei piu a charo cognoscendo la tua natione e progenie che da Idio & da me te sia pdonato & poi li diede la sua benedictione. Cognoscendo misser lo Dolfino che questa cosa era mãdata da Idio che cosi se uole credere. Volse che Paris sposasse Viena in sua presentia cõ grandissimo triumpho e festa Cognosciuto Paris corse suo padre Messer Iacomo & sua madre abraciandolo & piangeuano tutti insieme parendoli che pur quasi non fusse Paris suo figliolo de Isabella & Odoardo quanta fusse la cõsolatione & de tutti li soi parenti e amici questo uoglio lassare in uostro arbitrio:perche la mia lingua non saria sufficiente a exprimere una minima pte & anchora saria tropo lõgo Da poi q̃sto Misser lo Dolfino e la dona Viena sua figliola andorono ĩ lo palazo con piacere assai:& per octo giorni tene corte bãdita el suo populo

SAputo questo el Re di Franza e de Bergogna: & de Inghelterra la uenuta de missier lo Dolfino: e in che modo era scampato. diceuano tutti che idio lhaueua liberato: perche era adoperato in suo seruitio da tutti loro fu uisitato.

FV q̃sta historia auctẽticata p una mirabil cosa mãdata dal padre celestiale. Paris hebbe de uiena doi fioli mascoli de liq̃li missier lo Dolfino & madõna diana se uiteno grãdissima cõsolatiõe e cõforto auãti la morte sua: & nel suo fine li lasso suoi heredi. el Dolfino uiuete puocho driero el matrimonio de Viena: ma quella uita li fu grãdissimo riposo.

OT drieto pocho tẽpo missier Iacomo padre de Paris e sua madre passono di q̃sta uita p̃lente & funo sepulti con grandissimo honore Paris uolse ch̃ Odoardo fusse herede de tutta la roba di suo padre si cõe piu uolte li hauea pmesso & p nõ eẽre igrato di tãti bñficii receuuti da lui li diede Isabella p sua sposa & moglier. de laq̃le ne hebe de bellissimi figlioli.

PAris e Viena auãti la sua morte se uiteno cinq; figlholi q̃tro mascoli e una femia: liq̃li funo belli gratiosi a tuta gẽte gouernãdo la sua uita in bono stato secõdo la lege e comãdamẽti de dio & cõsiderãdo Paris cõe la sua fortuna era seguita & quãta gr̃a hauea receuuto da Idio uiuea religiosamente ĩ grãde sanctitade ĩ cotal mõ che se uol credere che facesseno miracoli ala sua morte & tuti dui morirẽo ĩ unõ ãno lassãdo li figlioli heredi. Si ch̃ paris e Viẽa p le sue bõe opeãdono le loro aie ĩ uita eterna.

OAtene in pace o Viena prudẽtissima quãto che fusse la tua constantia in milli anni non potria cõtare. Doue al presente se trouaria una cosi facta donna de cotante uirtude che uolesse stare tanto tempo in una cosi obscura presone & dormire in terra per obseruare la promessa facta a uno homo: & uoler prima morire cosi miseramente in tanta angustia che mai tuore altro homo che Paris. Questo non dico in dispresio dele altre: petho che anchora adesso se ne trouaria alchune de buone aduegna ch̃ siano poche. Ma largamente io sono di questa opinione che nel presente tẽpo non se ne trouaria nessuna. A uoi donne che ascoltato hauete questa historia pregoue che non ĩputati lo scriptore se in alcune cose hauesse fallito che li pdonate. Et pgate laltissimo eterno idio che ne presti gr̃a che nui possiamo acquistare lo reame de uita eterna & andare ala sua celestial gloria ala quale ne cõduca Idio che uiue & regna p infinita secula seculoꝝ. Amen.

¶ Finisse la historia deli nobili amãti Paris e Viena. Impressum Venetiis per Ioannem de Tridino del anno. 1504. A di ultimo de Aprile.

FINIS.